



PUG  **COMUNE DI FERRARA**

Piano Urbanistico Generale (PUG)

(Legge Regionale n. 24/2017)

ANALISI SOCIO-ECONOMICA E DEMOGRAFICA

APPROFONDIMENTO A CURA DEL DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E MANAGEMENT - UNIFE

giugno 2023

Q.C.7.3

Piano Urbanistico Generale (PUG) di Ferrara

Legge Regionale n. 24 del 2017

ANALISI SOCIO-ECONOMICA E DEMOGRAFICA

APPROFONDIMENTO A CURA DEL

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E MANAGEMENT - UNIFE

COMUNE DI FERRARA

Piazza del Municipio, 2
44121 FERRARA
Tel. 800 532532



Sindaco

Alan FABBRI

Vicesindaco

Nicola LODI

Ufficio di Piano

Arch. Fabrizio MAGNANI (Responsabile UdP)

Ing. Cristiano RINALDO (Coordinatore UdP)

Arch. Anna ALESSIO

Ing. Diego BREGANTIN

Arch. Andrea CHIEREGATTI

Arch. Stefania GALLINI

Arch. Antonella MAGGIPINTO

Arch. Silvia MAZZANTI

Dott. Michele PANCALDI

Dott.ssa Federica PARIS

Dott. Dario REFUTO

Strutture organizzative correlate

Arch. Barbara BONORA (U.O. Pianificazione attuativa)

Arch. Paola ONORATI (U.O. Sportello Unico Edilizia)

Ing. Mariangela CAMPAGNOLI (U.O. Sismica e vigilanza)

Dott.ssa Sara AGGIO (U.O. SUAP)

Competenze professionali (DGR n. 1255/2018)

CAMPO PIANIFICATORIO

Arch. Fabrizio MAGNANI (Dirigente Governo del territorio)

Arch. Barbara BONORA

Arch. Andrea CHIEREGATTI

Arch. Silvia MAZZANTI

CAMPO PAESAGGISTICO

Arch. Antonella MAGGIPINTO

CAMPO AMBIENTALE

Ing. Alessio STABELLINI (Dirigente Qualità Ambientale)

Ing. Cristiano RINALDO

CAMPO EDILIZIO

Arch. Paola ONORATI

Ing. Mariangela CAMPAGNOLI

CAMPO GIURIDICO

Avv. Roberto OLLARI (esperto esterno)

CAMPO ECONOMICO-FINANZIARIO

Urb. Daniele RALLO (esperto esterno)

GARANTE COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE PER IL PUG

Arch. Silvia MAZZANTI

UNIVERSITÀ' DEGLI STUDI DI FERRARA



Università
degli Studi
di Ferrara



GRUPPO DI LAVORO

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E MANAGEMENT

Prof. Fulvio Fortezza

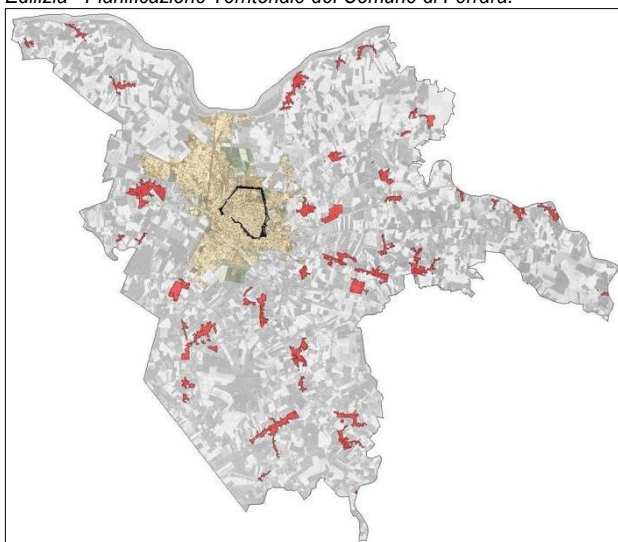
Prof. Federico Frattini

7.3.1 IL CONTESTO E LE RADICI	2
7.3.2 BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA	8
7.3.3 DEMOGRAFIA	11
7.3.4 IMPRESE E LAVORO	21
7.3.5 PROFILI SETTORIALI	29
FOCUS IL PETROLCHIMICO	37
FOCUS LE BOTTEGHE STORICHE	45
FOCUS L'UNIVERSITÀ	54

7.3.1 IL CONTESTO E LE RADICI

Un territorio esteso e policentrico. Capoluogo dell'omonima provincia, il Comune di Ferrara si estende su una superficie di circa 405 kmq: 17° comune italiano e 12° capoluogo di provincia per estensione territoriale, la maggiore in Emilia-Romagna dopo Ravenna (653 kmq). Solamente 52 kmq della superficie complessiva del Comune sono urbanizzati, ovvero il 13,5% (dati aggiornati al 2017), con un incremento negli ultimi dieci anni di circa 5 kmq. Il resto del territorio comunale (circa 7/8) è rurale e non edificato (per un confronto si pensi che nel Comune di Bologna la superficie urbanizzata è più del 55%). Oltre al centro urbano, che include il cosiddetto "Centro Storico", fanno parte del territorio comunale altri 42 centri e ben 75 nuclei abitati, ciascuno con una propria identità (**Tavola 7.3.1**). Un quarto delle famiglie abita nei centri abitati del forese e oltre il 6% nel territorio rurale, realtà che fa di Ferrara un comune policentrico¹.

Tavola 7.3.1 Il Comune di Ferrara: centro storico (perimetro nero), centro urbano (giallo) e centri abitati (rosso). Fonte: Servizio Qualità Edilizia - Pianificazione Territoriale del Comune di Ferrara.



L'acqua e le origini. Il territorio del Comune di Ferrara è interamente pianeggiante, con un'altitudine compresa tra -0,5 m e +14,5 m slm, e sorge su un antico ramo del delta del Po, il Po di Volano, che insieme al canale Boicelli costituisce il tratto cittadino dell'Idrovia Ferrarese, un sistema navigabile che collega il Po da Pontelagoscuro (Ferrara) con il Mare Adriatico a Porto Garibaldi (Comacchio)². Il Po fu culla dell'originario insediamento urbano nel Borgo San Giorgio, sorto intorno a un *castrum* bizantino nei pressi di una biforcazione tra il ramo deltizio di Primaro e quello di Volano, di cui si ha notizia a partire dal VI secolo (corrispondente grosso modo all'area oggi compresa tra Via Carlo Mayr, Via Cammello, Via Borgo di Sotto, Via Ghisiglieri) e alla Basilica di San Giorgio al di fuori delle mura, dove, nella contesa tra Roma e Ravenna tra il VII e l'VIII secolo, migrò una sede vescovile. Con il tempo l'insediamento si sviluppò più vigorosamente sulla riva opposta del fiume e la sede si spostò nell'attuale Cattedrale cittadina nel 1135. Con la cosiddetta "Rotta di Ficarolo" (Rovigo) del 1152, il ramo più settentrionale del Po si modificò, assumendo il corso attuale e iniziando a incanalare portate crescenti che impoverirono progressivamente il ramo di Primaro (fatto chiudere da Alfonso II alla fine del XVI secolo per preservare la navigabilità del Volano) e prosciugarono il nucleo urbano. Proprio dall'interramento della Fossa della Zuecca che lo attraversava (oggi Corso della Giovecca) iniziò l'Addizione Erculea, un grandioso progetto di espansione urbanistica verso Nord voluto da Ercole I per ragioni di difesa e prestigio, realizzato da Biagio Rossetti tra il 1492 e il 1510, che oggi racchiude numerosi elementi del patrimonio storico-architettonico della

¹ Comune di Ferrara, Documento Unico di Programmazione 2023.

² Comune di Ferrara, Documento Unico di Programmazione 2023.

città, fra cui: Corso Ercole I d'Este, Corso Biagio Rossetti, Piazza Ariostea, Palazzo dei Diamanti, Palazzo Turchi di Bagno, Palazzo Prosperi-Sacratì, Porta degli Angeli. Con il Taglio di Porto Viro, un'imponente opera idraulica realizzata dai Veneziani nel 1604 per irregimentare il sistema deltizio, anche il Po di Volano finì per perdere portata e importanza. Nonostante ciò, e nonostante i dislivelli contenuti, il territorio comunale continua a essere attraversato da fiumi pensili, che, contenuti da argini, scorrono a quote più alte rispetto alle campagne circostanti. Lo scolo delle acque meteoriche è affidato alle opere idrauliche di bonifica e alle tante idrovore che sollevano le acque di ben 26 bacini idraulici per poi convogliarle nei fiumi.

Un paesaggio unico. Il paesaggio del territorio comunale è stato profondamente plasmato nei secoli dalle vicende idrauliche che hanno trasformato la morfologia di questi territori, tra piene alluvionali e operazioni di bonifica delle paludi. Ciò ha lasciato in eredità un paesaggio naturalistico fatto di filari e siepi, alberi isolati, maceri e aree vegetate, organizzati in elementi sparsi e frammentari che azioni di valorizzazione del paesaggio potrebbero rimettere in continuità. La strumentazione urbanistica generale ha individuato otto contesti identitari locali, come l'ansa del Po di Volano a Contrapò e a Cocomaro, il dosso del vecchio fiume Sandolo a Quartesana, la Tenuta Cuniola a sud di San Martino lungo via Sgarbata. Si tratta di luoghi unici all'interno del territorio comunale, per caratteristiche morfologiche, storico-documentali, ma anche per vulnerabilità, criticità e/o grandi potenzialità quali attrattori di un turismo sostenibile. Il paesaggio naturalistico si intreccia, infatti, con il paesaggio storico: corti agricole o "possessioni", ville storiche, idrovore, chiese e pievi, canali di scolo scavati con l'opera di bonifica costituiscono un patrimonio culturale da salvaguardare e valorizzare³.

Una città verde. La dotazione di verde pubblico, e più in generale il patrimonio naturalistico, è una componente primaria dell'ambiente urbano e del forese, con un ruolo ecologico e ricreativo e contemporaneamente di conservazione della biodiversità, di adattamento climatico, nonché elemento di qualificazione culturale e paesaggistica. La superficie adibita a verde pubblico urbano è complessivamente di circa 8,2 kmq, dei quali circa 6,7 di proprietà comunale. A questo patrimonio di verde urbano e al complementare verde privato si aggiungono le aree naturali protette, che rappresentano complessivamente circa il 3% del territorio comunale. Ne fanno parte aree istituite per legge: due siti inseriti nella Rete Natura 2000—"Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico" e il "Po di Primaro e Bacini di Traghetto"—, due aree di riequilibrio ecologico—"Schiaccianoci" e "Bosco di Porporana"—e due oasi di protezione della fauna—"Palmirano" e "Isola Bianca"—, a cui si affiancano tante piccole aree di interesse naturalistico come i maceri, ad esempio, oggi stagni caratteristici del paesaggio ferrarese.

Patrimonio dell'umanità. Una peculiarità del Comune di Ferrara è la notevole dotazione di patrimonio storico-architettonico. Per la singolare bellezza dei suoi monumenti, l'integrità delle sue mura e l'eccezionalità dell'impianto urbanistico della città rinascimentale, nel 1995 il Centro Storico è stato riconosciuto Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO⁴. Il sito e la zona tampone istituita per garantire un livello più ampio di protezione alle componenti paesaggistiche del bene comprendono una superficie di circa 285 kmq, ovvero più della metà dell'intero territorio comunale. Oltre a simboli come il Castello Estense, il Duomo, Palazzo dei Diamanti e le Mura Estensi, sono più di 600 i beni (monumenti, palazzi storici, chiese e ville) tutelati dal Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo, in ragione del loro interesse storico e artistico. A questo si aggiunge un esteso paesaggio culturale al di fuori del centro urbano costituito da oltre 3.600 fabbricati storici degni di tutela storico-architettonica e storico-testimoniale.

Potere e prestigio. Molto di questo patrimonio è eredità della presenza degli Estensi a Ferrara, della loro Corte e delle dinamiche economiche e politiche alimentate dalla loro affermazione e dal loro prestigio internazionale.

³ Comune di Ferrara, Documento Unico di Programmazione 2023.

⁴ Dal 1999 tale riconoscimento è stato esteso anche all'area dell'antico Delta del Po, al sistema delle residenze ducali e alla trama delle bonifiche estensi che trasformarono il paesaggio agricolo circostante.

Obizzo I fu il primo dei Marchesi d'Este (cittadina in provincia di Padova) a spostare la dimora del casato a Ferrara, alla fine del XII secolo, gettando le basi per la successiva identificazione della Signoria con la città (feudo della Chiesa di Roma già affidato ai Canossa), nonostante fossero numerosi i suoi possedimenti nell'Italia centro-settentrionale. Dopo l'intermittenza scandita dalle lotte interne tra guelfi e ghibellini a cavallo tra il XIII e l'inizio del XIV secolo, gli Estensi ripresero il potere e lo consolidarono, destreggiandosi nei rapporti con il Papa e con l'Imperatore, nell'ambito di una complessiva volatilità delle relazioni politiche del tempo. Il castello fortificato (la cui edificazione fu iniziata da Niccolò II) è testimonianza del crescente potere del casato nel prosieguo del XIV secolo, accompagnato dalla progressiva espansione e trasformazione del centro urbano. La vera e propria consacrazione arrivò con l'investitura di Borso al rango di Duca, prima dei feudi di Modena e Reggio da parte dell'Imperatore nel 1452, poi di Ferrara da parte del Papa nel 1471. È proprio in memoria di quest'ultima investitura che oggi è calendarizzato il Palio di Ferrara, evento che affonda le sue origini nella metà del XIII secolo per celebrare le vittorie di Azzo VII di cui si è ripresa la moderna rievocazione dal 1933⁵. Da qui in poi gli Estensi rafforzarono i loro legami famigliari con le grandi corti italiane ed europee e si affermarono come un grande centro del Rinascimento capace di dar luce a numerose personalità artistiche e letterarie, tra cui gli esponenti della Scuola Ferrarese di pittura alla corte di Borso (Francesco del Cossa, Ercole de' Roberti, Cosmè Tura), i poeti Matteo Maria Boiardo e Ludovico Ariosto e l'architetto Biagio Rossetti alla corte di Ercole I e del Cardinale Ippolito, a cui si aggiunsero Dosso Dossi, Pietro Bembo e Tiziano alla corte di Alfonso I. Non va dimenticato nemmeno Cristoforo da Messisbugo, cuoco e autore del *Libro novo nel qual si insegna a far d'ogni sorte di vivanda* che, attraverso la gastronomia, esprime la raffinatezza e le contaminazioni della cultura rinascimentale a Ferrara che ancora oggi ne contraddistinguono la cucina. Alla fine del XVI secolo, il ramo principale della Casa degli Estensi si estinse con Alfonso II e il Ducato di Ferrara venne riassorbito dallo Stato Pontificio.

L'Università: storia e comunità. L'affermazione degli Estensi e lo sviluppo della cultura cittadina passarono anche per la creazione di una comunità accademica locale. La nascita dell'Università degli Studi di Ferrara risale alla Bolla "*In Supreme Dignitatis*" con cui, nel 1391, Papa Bonifacio IX concesse la fondazione di uno Studio in risposta a una delle prerogative avanzate da Alberto V. Furono originariamente tre le Facoltà idonee a conferire titoli dottorali: diritto (canonico e civile), arti e medicina e infine teologia. In virtù di varie vicissitudini, che limitarono il numero di titoli dottorali conferiti e che portarono all'interruzione dell'attività accademica, lo Studio di Ferrara non ebbe una sede propria per più di un secolo e mezzo, periodo durante il quale le Facoltà si avvalsero dei locali necessari di alcune chiese. L'Università giuridica svolgeva le sue attività nella chiesa di San Francesco, l'Università delle arti e medicina a San Domenico, mentre quella di teologia presso la sede dei Callegari nel locale di San Crispino. Fu solo nel 1442 che Leonello, successore di Niccolò III e nipote di Alberto V, riaprì l'Università e le assicurò un finanziamento stabile e docenza di preminenza⁶. Da qui, sostenuta anche dalla crescente fama internazionale della Corte Estense, l'Università di Ferrara iniziò ad affermarsi come importante polo dell'accademia italiana. È a Ferrara, ad esempio, che in quegli anni circolò la prima edizione a stampa del *De Sphaera* di Giovanni Sacrobosco (circa 1230), un compendio dell'*Almagesto* di Tolomeo (circa 150 d.C.) che fu per due secoli il testo di riferimento per gli studi di astronomia in tutte le Università. Questa celebrità attirò numerosi giovani studenti, anche stranieri. Un nome illustre è quello di Nicolò Copernico, che, dopo aver frequentato gli Studi di Bologna e Padova, a Ferrara si laureò in diritto canonico nel 1503. Altri furono Enea Silvio Piccolomini, futuro papa Pio II, e il medico e alchimista Paracelso⁷. A questi si aggiungono Giovanni Pico della Mirandola e lo stesso Ludovico Ariosto, sebbene questi non abbiano concluso gli studi con un titolo dottorale⁸.

⁵ Il Palio di Ferrara, La storia. <https://www.paliodiferrara.it/il-palio-di-ferrara-la-storia/>

⁶ Pepe, L. (2007) Storia dell'Università di Ferrara. <http://dm.unife.it/comunicare-la-matematica/filemat/pdf/Storiaunife.pdf>

⁷ Università di Ferrara, Il passato e il futuro. <https://www.unife.it/it/ateneo/passato-futuro>

⁸ Pepe, L. (2007) Storia dell'Università di Ferrara. <http://dm.unife.it/comunicare-la-matematica/filemat/pdf/Storiaunife.pdf>

Quella dello Studio di Ferrara è una vicenda di alti e bassi, che ha inevitabilmente risentito degli eventi del tempo (carestie, epidemie come la peste, guerre, terremoti come quello del 1570, inondazioni come quella del 1872) e, inevitabilmente, delle sorti della Corte Estense. La costruzione del teatro anatomico agli inizi del Settecento fu la cifra della ripresa. Un'opera architettonica sita in quel Palazzo Paradiso che il Cardinale Ippolito II aveva indicato come nuova sede dell'Università nel 1567 (tale resterà fino al 1963) e che oggi continua a ospitare la Biblioteca Ariosteana. Con gli anni aumentò il numero degli insegnamenti, fino ad arrivare al XX secolo, quando furono aperti i Corsi di Laurea in Materie Letterarie (1969), in Pedagogia (1972), in Farmacia (1971), in Ingegneria (1989), in Architettura (1991) e in Economia (1997)⁹. Oggi, con 13 Dipartimenti, 1 Istituto di Studi Superiori, 37 Centri di Ricerca, 65 Corsi di Laurea e 25 tra Master e Corsi di Perfezionamento, più di 30 Scuole di Specializzazione e 15 Corsi di Dottorato, una popolazione studentesca in forte crescita (di cui oltre l'80% proveniente da fuori provincia, con oltre 1.000 studentesse e studenti internazionali¹⁰), l'Università degli Studi di Ferrara non è semplicemente un'istituzione che riempie spazi e luoghi della città, ma una comunità che vive la città contribuendo alle sue dinamiche, come anche alla conservazione e valorizzazione della sua eredità.

La bonifica e l'inizio di una trasformazione profonda. Negli anni successivi all'unificazione nazionale si crearono le condizioni per una profonda trasformazione socio-economica del territorio ferrarese. L'intensità delle attività agricole crebbe in modo importante grazie a un'ampia opera di bonifica dei terreni vallivi, che favorì un capitalismo agrario moderno, con l'impiego di macchine a vapore applicate alle idrovore e di lavoro salariato¹¹. La bonifica necessitò di notevoli risorse umane e investimenti di capitale, che, per lo più originati al di fuori del contesto economico ferrarese e concentrati nelle mani di un numero ristretto di soggetti, consolidarono la struttura latifondaria dell'agricoltura di cui la barbabietola da zucchero e la canapa divennero le colture simbolo. L'amministrazione fascista proseguì nell'opera di bonifica, orientando un cospicuo flusso di investimenti statali per continuare l'espansione agraria e, al contempo, per governare le conseguenze sociali della ristrutturazione del settore (e della crisi successiva alla Grande Guerra) e per creare le premesse per una nuova fase di trasformazione economico-produttiva. Se non si concretizzò il tentativo di imprimere un diverso carattere proprietario e sociale all'agricoltura ferrarese, maggiore successo ebbe l'avvio un processo di industrializzazione che, con il superamento dell'intermittenza dei cicli stagionali, rappresentò un fenomeno nuovo per il territorio¹².

L'industrializzazione e la nascita del Polo chimico. La trasformazione iniziò con l'istituzione per decreto di una zona industriale nel 1936, dichiarando "di pubblica utilità le opere occorrenti per l'impianto e l'esercizio di una zona industriale nel territorio del comune di Ferrara, compresa tra il Po, la strada nazionale Ferrara-Padova, una linea parallela al canale Boicelli, il naviglio Volano, la strada nazionale Ferrara-Bologna, la linea delle vecchie mura cittadine, il Viale Battisti e la strada comunale di San Giacomo"¹³. La zona industriale all'inizio ospitava principalmente attività di trasformazione meccanica e chimica delle produzioni agricole locali, che assorbivano circa il 60% dell'occupazione, nonché attività propriamente chimiche (cellulosa, amidi, gomma sintetica), con cinque aziende che assorbivano il 25% circa dell'occupazione, crescendo nell'ambito delle politiche autarchiche immediatamente precedenti la Seconda Guerra Mondiale¹⁴. Nacque così quello che negli

⁹ Pepe, L. (2007) Storia dell'Università di Ferrara. <http://dm.unife.it/comunicare-la-matematica/filemat/pdf/Storiaunife.pdf>

¹⁰ Università di Ferrara, Unife in cifre. <https://www.unife.it/it/ateneo/passato-futuro/unife-in-cifre>

¹¹ Cazzola F. (1989) "Economia e Società, XIX-XX secolo", in Bocchi F. (cur) Storia illustrata di Ferrara, 3:769-784, Milano: Nuova Editoriale AIEP.

¹² Cazzola F. (1989) "Economia e Società, XIX-XX secolo", in Bocchi F. (cur) Storia illustrata di Ferrara, 3:769-784, Milano: Nuova Editoriale AIEP.

¹³ Regio decreto-legge 26 dicembre 1936, n. 2455, "Istituzione di una zona industriale nel territorio del comune di Ferrara", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 50 del 1 marzo 1937.

¹⁴ Cds Ferrara (2006) Ferrara e il suo Petrochimico: il lavoro e il territorio, storia, cultura e proposta, Ferrara: CdS.

anni venne riconosciuto come uno dei più importanti siti petrolchimici al mondo, che si estende per circa 2,5 kmq a Nord-Ovest della città, in una zona ottimale per la logistica del trasporto su gomma (casello autostradale di Ferrara Nord) e su rotaie, nonché per la prossimità al fiume Po (Idrovia Ferrarese).

I tratti impressi dalla ricostruzione. La ricostruzione e le nuove opportunità del periodo post-bellico contribuirono a delineare o consolidare alcuni tratti che ancora oggi contraddistinguono il territorio comunale. Da un lato, l'agricoltura si fece più meccanizzata e si specializzò in produzioni ortofrutticole (dapprima mele) che alimentarono una nuova generazione di attività manifatturiere e terziarie (conservazione, trasformazione, distillazione, imballaggio). Dall'altro lato, attraverso l'acquisizione dello stabilimento SAIGS (Società Anonima Italiana Gomma Sintetica), si insediò nella zona industriale la Montecatini che, grazie ai finanziamenti provenienti dallo European Recovery Program (il cosiddetto "Piano Marshall"), realizzò una vera e propria infrastrutturazione e specializzazione della zona industriale, a partire dalla riconversione degli impianti alla lavorazione dei derivati del petrolio. Con l'avvio, nel 1957, del primo impianto al mondo per la produzione del polipropilene inventato nel 1954 dal Premio Nobel per la Chimica Giulio Natta (e commercializzato da Montecatini con il marchio Moplen), la petrolchimica crebbe rapidamente, ma senza raggiungere tutti gli obiettivi di economicità pianificati in sede di investimento, che portarono all'ingresso nel polo prima della Shell (Monteshell, 1964) e poi dell'Edison (Montedison, 1966)¹⁵. Il Polo chimico è oggi una realtà multi-societaria che esprime una varietà di specializzazioni e, assieme alla città, affronta sfide nuove che non possono non includere la mitigazione dell'impatto ambientale dei suoi processi produttivi.

Clima e vulnerabilità. Il clima del territorio ferrarese è temperato freddo, di tipo sub-continentale, con inverni rigidi, estati calde, umidità elevata in ogni periodo dell'anno e precipitazioni piuttosto scarse. Tuttavia, in linea con le evidenze su scala provinciale e regionale, i dati misurati evidenziano negli ultimi anni anomalie tendenziali rispetto al profilo climatico di riferimento. Negli ultimi 10 anni si è registrato, infatti, un aumento della temperatura media di quasi 2°C rispetto al profilo climatico, un aumento delle ondate di calore e del numero di giorni estivi. Inoltre, se le serie storiche evidenziano un andamento abbastanza costante delle precipitazioni medie annue, si registra al contempo un aumento dei fenomeni estremi (precipitazioni molto intense e periodi siccitosi). Gli indicatori di vulnerabilità climatica sono dunque in peggioramento e impongono politiche di sviluppo all'insegna della sostenibilità incentrate sul risparmio energetico, sulla forestazione urbana e sull'incremento delle fonti rinnovabili: azioni indispensabili alla tutela e miglioramento della qualità della vita, nonché alla conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico della città.

Un contesto unico. Le radici dell'attuale contesto cittadino affondano nei secoli. Il paesaggio disegnato dal Delta del Po, le origini alto-medievali, il ruolo nelle vicende dell'Italia che andava ristrutturandosi a cavallo tra il I e il II millennio, i legami con gli Imperatori e i Papi, il prestigio e lo sfarzo della Corte Estense, il movimento artistico, culturale e accademico, le opere architettoniche, la cucina tradizionale, le bonifiche e la trasformazione del paesaggio naturale e dell'agricoltura, lo specifico processo di industrializzazione, sono tutti aspetti che hanno contribuito a plasmare l'attuale contesto del Comune di Ferrara. Si tratta di un contesto policentrico e stratificato, la cui valorizzazione richiede la capacità di far convivere elementi tra loro anche molto diversi, nonché di preservare equilibri talvolta fragili e vulnerabili. Il sisma del 2012, ad esempio, ha messo a nudo la fragilità del patrimonio storico-architettonico, generando un notevole fabbisogno di risorse per la sua conservazione e manutenzione straordinaria. La pandemia da Covid-19 e le necessarie restrizioni per il suo contenimento, poi, hanno ricordato come un elemento fondamentale di ogni contesto urbano siano le comunità che lo vivono e come l'intensità dei loro legami con il territorio possa essere diversa. Non da ultimo, il cambiamento climatico sta rendendo più difficile il rapporto con il fiume e impone azioni tanto di adattamento del paesaggio e dell'attività

¹⁵ Cds Ferrara (2006) Ferrara e il suo Petrolchimico: il lavoro e il territorio, storia, cultura e proposta, Ferrara: CdS.

urbana, quanto di mitigazione del loro impatto ambientale. Queste sono solo alcune delle sfide che gli strumenti di pianificazione del territorio possono contribuire ad affrontare.

7.3.2 BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

Misurare il benessere. Affermatosi nel tempo come una lente per osservare i contesti locali e il loro sviluppo oltre la dimensione puramente economica e strutturale, il tema del benessere è oggi di grande attualità. Molti degli elementi utilizzati nella definizione di “benessere” riguardano aspetti fondamentali per quella che comunemente viene definita “qualità della vita”: condizioni e opportunità economiche, sociali e culturali, disponibilità di servizi e infrastrutture, ecc. Coesistono definizioni diverse di benessere, seppur convergenti. L'Istat, ad esempio, fa riferimento al Benessere Equo e Sostenibile, inteso come il risultato del “progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale”¹⁶. Vi sono quindi diversi approcci possibili per la misurazione del benessere, a partire da ciascuno dei quali possono essere costruiti confronti tra territori che solitamente si traducono in vere e proprie classifiche. Di seguito verrà in considerazione più di una misurazione per evidenziare e approfondire gli elementi che più di altri caratterizzano il Comune di Ferrara, anche nel più ampio quadro del contesto provinciale.

Un territorio a misura di giovani e bambini. Il Sole 24 Ore propone un Rapporto sulla qualità della vita che considera 90 indicatori raggruppati in sei macro-aree tematiche: ricchezza e consumi, affari e lavoro, ambiente e servizi, demografia e salute, giustizia e sicurezza, cultura e tempo libero¹⁷. La classifica che ne risulta ha messo sul podio 2022 le province di Bologna, Bolzano e Firenze. Ferrara si è posizionata 51^a su un totale di 107 territori, perdendo 6 posizioni rispetto al 2021, penalizzata soprattutto dall'andamento nell'ambito affari e lavoro (88^a, -35 posizioni), che non viene compensato da successi nell'ambito della demografia e della società (16^a, +25 posizioni). Infatti, se da un lato Ferrara registra il più elevato numero di pensionati per mille abitanti, dall'altro si distingue in positivo per il saldo migratorio totale (3^a) e la presenza di medici specialisti (9^a). Distinguendo per categorie demografiche, Ferrara si è confermata 51^a con riferimento agli anziani (over 65): spiccano la dotazione di orti urbani (5^a), la presenza di geriatri (12^a), di medici specialisti (12^a) e di infermieri (24^a), ma non passano inosservati l'indice di dipendenza degli anziani (101^a) e il consumo di farmaci per malattie croniche (104^a). Nella classifica dedicata ai giovani (18–35 anni), Ferrara è salita invece al 2° posto, grazie a fattori come la dotazione di aree verdi (1^a) e il numero di laureati (14^a), oltre al già menzionato saldo migratorio totale (3^a). Nella classifica dedicata ai bambini (0–10 anni), infine, Ferrara si è posizionata 14^a grazie a performance distintive in termini di asili nido (4^a), pediatri (6^a), giardini scolastici (11^a) e verde attrezzato (13^a), che contribuiscono a creare un contesto ideale per l'infanzia nonostante il tasso di fecondità si mantenga relativamente basso (66^a). L'Amministrazione Comunale svolge un ruolo fondamentale nell'offerta di servizi per l'infanzia, che nel 2022 contava 11 asili nido a gestione diretta, 4 a gestione indiretta e 2 privati, capaci di offrire 815 posti a una popolazione residente di 2.172 bambini nella fascia 0-2 anni, con una copertura del 37,5% della domanda potenziale. A questi si aggiungono 6 scuole dell'infanzia a gestione diretta (560 posti) e 4 a gestione indiretta (231 posti), che nel 2022 hanno permesso di coprire il 33,3% della domanda potenziale (2.375 bambini residenti nella fascia 3–5 anni)¹⁸.

Un fenomeno in divenire. La classifica di ItaliaOggi stilata in collaborazione con l'Università di Roma Sapienza estende a nove le dimensioni considerate: affari e lavoro, sicurezza sociale, istruzione e formazione, reati e sicurezza, popolazione, reddito e ricchezza, ambiente, salute e tempo libero, turismo¹⁹. Le dimensioni in cui Ferrara si è distinta positivamente nel 2022 sono “istruzione e formazione” (19^a) e “affari e lavoro” (18^a). Se il

¹⁶ Istat, La misurazione del Benessere Equo e Sostenibile, 09/03/2023. [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes))

¹⁷ Il Sole 24 Ore, Qualità della vita 2022. <https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/>

¹⁸ Dati dei Servizi educativi, scolastici e per le famiglie del Comune di Ferrara.

¹⁹ ItaliaOggi, Qualità della vita 2022. <https://www.italiaoggi.it/qualita-vita>

primo dato è coerente con quanto emerso in altre classifiche, il secondo valorizza elementi strutturali come l'occupazione maschile e femminile (12^a), non includendo fattori di carattere generazionale come l'imprenditoria giovanile e le pensioni. La classifica complessiva di ItaliaOggi vede Ferrara in 47^a posizione. Sebbene entrambe le classifiche finora considerate siano costruite su scelte metodologiche fondate, il loro disallineamento evidenzia l'importanza di analizzare con estrema attenzione i risultati di indagini di questo tipo e di proiettare in divenire i fenomeni e i processi locali, attribuendo il giusto peso alle specificità del contesto.

Leve digitali. ICity Rank è la classifica stilata da Forum PA sulla trasformazione digitale delle città italiane con riferimento a 108 capoluoghi di provincia e otto indicatori: canali social, piattaforme abilitanti, servizi online, open data, apertura, IoT, WiFi pubblico e app municipali²⁰. Qui, secondo i dati 2022, il Comune di Ferrara si colloca al 32° posto, in salita di dieci posizioni rispetto al 2021, grazie soprattutto a dimensioni come l'apertura (7^a), che tiene conto dell'accessibilità delle graduatorie, la presenza di un responsabile per la Transizione Digitale e la possibilità di completare prenotazioni e segnalazioni online.

Luci e ombre. "Il Benessere Equo e Sostenibile" è un progetto di collaborazione istituzionale nell'ambito del SISTAN (Sistema STATistico Nazionale), che nel 2022 ha considerato 23 province e 8 città metropolitane e numerosi ambiti funzionali all'attività di programmazione strategica dei territori: salute; istruzione e formazione; lavoro e conciliazione dei tempi di vita; benessere economico; relazioni sociali; politica e istituzioni; sicurezza; paesaggio e patrimonio culturale; ambiente; innovazione, ricerca e creatività; qualità dei servizi²¹. L'analisi non produce classifiche, ma si concentra sul confronto di una varietà di indicatori con il dato medio nazionale e regionale. Con riferimento al 2021, è emerso che tra gli indicatori che incidono negativamente sulla qualità della vita più nel territorio ferrarese che nel resto del territorio nazionale rientrano: nell'ambito della salute, la mortalità (8,5 decessi per mille abitanti, +0,6 rispetto alla media nazionale), soprattutto quella per tumore (0,91 contro 0,76); nell'ambito dell'ambiente, i consumi di elettricità (1.237 Kw per abitante rispetto a 1.114 a livello nazionale) e l'utilizzo di fonti rinnovabili nella produzione di energia elettrica (31,9% rispetto a 41,6%); nell'ambito economico, la retribuzione media annua (19.369 euro, a fronte di una media nazionale di 20.658 euro); nell'ambito della sicurezza, le truffe e le frodi informatiche (486 casi per 100.000 abitanti rispetto a una media nazionale di 417); nell'ambito dell'innovazione e della creatività, il numero di imprese e lavoratori nel settore culturale e creativo (4,4% di lavoratori occupati nelle imprese culturali e creative sul totale dei lavoratori, -1,4 punti percentuale rispetto alla media nazionale). A questi numeri fanno da contrappeso quelli di altri indicatori che, nei medesimi ambiti o in altri, incidono positivamente sulla qualità della vita più nel territorio ferrarese che nel resto del territorio nazionale: il tasso di inattività tra la popolazione 15-74 anni (37,8%, -6,3 punti percentuali), il tasso di disoccupazione nella medesima fascia (7,3%, -2,2 punti percentuali) e il tasso di occupazione tra la popolazione 20-64 anni (73,4%, +10,7 punti percentuali) nell'ambito del lavoro; l'incidenza delle pensioni di basso importo (16,4% delle pensioni rispetto al 22,6% nazionale) nell'ambito economico; la partecipazione alla formazione continua (13,2% della popolazione 25-64 anni, +3,3 punti percentuali) nell'ambito dell'istruzione; i casi di violenza sessuale (5 per 100.000 abitanti rispetto a una media nazionale di 7,6) nell'ambito della sicurezza; la fruizione di servizi per l'infanzia (27,3% dei bambini nella fascia 0-2 anni, +13,6 punti percentuali) e la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (79% dei rifiuti raccolti, +16 punti percentuali) nell'ambito della qualità dei servizi.

Alcuni ambiti-chiave. Tra tutti spiccano tre combinazioni di indicatori. La prima include la disponibilità di verde urbano (62,6 mq per abitante, il doppio della media nazionale) e le risorse del patrimonio culturale (beni culturali, architettonici e archeologici registrati nel sistema informativo Vincoli In Rete, 104,2 per 100 kmq, ben oltre la

²⁰ Forum PA, ICity Rank 2022: Firenze e Milano sono le città più digitali. <https://www.forumpa.it/citta-territori/icity-rank-2022-firenze-e-milano-sono-le-citta-piu-digitali/>

²¹ BES delle province, Benessere e sostenibilità delle Province e Città metropolitane 2022. <http://besdelleprovince.it/notizie-ed-eventi/visualizza/contenuto/benessere-e-sostenibilita-delle-province-e-citta-metropolitane-2022>

media nazionale di 72,9). L'Amministrazione del Comune di Ferrara svolge un ruolo fondamentale anche in questo ambito, reperendo le risorse e coordinando le azioni di gestione del verde urbano, nonché di manutenzione ordinaria e straordinaria di beni immobili, che, includendo alcuni dei progetti di ricostruzione post-sisma, dal 2016 al 2022 hanno necessitato di oltre 30 milioni di euro²². La seconda combinazione di indicatori fa riferimento ai giovani e include il numero di laureati (32,9% +4,8 punti percentuale), di giovani che non lavorano e non studiano (16,1% della popolazione 15–29 anni rispetto al 23,1% di cosiddetti NEET a livello nazionale) e il tasso di inattività tra la popolazione 15–29 anni (52,2%, –7,8 punti percentuale), evidenziando il potenziale delle leve demografiche nelle dinamiche del territorio. Ciononostante, Ferrara accusa al tempo stesso un deflusso di laureati (–8,3 per 1000 laureati residenti rispetto alla media nazionale di –5,4 e in controtendenza rispetto alla media di +14,4 dell'Emilia-Romagna), evidenziando come tale potenziale fatichi però a confrontarsi con un adeguato ventaglio di opportunità. La terza e ultima combinazione fa riferimento alle donne e include il differenziale di genere nel tasso di inattività (tasso di inattività femminile di 10,1 punti percentuali superiore al tasso di inattività maschile rispetto a una differenza media nazionale di 17,3 punti percentuali) e nel tasso di occupazione (–13,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale di –19,3), oltre al numero di amministratrici nei Comuni della provincia (33,8%, +8,5 punti percentuali). La parità di genere è dunque un elemento essenziale della qualità della vita a Ferrara, pur non trovando pieno riscontro in una sostanziale maggiore parità retributiva (–7.361 euro nel lavoro dipendente rispetto alla retribuzione dei maschi, solo di poco più contenuta rispetto alla media nazionale di –7.573 euro).

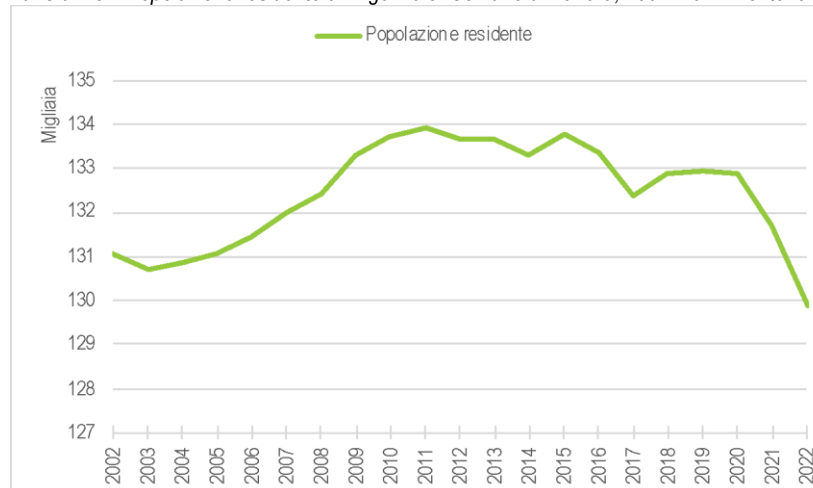
Denominatori comuni. Sebbene costruite su metodologie differenti, le analisi e le classifiche prese qui in considerazione mostrano rilevanti elementi comuni. Salute, economia e innovazione emergono come gli ambiti che contribuiscono meno alla qualità della vita nel Comune di Ferrara. Per contro, questa poggia su alcuni fattori distintivi quali partecipazione femminile e giovanile, servizi per l'infanzia, dotazione di verde pubblico e patrimonio culturale, qualità dei servizi, tutti ambiti in cui l'Amministrazione Comunale spesso agisce con iniziative proprie o attraverso il coordinamento di reti di attori. Stridono però alcuni disallineamenti come quello tra l'offerta di alcuni servizi e la loro domanda potenziale, come per i servizi per l'infanzia e la bassa natalità, o per la qualità della vita della popolazione e l'invecchiamento, disallineamenti che denotano la complessità di favorire alcuni fenomeni desiderabili (ripresa della natalità) tanto quanto accompagnare e sostenere alcune tendenze dominanti (invecchiamento). Tale riflessione può essere estesa anche ad altri ambiti: l'istruzione, ad esempio, produce un buon numero di laureati e il sistema economico offre loro occasioni per attivarsi (basso tasso di inattività giovanile e di NEET), ma non sufficiente ad assorbire il capitale umano generato (deflusso di laureati); oppure a una maggiore parità di genere nella partecipazione non corrisponde altrettanta parità nella retribuzione; o ancora, e più in generale, a una maggiore partecipazione della popolazione in età da lavoro non corrispondono retribuzioni più elevate rispetto alla media nazionale. Se da un lato questi disallineamenti possono contribuire a limitare attualmente il benessere e la qualità della vita a Ferrara, dall'altro contribuiscono pure a identificare alcuni tra gli ambiti a più elevato potenziale per il futuro del territorio.

²² Dati del Servizio Qualità Edilizia - Pianificazione Territoriale del Comune di Ferrara. Va tenuto conto che sulla flessione demografica del 2022 incide, almeno in parte, il periodico adeguamento statistico a seguito del Censimento della popolazione e delle abitazioni (ultima edizione nel 2021).

7.3.3 DEMOGRAFIA

Dinamica complessiva e fattori rilevanti. La popolazione residente nel Comune di Ferrara ha registrato valori altalenanti negli ultimi 20 anni, pur mantenendosi sostanzialmente nell'intorno delle 130.000 unità, raggiungendo però oggi il valore più basso dal 2002, dopo aver raggiunto un picco di quasi 134.000 unità nel 2011 (**Tavola 7.3.2**). Si tratta di un andamento in controtendenza rispetto alla media regionale, almeno fino al 2020, quando la popolazione residente aveva continuato a crescere²³. L'andamento complessivo della demografia è determinato tanto da fattori ordinari (e strutturali), quanto da fattori eccezionali. Tra questi ultimi si può stimare un eccesso di mortalità medio tra il 2020 e il 2022, che nel Comune di Ferrara è stato di 0,6 unità per 1.000 residenti rispetto al tasso di mortalità medio del quinquennio precedente (14‰)²⁴, con un evidente peso della pandemia da Covid-19. I fattori ordinari, invece, sono vari e operano più nel profondo, modificando la struttura della popolazione. Il report "La potenziale fragilità demografica, sociale ed economica nei comuni dell'Emilia-Romagna nel 2020" della Regione Emilia-Romagna (2021) ha qualificato il Comune di Ferrara come territorio a fragilità demografica medio-alta: caratterizzato, cioè, da una debole capacità di rinnovo naturale, una variazione negativa della popolazione e un elevato grado di invecchiamento. L'indice di dipendenza (dato dal rapporto tra la popolazione non attiva, cioè la somma del numero di persone di età inferiore o uguale a 14 anni e di età superiore o uguale a 65 anni, al numeratore, e la popolazione attiva, cioè il numero di persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni, al denominatore) mostra come il risultato di tali tendenze sia stato uno squilibrio generazionale che è andato consolidandosi nell'ultimo decennio, portando a circa 6 il numero di individui in età da lavoro che si fanno carico di 10 individui in età non da lavoro, a fronte di un rapporto di 5:10 nel ventennio precedente (**Tavola 7.2.3**). Oltre ad aumentare, la dipendenza segue una dinamica alimentata dal ricambio della popolazione in età da lavoro. L'indice di struttura della popolazione attiva (dato dal rapporto tra la popolazione di età compresa tra i 40 e i 64 anni, cioè più anziana, e quella di età compresa tra i 15 e i 39 anni, cioè più giovane) mostra il decrescere della capacità di ricambio della popolazione in età da lavoro: la forza lavoro giovane nel 2022 è circa il 60% di quella anziana, a fronte dell'80% del 2002. Ciò non potrà che alimentare la disproporzione tra le forze di lavoro e la popolazione non più attiva, generando, pertanto, ulteriori incrementi futuri del "carico sociale" che grava sulla componente produttiva della popolazione residente (**Tavola 7.2.3**).

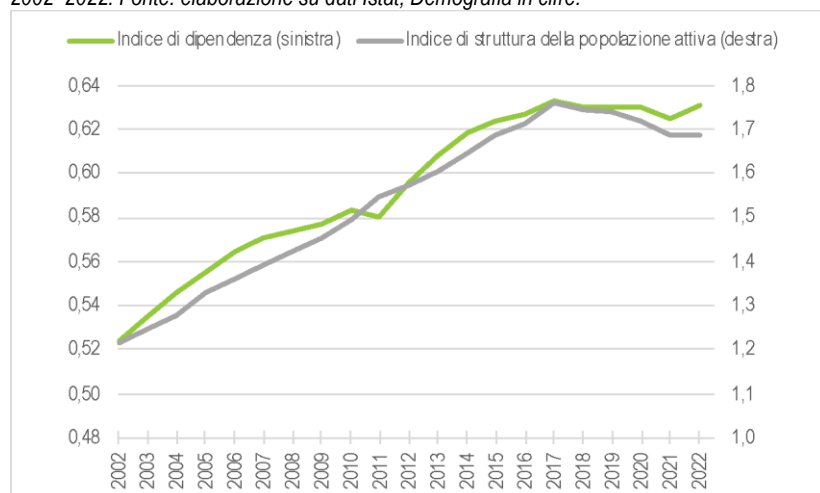
Tavola 7.3.2 Popolazione residente al 1° gennaio: Comune di Ferrara, 2002–2022. Fonte: elaborazioni su dati Istat, Demografia in cifre.



²³ Elaborazioni su dati Istat, Demografia in cifre.

²⁴ Elaborazioni su dati Istat, Demografia in cifre.

Tavola 7.3.3 *Indice di dipendenza (asse di sinistra) e indice di struttura della popolazione attiva (asse di destra): Comune di Ferrara, 2002–2022. Fonte: elaborazione su dati Istat, Demografia in cifre.*



Invecchiamento. La percentuale di popolazione con più di 80 anni residente nel Comune di Ferrara al 1° gennaio 2022 (9,8%) era superiore al dato regionale (7,1%)²⁵. Le piramidi anagrafiche (**Tavola 7.3.4**) mostrano la trasformazione della struttura per età della popolazione del Comune di Ferrara negli ultimi due decenni. L'età media è cresciuta, raggiungendo i 49,1 anni nel 2022, dato superiore a quello dell'Emilia-Romagna (46,2) e di altri comuni capoluogo prossimi a Ferrara per localizzazione e dimensioni: ad esempio Forlì (46,7), Ravenna (47,2), Rimini (46,2)²⁶. Gli effetti di un invecchiamento più pronunciato non si limitano alla struttura demografica e accelerano le trasformazioni socioeconomiche della cittadinanza, dei suoi bisogni e delle sue capacità. L'indice di vecchiaia (dato dal rapporto tra il numero di persone di età superiore o uguale a 65 anni al numeratore e il numero di persone di età inferiore o uguale a 14 anni al denominatore) suggerisce, infatti, come negli ultimi dieci anni i potenziali utenti di servizi per la terza età nel Comune di Ferrara siano cresciuti più dei potenziali utenti di servizi per l'infanzia, che, anzi, sono diminuiti, invertendo una tendenza virtuosa che aveva caratterizzato il decennio precedente (**Tavola 7.3.5**). Standardizzando l'andamento nel tempo delle tre principali componenti della struttura demografica (popolazione giovane, popolazione in età da lavoro e popolazione anziana)²⁷ diventa evidente come proprio la denatalità rappresenti il fenomeno più recente nel Comune di Ferrara (**Tavola 7.3.6**). In particolare, dopo aver raggiunto un picco del 10,6% della popolazione totale nel 2013, la popolazione giovane ha iniziato a decrescere fino al 10,2% del 2022, a fronte del 12,7% in Italia e del 12,6% in Emilia-Romagna²⁸.

²⁵ Elaborazioni su dati Istat, Demografia in cifre.

²⁶ Elaborazioni su dati Istat, Demografia in cifre.

²⁷ I valori annuali per ciascuna componente sono stati trasformati sottraendo loro la media e scalando poi tale differenza sulla deviazione standard di tutti i valori annuali di quella componente nel periodo 2002–2022. La media del periodo, pertanto, assume valore 0 per ciascuna componente.

²⁸ Elaborazioni su dati Istat, Demografia in cifre.

Tavola 7.3.4 Piramidi anagrafiche: Comune di Ferrara, 2002 (sinistra) e 2022 (destra). Fonte: elaborazione su dati Istat, Demografia in cifre.

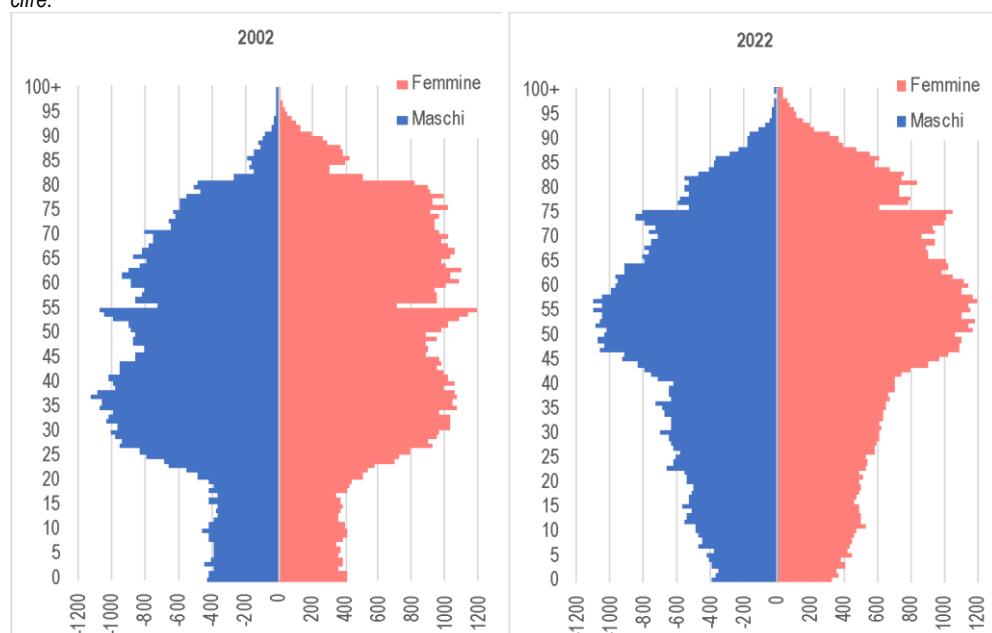


Tavola 7.3.5 Indice di vecchiaia: Comune di Ferrara, 2002–2022. Fonte: elaborazione su dati Istat, Demografia in cifre.

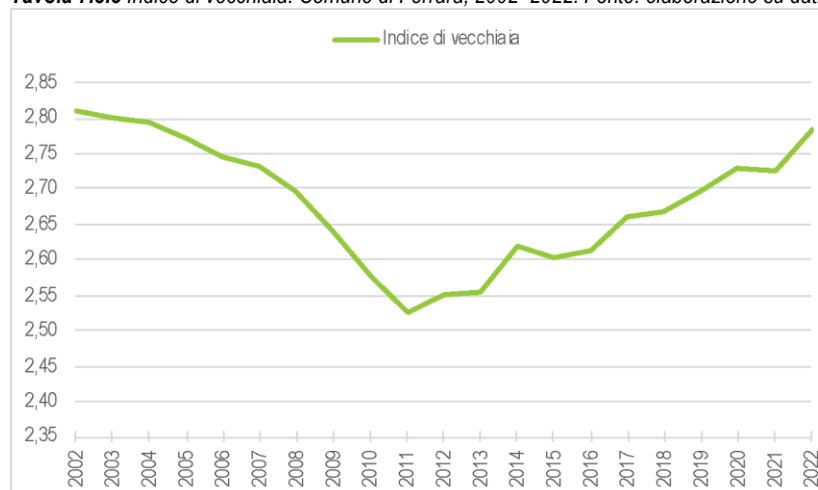
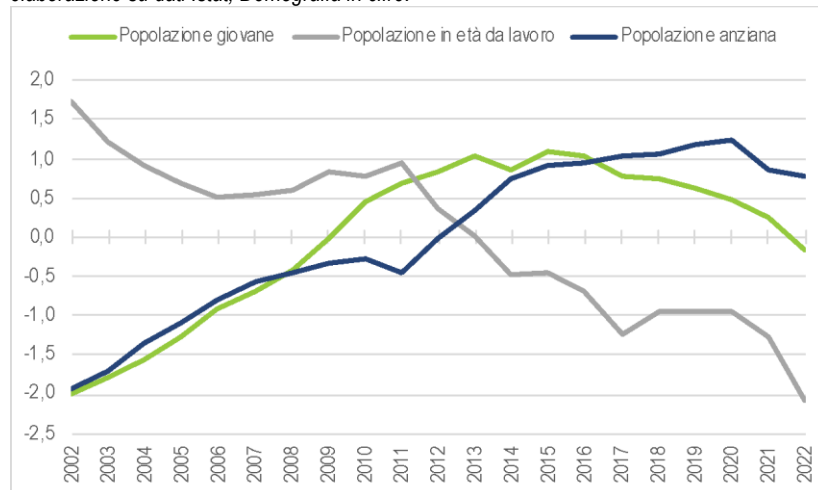


Tavola 7.3.6 Andamento standardizzato delle componenti strutturali della popolazione: Comune di Ferrara, 2002–2022. Fonte: elaborazione su dati Istat, Demografia in cifre.



Capacità di rinnovo naturale. L'esiguo numero dei nuovi nati, peraltro in costante calo, fa sì che il saldo naturale (differenza tra nati e morti) sia sempre negativo, con oltre 1000 unità l'anno in meno a partire da 2016 e un massimo di oltre 1.200 in meno raggiunto nel corso del 2020 e del 2021 (**Tavola 7.3.7**). Infatti, sebbene si mantenga positivo, a partire dal 2010 il tasso di natalità ha iniziato a diminuire, a fronte di un tasso di mortalità che si è mantenuto sostanzialmente stabile negli anni, almeno fino al 2018 (**Tavola 7.3.8**). Ciò ha prodotto un tendenziale deterioramento del saldo naturale, con variazioni dello stesso determinate quasi esclusivamente dalle variazioni del tasso di mortalità. Come già evidenziato dall'incremento tanto dell'indice di vecchiaia quanto dell'indice di dipendenza e come pure accade nel resto del territorio regionale e nazionale, anche Ferrara soffre del passaggio a uno stato strutturale di bassa natalità. Analizzando nel dettaglio i nati, emerge come il numeroso contingente dei nati negli anni '60, dopo la propria fase di picco riproduttivo tra i 25 e i 35 anni, che aveva portato a un incremento delle nascite, si avvia oggi verso le classi di età più anziane. Si tratta di un fenomeno talmente consistente da essere solo parzialmente mitigato dai flussi migratori.

Tavola 7.3.7 Saldi demografici per mille residenti: Comune di Ferrara, 2002–2022 (riferimento al 31 dicembre dell'anno precedente). Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Demografia in cifre*.²⁹

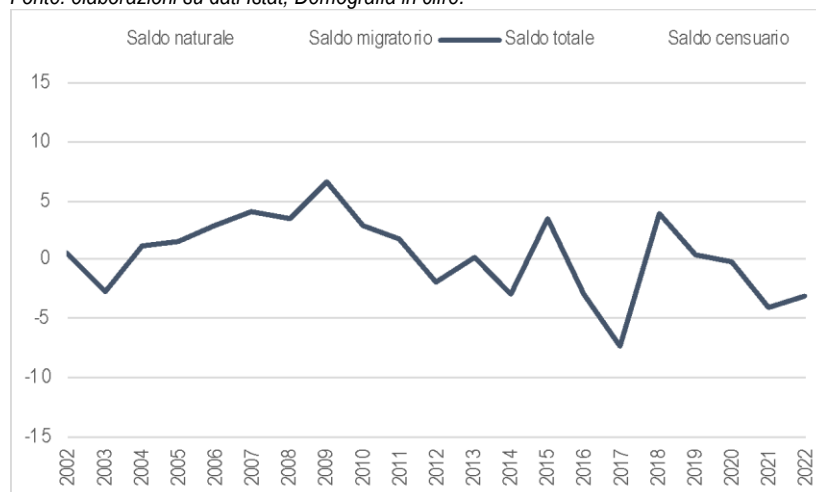
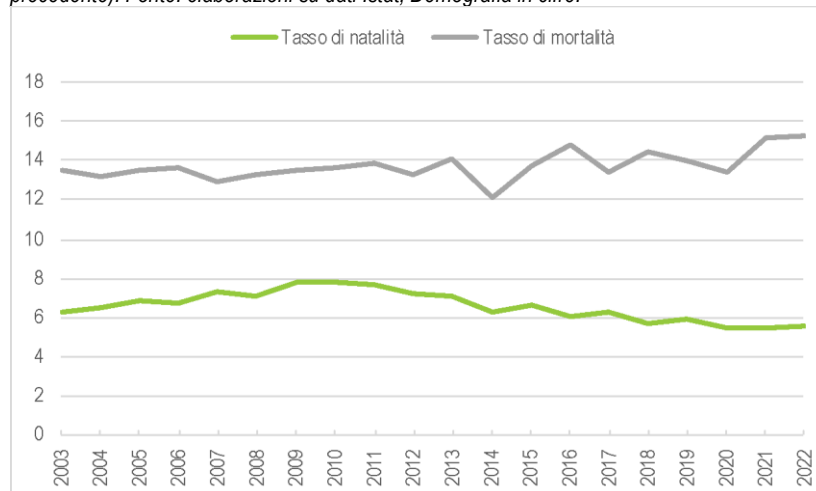


Tavola 7.3.8 Tassi di natalità e di mortalità per mille residenti: Comune di Ferrara, 2003–2022 (riferimento al 31 dicembre dell'anno precedente). Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Demografia in cifre*.



Dinamica e struttura dei flussi migratori. I flussi migratori contribuiscono in maniera rilevante ai fenomeni descritti in precedenza. I movimenti migratori sono quantificati a partire dal conteggio delle iscrizioni e

²⁹ Il saldo censuario cattura le discrepanze tra la ricostruzione censuaria e le rilevazioni anagrafiche. Proprio a questo saldo va quindi associata parte del calo demografico del 2022 mostrato nella Tavola 7.2.2 e, più precisamente, la parte eccedente il saldo totale (somma dei saldi delle rilevazioni anagrafiche: naturale e migratorio).

cancellazioni nei registri anagrafici e sono rendicontati in tre categorie: interni (da e verso altri comuni del paese), con l'estero e per altri motivi (di carattere tipicamente residuale). Il Comune di Ferrara si caratterizza per saldi migratori positivi, che hanno dunque contribuito in termini espansivi all'andamento demografico complessivo (**Tavola 7.3.9**). Il saldo interno e il saldo con l'estero mostrano, tuttavia, andamenti diversi negli ultimi vent'anni. Il saldo migratorio interno è in tendenziale crescita, arrivando grossomodo a eguagliare i valori del saldo migratorio con l'estero dal 2019. Quest'ultimo, invece, dopo il picco raggiunto intorno al 2010 e 2011, è tornato a crescere solo dal 2017, con valori di poco inferiori all'8‰ e quasi doppi rispetto agli attuali. Almeno fino al 2010, quindi, il contributo più sostanzioso alle dinamiche demografiche è venuto dai flussi migratori con l'estero. Tale contributo non ha solo una valenza quantitativa (e immediata), ma anche qualitativa (e proiettata negli anni a venire), poiché ha agito parallelamente su due fronti. Da un lato, ha comportato l'immissione diretta di contingenti di popolazione in età relativamente giovane (**Tavola 7.3.10**). Questa caratteristica ha conseguenze importanti, ad esempio, sul tasso di mortalità, che tra la popolazione straniera residente nel Comune di Ferrara si è attestata su un valore medio dell'1,8‰ nel periodo 2020–2022 contro il 14,6‰ della popolazione complessiva. Dall'altro lato, ha provocato l'innesto di una fecondità "importata" – quella delle donne straniere – tendenzialmente più alta rispetto a quella delle donne italiane di pari età. Si pensi che il tasso di natalità medio tra la popolazione straniera residente nel Comune di Ferrara nel periodo 2020–2022 è stato del 13,6‰, a fronte del 5,5‰ tra la totalità della popolazione (rapporto di 2,5:1). Tale differenza si riduce se si calcola l'indice di natalità con solo riferimento alle donne in età fertile (15–49 anni): 44,7‰ tra la popolazione straniera residente e 30,2‰ tra la popolazione complessiva (rapporto di 1,5:1)³⁰. La combinazione di una più elevata natalità e di un saldo migratorio con l'estero positivo ha portato la popolazione straniera residente nel Comune di Ferrara ad aumentare da poco più di 2.000 unità negli anni 2002–2003 (1,6% della popolazione totale) a circa 15.000 unità nel 2021–2022 (11,5%, **Tavola 7.3.11**). Secondo i dati del 2022, un cittadino straniero su due a Ferrara proviene da Paesi europei (**Tavola 7.3.12**): Paesi dell'Europa orientale, prevalentemente Ucraina (13,6% della popolazione straniera residente) e Moldova (7,3%); oppure Paesi della regione orientale e balcanica dell'Unione Europea, soprattutto Romania (17,8%). Insieme alla Nigeria (8,4%), sono questi i Paesi più rappresentati in assoluto tra la popolazione straniera residente nel Comune di Ferrara, attestandosi a poco meno del 39% della popolazione straniera totale. I flussi dall'estero mostrano, inoltre, una disproporzione per genere: a prevalere tra la popolazione straniera residente sono le donne (53,5%), un fenomeno ancora più pronunciato per flussi dall'Unione Europea (59,8%) e dall'Europa orientale (66,5%) e con un picco del 77,6% per la popolazione proveniente dall'Ucraina. Alcune di queste nazionalità sono, infine, sovra-rappresentate nel Comune di Ferrara rispetto alla media regionale (Ucraina 5,9%, Moldova 4,7%)³¹, lasciando ipotizzare che non solo i flussi migratori contribuiscano alle dinamiche demografiche, ma che queste ultime orientino a loro volta i flussi migratori attraverso una domanda di lavoro crescente nell'ambito della collaborazione domestica e del badantato, alimentata dal fenomeno dell'invecchiamento, a cui risponde un'offerta di lavoro prevalentemente femminile.

³⁰ Elaborazioni su dati Istat, Demografia in cifre.

³¹ Elaborazioni su dati Istat, Demografia in cifre.

Tavola 7.3.9 Incidenza del saldo migratorio interno e con l'estero: Comune di Ferrara, 2002–2022 (media mobile a tre anni, riferimento al 31 dicembre dell'anno precedente). Fonte: elaborazioni su dati Istat, Demografia in cifre.

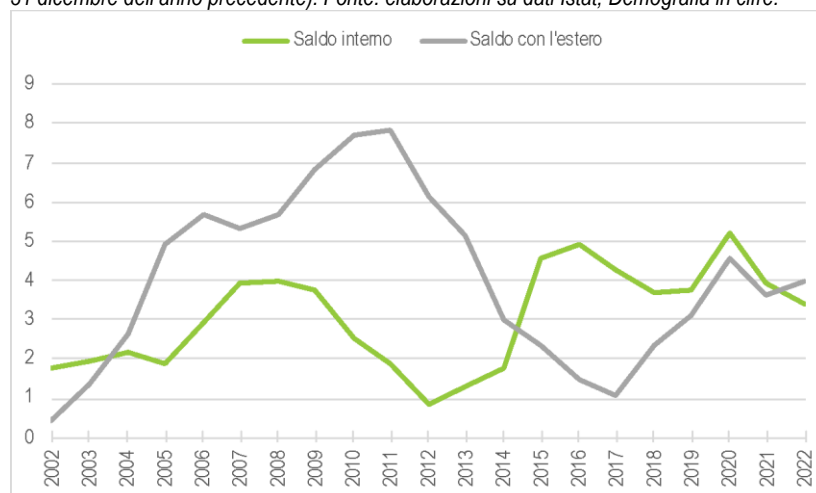


Tavola 7.3.10 Popolazione residente al 1° gennaio per classi di età (5 anni) e cittadinanza: Comune di Ferrara, 2022. Fonte: elaborazioni su dati Istat, Demografia in cifre.



Tavola 7.3.11 Popolazione residente al 1° gennaio per cittadinanza: Comune di Ferrara, 2002–2022. Fonte: elaborazioni su dati Istat, Demografia in cifre.

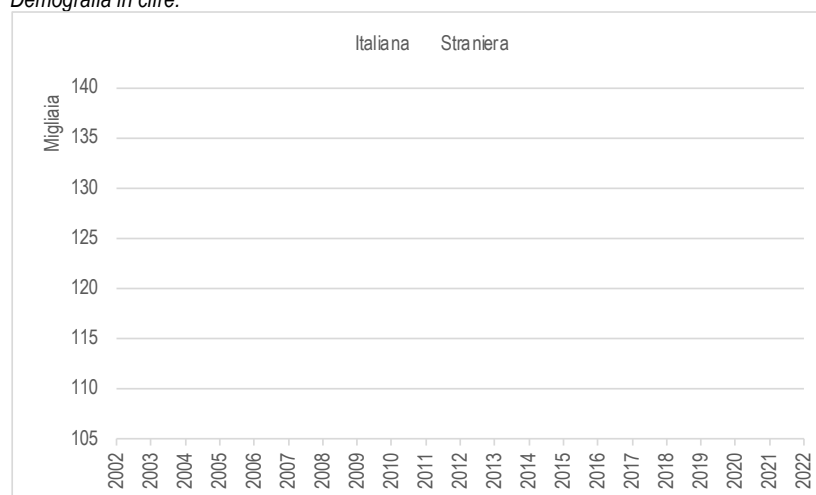
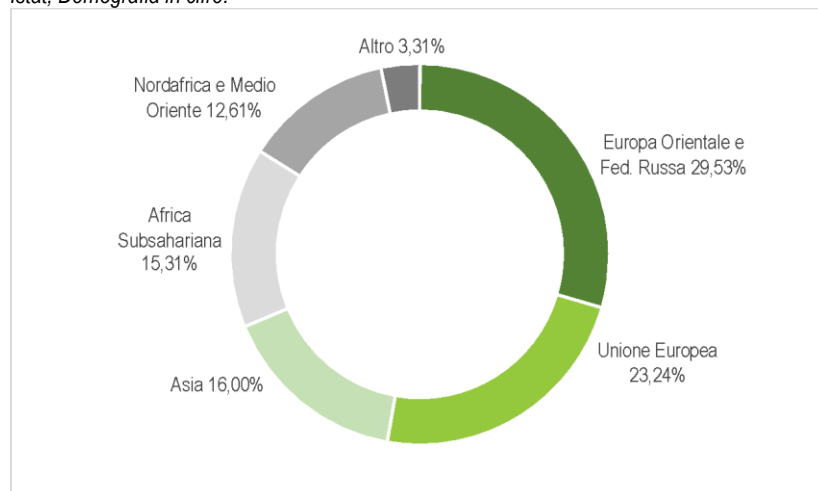


Tavola 7.3.12 Popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione di origine: Comune di Ferrara, 2022. Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Demografia in cifre*.



Dinamiche a livello sub-comunale. Le dinamiche interne al territorio sono fondamentali per le scelte di pianificazione che lo riguardano. Il Comune di Ferrara si caratterizza per una struttura policentrica, costituita da un ampio centro storico e urbano e da centri minori idealmente suddivisi in centri “di prima corona” e “del forese”. Pur confermando le tendenze generali, le tavole che seguono mostrano come non tutte le aree contribuiscono ai diversi fenomeni in modo uniforme, mostrando in alcuni casi persino dinamiche in controtendenza rispetto alla media comunale.³² Primo, i centri e i borghi più distanti dal centro urbano si connotano per uno spopolamento più pronunciato, fatta eccezione per le aree già interessate da pianificazione attuativa e da attività edilizia e/o caratterizzate da una significativa presenza di collegamenti e servizi (**Tavola 7.3.13**). Secondo, i centri più distanti e meno serviti del forese e di prima corona sono maggiormente esposti al fenomeno dell’invecchiamento (**Tavola 7.3.14**), anche perché proprio la distanza dal centro e l’assenza di servizi rendono questi insediamenti meno attrattivi per le giovani famiglie (**Tavola 7.3.15**). Terzo, l’invecchiamento incide, come si è già detto, sulla dipendenza (**Tavola 7.3.16**) e, quindi, sulla domanda di servizi specifici e sulla loro distribuzione all’interno del territorio comunale: meno lavoratori e più pensionati nei centri e borghi del forese faranno aumentare la domanda di strutture e spazi per la socialità, la cura e l’assistenza orientata alla terza età; più giovani e famiglie negli insediamenti di prima corona o del centro urbano domanderanno strutture per l’infanzia, l’istruzione dell’obbligo, la cultura e lo svago. Quarto, la maggioranza degli stranieri residenti è concentrata nei quartieri di San Giacomo–Mizzana (25,3%), Barco (22,5%) e Giardino-Arianuova (18,6%), mentre al di fuori del centro urbano solo la frazione di San Bartolomeo mostra una presenza di stranieri residenti simile a quella del Centro Urbano (**Tavola 7.3.17**). Infine, va osservato come la distribuzione della popolazione residente in età 19–45 anni mostri analogie con la distribuzione degli stranieri residenti, a conferma del fatto che l’età anagrafica media più bassa rilevata in alcune aree del territorio comunale sia almeno in parte imputabile al saldo migratorio positivo, che compensa il saldo naturale, spesso negativo. Ancora una volta gli abitati di Porotto, San Martino e San Bartolomeo spiccano rispetto ad altre aree del forese e di prima corona, evidenziando come la presenza di servizi e/o collegamenti con il centro urbano e storico siano condizioni necessarie, anche se non sufficienti, per l’insediamento di nuove famiglie.

³² Poiché non è stato possibile geo-referenziare la totalità della popolazione residente, i dati delle ripartizioni sub-comunali possono differire dai dati ufficiali del Servizio Anagrafe. In ogni caso l’ordine di grandezza dell’errore è inferiore al 2%.

Tavola 7.3.13 Popolazione residente: aree sub-comunali del Comune di Ferrara, 2010–2020, variazione percentuale. Fonte: elaborazione Comune di Ferrara.

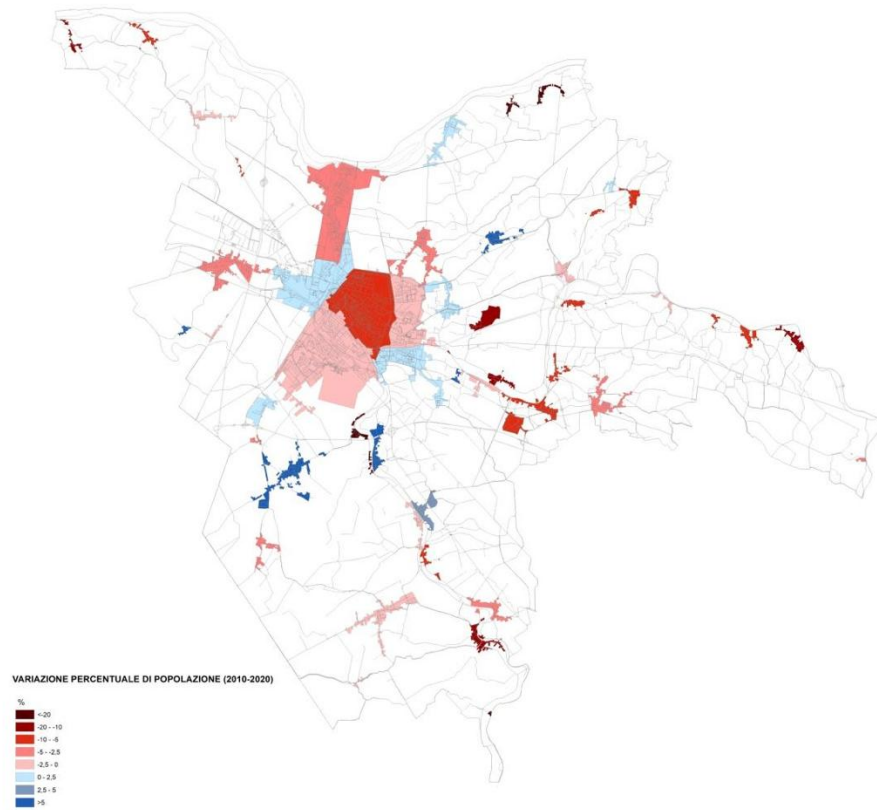


Tavola 7.3.14 Popolazione residente anziana (65 anni o più): aree sub-comunali del Comune di Ferrara, 2020, percentuale della popolazione totale dell'area. Fonte: elaborazione Comune di Ferrara.

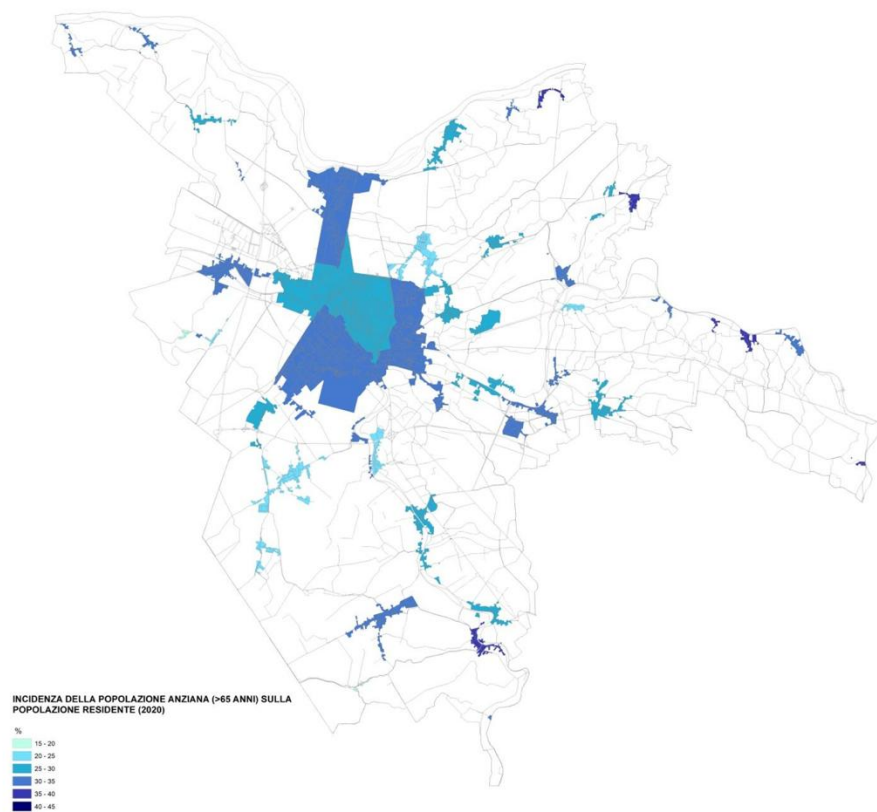


Tavola 7.3.15 Popolazione residente in età da famiglia (19–45 anni): aree sub-comunali del Comune di Ferrara, 2022, percentuale della popolazione totale dell'area. Fonte: elaborazione Comune di Ferrara.

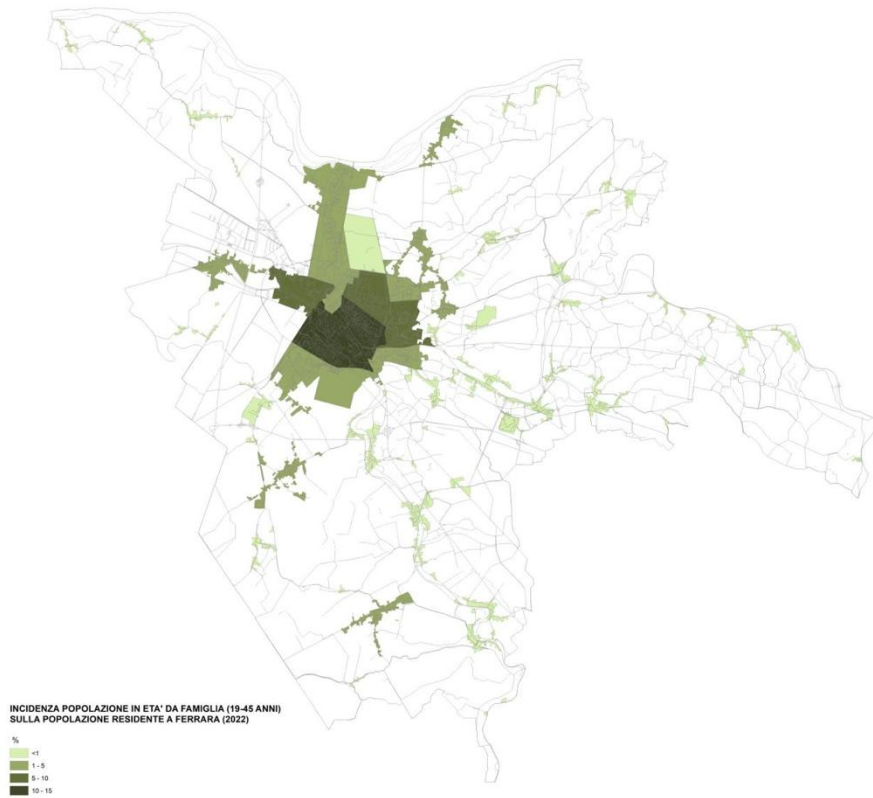


Tavola 7.3.16 Indice di dipendenza: aree sub-comunali del Comune di Ferrara, 2020, percentuale della popolazione totale dell'area. Fonte: elaborazione Comune di Ferrara.

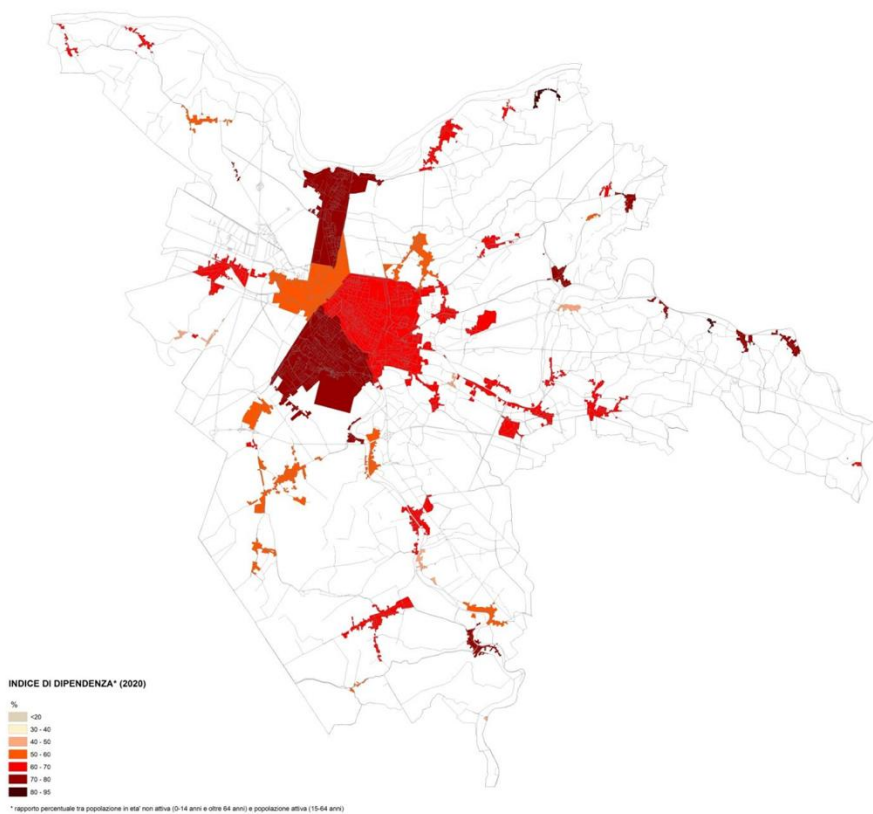
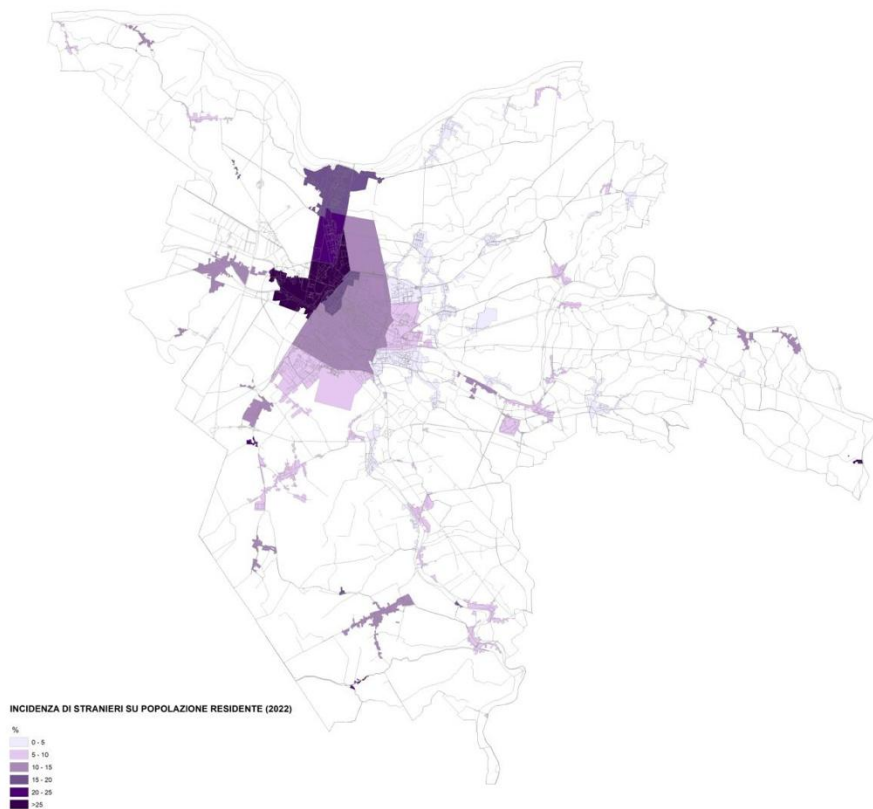


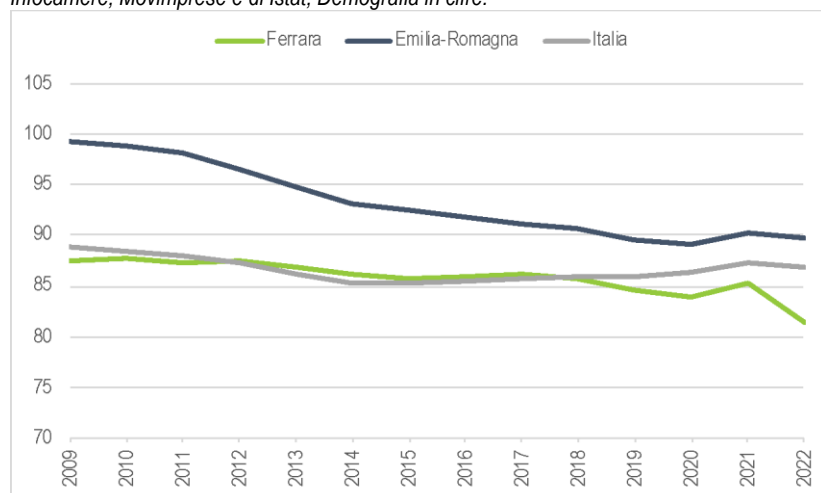
Tavola 7.3.17 Incidenza della popolazione straniera: aree sub-comunali del Comune di Ferrara, 2022, percentuale della popolazione totale dell'area. Fonte: elaborazione Comune di Ferrara.



7.3.4 IMPRESE E LAVORO

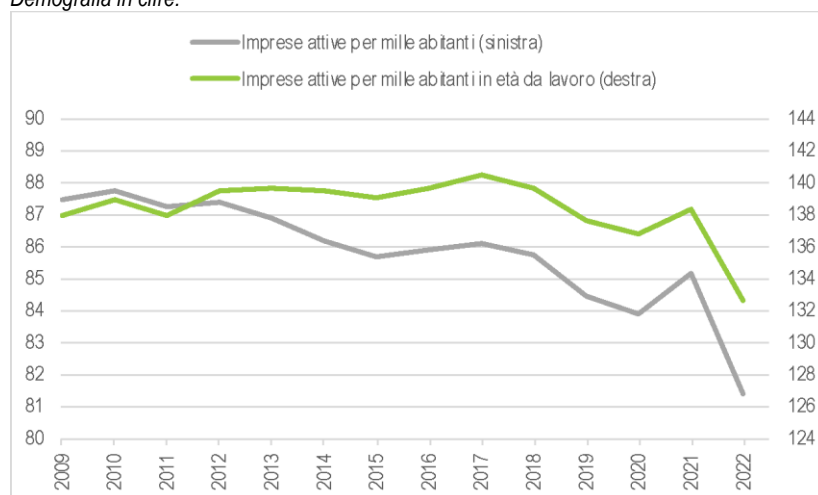
Un contesto che si è fatto meno fertile. Le criticità evidenziate nell'ambito dell'economia e del lavoro dalle classifiche sul benessere e la qualità della vita nel Comune di Ferrara trovano un riscontro sostanziale nella demografia d'impresa. L'indice di imprenditorialità (numero di imprese attive per mille abitanti) mostra che la vocazione imprenditoriale nel territorio comunale (espressa da un valore di 87 nel 2012 e di 86 nel 2018) è più in linea con la media nazionale (87 nel 2012 e 86 nel 2018) che con quella dell'Emilia-Romagna (97 nel 2012 e 91 nel 2018) e in tendenziale calo (**Tavola 7.3.18**). Correggendo il dato per la struttura demografica (numero di imprese attive per mille abitanti in età da lavoro), l'indice di imprenditorialità si fa più stabile nel tempo, sottolineando come le dinamiche imprenditoriali risentano di quelle demografiche (**Tavola 7.3.19**). Inoltre, in una realtà policentrica come il Comune di Ferrara, assieme ad altri fattori contestuali che condizionano la distribuzione settoriale delle imprese (come una più elevata concentrazione di attività agricole nel forese e commerciali nel centro storico, ad esempio), il medesimo nesso contribuisce a rendere il fenomeno dell'imprenditorialità piuttosto disomogeneo a livello sub-comunale: il 33% delle unità locali si localizza nel Centro storico e un ulteriore 40% in altri quartieri del centro urbano³³.

Tavola 7.3.18 *Indice di imprenditorialità (numero di imprese attive per mille abitanti): Comune di Ferrara, Emilia-Romagna, Italia, 2009–2022. Fonte: elaborazioni su dati del Comune di Ferrara (Annuario Statistico), della Camera di Commercio di Ferrara ("Ferrara in cifre"), di Infocamere, Movimprese e di Istat, Demografia in cifre.*



³³ Elaborazioni del Servizio Qualità Edilizia - Pianificazione Territoriale del Comune di Ferrara su estrapolazioni dal Registro delle imprese.

Tavola 7.3.19 *Indice di imprenditorialità ordinario (numero di imprese attive per mille abitanti, asse di sinistra) e corretto per la struttura demografica (numero di imprese attive per mille abitanti in età da lavoro, asse di destra): Comune di Ferrara, 2009–2022. Fonte: elaborazioni su dati del Comune di Ferrara (Annuario Statistico), della Camera di Commercio di Ferrara (“Ferrara in cifre”) e di Istat, Demografia in cifre.*



Una dinamica complessa. La pandemia da Covid-19 non ha prodotto solo un impatto drammatico a livello socio-demografico e una crisi sanitaria senza precedenti, ma anche un profondo shock sull'economia con cui il sistema delle imprese e del lavoro ha dovuto fare i conti. Sfortunatamente, non è possibile ricostruire in modo attendibile le dinamiche del sistema delle imprese per gli anni della pandemia. Dopo l'arretramento degli anni precedenti, infatti, il 2021 ha mostrato segnali di una ripresa (+61 imprese attive) che non è proseguita nel 2022, segnando un repentino calo del numero di imprese (–644 imprese attive, **Tavola 7.3.20**). Va tenuto conto, però, che tale valore è condizionato da cancellazioni d'ufficio, che pesano per oltre il 50% sul totale delle cancellazioni dal registro delle imprese. Si tratta di un'operazione di “pulizia statistica” ex post che, rispetto al passato, è oggi agevolata dal Decreto-legge 76/2020 (il cosiddetto “Decreto Semplificazioni”). Le cancellazioni d'ufficio sono finalizzate in sostanza all'allineamento dell'anagrafe imprenditoriale allo status quo, anche con riferimento a eventi risalenti ad anni precedenti. Il dato relativo al 2022 è quindi il risultato di un fenomeno che, almeno in parte, ha radici nel pre-pandemia e si innesta, aggravandolo, su un altro elemento di fragilità: la diminuzione del numero di nuove iscrizioni al registro delle imprese (in media –2,6% all'anno tra il 2012 e il 2022), il cui incremento nel 2022 (+7,5% sull'anno precedente) ha compensato solo in parte le cessazioni complessive (**Tavola 7.3.21**). Per contro, escludendo le cancellazioni d'ufficio, il saldo delle imprese registrate nel Comune di Ferrara negli anni della pandemia è di –0,85% nel 2020, +0,27 nel 2021 e +0,26% nel 2022³⁴.

³⁴ Elaborazioni su dati della Camera di Commercio di Ferrara (“Ferrara in cifre”).

Tavola 7.3.20 Numero di imprese registrate e attive: Comune di Ferrara, 2008–2022. Fonte: elaborazione su dati del Comune di Ferrara (Annuario Statistico) e della Camera di Commercio di Ferrara ("Ferrara in cifre").

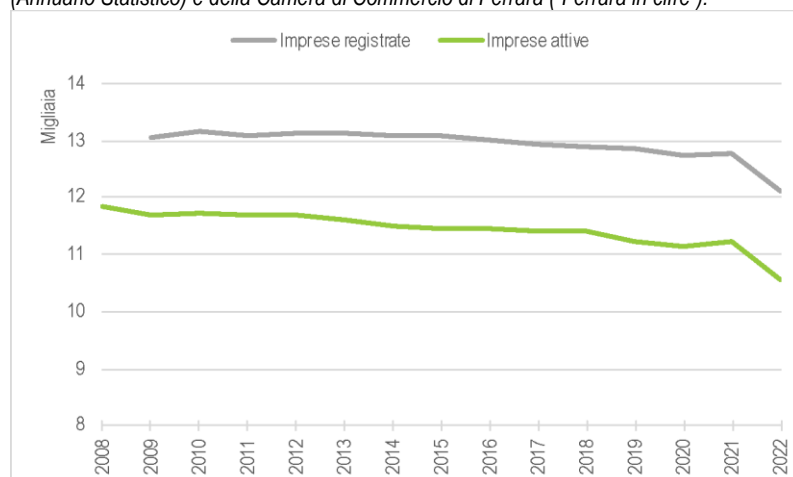
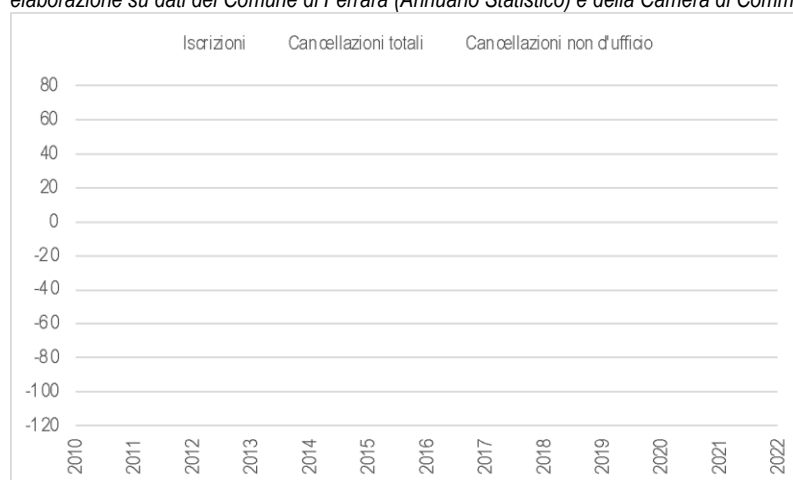


Tavola 7.3.21 Iscrizioni e cancellazioni per mille imprese registrate nell'anno precedente: Comune di Ferrara, 2010–2022. Fonte: elaborazione su dati del Comune di Ferrara (Annuario Statistico) e della Camera di Commercio di Ferrara ("Ferrara in cifre").

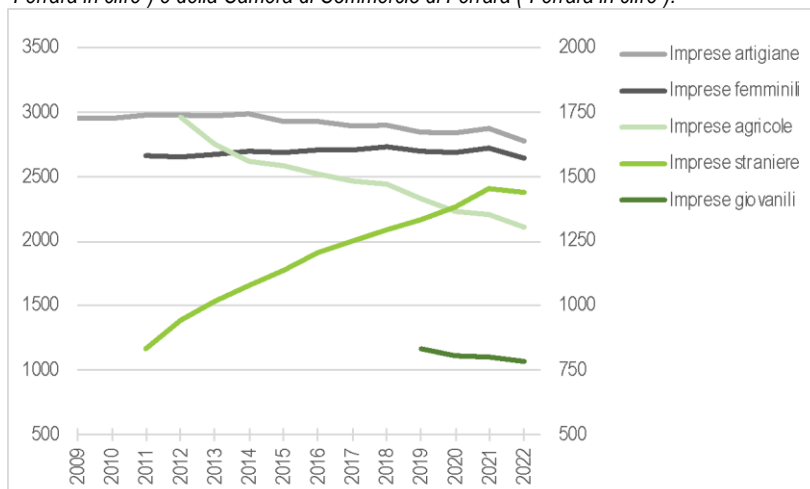


Evidenze di superficie e tendenze profonde. I numeri appena presentati vanno interpretati al di là dell'immediata evidenza: sullo sfondo vi sono tendenze di cui queste statistiche restituiscono per lo più manifestazioni di superficie. Il numero di imprese attive nel Comune di Ferrara ha iniziato a diminuire dal 2011 (in media $-0,87\%$ all'anno) ed è diminuito più rapidamente del numero di abitanti (in media $-0,25\%$ all'anno). Il risultato è un calo continuo e strutturale dell'indice di imprenditorialità (in media $-0,5$ punti percentuale). Esiste una correlazione forte tra questo fenomeno e la ristrutturazione demografica all'interno del Comune di Ferrara, come catturata dall'andamento della popolazione in età da lavoro (**Tavola 7.3.22**). L'andamento di alcune categorie (non mutualmente esclusive) di imprese corrobora tale nesso: nel periodo per cui sono disponibili informazioni su scala comunale (2019–2022), le imprese giovanili sono diminuite a una media del $-2,1\%$ all'anno, a fronte del -2% del totale delle imprese attive; le imprese agricole, uno degli ambiti economici in cui il ricambio generazionale può essere più critico, sono diminuite a una media del $-2,7\%$ all'anno nel medesimo periodo e del $-2,8\%$ tra il 2012 e il 2022 (**Tavola 7.3.23**). L'unica categoria a essere cresciuta numericamente è quella delle imprese straniere, con una variazione media del $+5\%$ all'anno tra il 2012 e il 2019, rallentata al $+2,5\%$ negli anni della pandemia (2019–2022). Va da sé che esiste una correlazione altrettanto forte tra l'aumento delle imprese straniere e la crescita della popolazione straniera residente, che ha contribuito a mitigare anche la de-natalità delle imprese.

Tavola 7.3.22 Correlazione tra il numero di imprese attive (migliaia) e la popolazione residente in età da lavoro (migliaia): Comune di Ferrara, Emilia-Romagna, Italia, 2009–2022. Fonte: elaborazioni su dati del Comune di Ferrara (Annuario Statistico "Ferrara in cifre"), della Camera di Commercio di Ferrara ("Ferrara in cifre"), e di Istat, Demografia in cifre.



Tavola 7.3.23 Imprese attive per una selezione di categorie non mutualmente esclusive: artigiane e femminili (asse sinistro) e agricole, straniere e giovanili (asse destro), Comune di Ferrara, 2009–2022. Fonte: elaborazione su dati del Comune di Ferrara (Annuario Statistico "Ferrara in cifre") e della Camera di Commercio di Ferrara ("Ferrara in cifre").

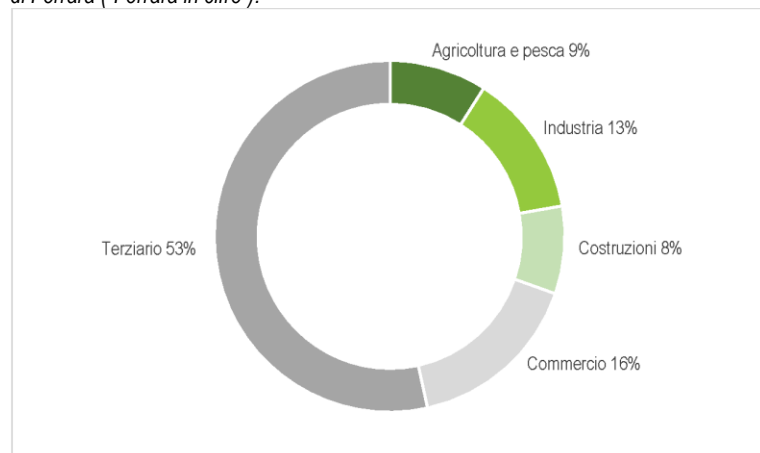


Congiunture, asimmetrie e incognite. È su queste tendenze profonde che si innestano le dinamiche congiunturali, producendo effetti asimmetrici sul tessuto economico e sociale del Comune rispetto a una varietà di caratteristiche strutturali. Oltre alla distribuzione territoriale delle imprese, che determina riverberi disomogenei delle dinamiche a livello sub-comunale, vi è naturalmente la dimensione settoriale, dove il Comune di Ferrara si distingue da altri Comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna per un peso relativo non trascurabile in termini di addetti delle attività manifatturiere (13,2%) e, soprattutto, agricole (9%) (2020, **Tavola 7.3.24**)³⁵. A contribuire maggiormente in termini assoluti alla diminuzione complessiva del numero di imprese attive nel decennio dal 2012 al 2022 sono stati settori come agricoltura e pesca, commercio, costruzioni e attività manifatturiere; altri, invece, come le attività di noleggio, viaggio e supporto alle imprese, le attività finanziarie e assicurative, quelle educative e socio-sanitarie, quelle operanti nell'ambito del tempo libero (sport e cultura), le attività immobiliari e tecnico-professionali (tutte attività del terziario) l'hanno mitigata (**Tavola 7.3.25**). In termini relativi, si è registrato un aumento complessivo del numero di imprese attive in ambito educativo e sociosanitario (+26%), di quelle di noleggio, viaggio e supporto (+23%), di quelle del tempo libero (+17%), di quelle finanziarie e assicurative

³⁵ Nel Comune di Bologna, ad esempio, gli addetti in agricoltura non superano lo 0,35% del totale e quelli nella manifattura raggiungono l'11,2%. Dati della Camera di Commercio di Bologna, Imprese e addetti nei comuni e nelle unioni comunali della città metropolitana di Bologna, anno 2020. <https://www.bo.camcom.gov.it/statistica-e-studi/impresae-addetti-comunali-anno2020>

(+13%) e delle public utilities (+13%), mentre le diminuzioni più rilevanti hanno interessato agricoltura e pesca (–25%), manifattura (–20%), logistica (–19%), commercio (–14%), costruzioni (–12%) e le attività di informazione e comunicazione (–11%). Questi valori permettono di cogliere le tendenze-chiave di fondo, già di per loro asimmetriche, su cui si sono abbattute le conseguenze, a loro volta asimmetriche, della pandemia, anche per la natura almeno in parte selettiva dei lockdown e delle misure di contenimento del contagio. Al “rimbalzo” del 2021 hanno contribuito i provvedimenti di emergenza finalizzati a contrastare le ripercussioni economiche della pandemia. Dopo un calo del 9%, il PIL nazionale è cresciuto del 6,7% nel 2021 e del 3,7% nel 2022³⁶. Le stime di Prometeia per l’Emilia-Romagna sono del 7,2% per il 2021 e del 3,8% per il 2022³⁷. Tuttavia, sembrano essere state le imprese per loro stessa natura più robuste e resilienti a resistere meglio all’onda d’urto della crisi pandemica: la diminuzione del numero di società di capitali tra il 2019 e il 2022 è rimasta contenuta al –0,8% medio annuo rispetto al –2,4% dell’insieme delle imprese di altra natura. Le società di capitali sono l’unica forma giuridica d’impresa la cui numerosità è andata aumentando tra il 2012 e il 2022 (+1,4% medio annuo, **Tavola 7.3.26**). Al netto del rimbalzo del 2021, quindi, permangono alcune incognite. Ad esempio, la congiuntura del mercato del lavoro continua a mostrare segno negativo in ambiti tra i più colpiti dalla pandemia come il commercio e il settore della ricettività, nonostante interventi a più livelli, compresi quelli dell’Amministrazione cittadina, che ha sostenuto con risorse proprie (bonus a fondo perduto) le micro e piccole imprese tramite i bandi di Ferrara Rinasce, in collaborazione con Sipro³⁸.

Tavola 7.2.24 Addetti per macrosettore (percentuale): Comune di Ferrara, 2020. Fonte: elaborazione su dati della Camera di Commercio di Ferrara (“Ferrara in cifre”).



³⁶ Istat, Conti economici nazionali – Anno 2021. Comunicato stampa, 23 settembre 2022. <https://www.istat.it/it/archivio/274957>; Istat, PIL e indebitamento delle AP – Anno 2022. Comunicato stampa, 1 marzo 2023. <https://www.istat.it/it/archivio/281408>.

³⁷ Unioncamere Emilia-Romagna, Scenario Emilia-Romagna: previsioni macroeconomiche a medio termine, Luglio 2022. <https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/analisi/scenario-di-previsione/pdf/202207-scenario-previsione-er.pdf>; Unioncamere Emilia-Romagna, Scenario Emilia-Romagna 2023. Comunicato stampa, 27 Aprile 2023. <https://www.ucer.camcom.it/studi-e-statistica/news/2023/scenario-emilia-romagna-202304>.

³⁸ Agenzia regionale per il lavoro dell’Emilia-Romagna (2022) Il mercato del lavoro in provincia di Ferrara: 2021. Rapporto annuale; Agenzia regionale per il lavoro dell’Emilia-Romagna (2023) Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente: Provincia di Ferrara – IV trimestre 2022.

Tavola 7.3.25 Contributo alla variazione del numero di imprese attive per settore: Comune di Ferrara, 2022 e 2012. Fonte: elaborazione su dati della Camera di Commercio di Ferrara ("Ferrara in cifre").

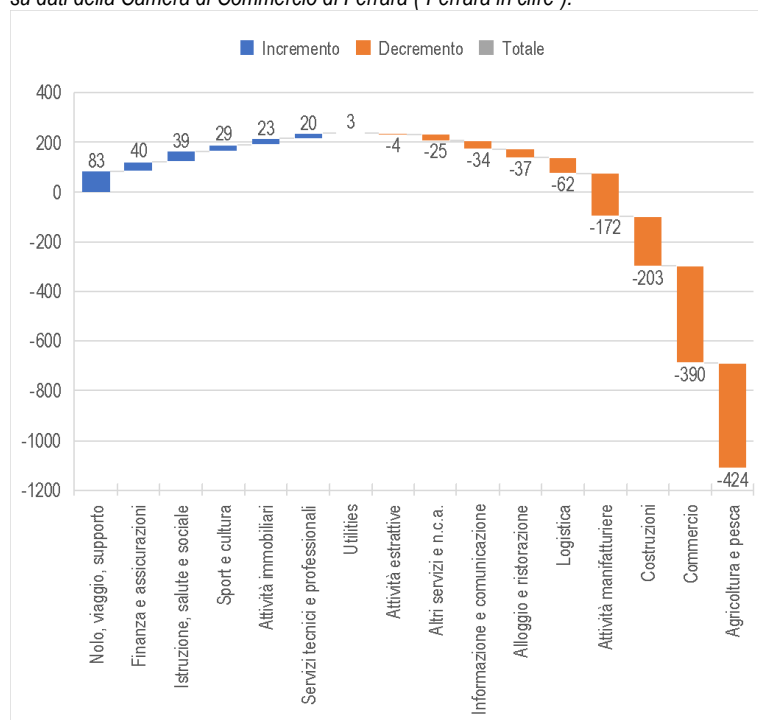
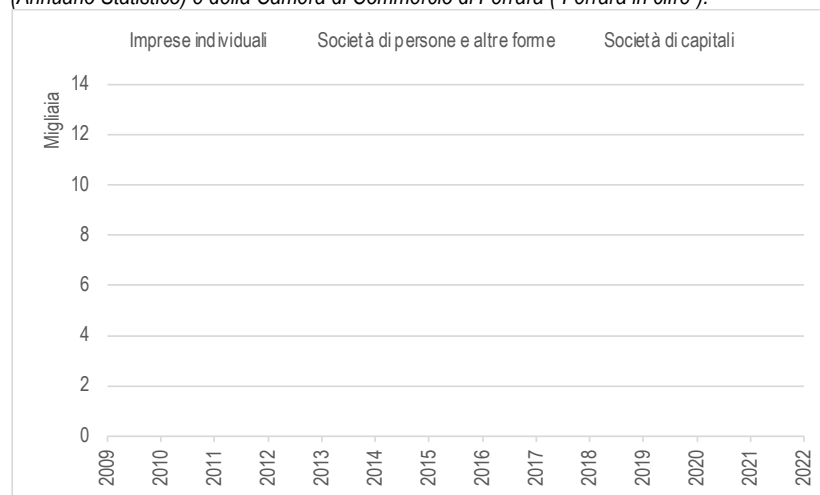


Tavola 7.3.26 Imprese attive per forma giuridica: Comune di Ferrara, 2009–2022. Fonte: elaborazione su dati del Comune di Ferrara (Annuario Statistico) e della Camera di Commercio di Ferrara ("Ferrara in cifre").



Dalle imprese al lavoro. Le dinamiche imprenditoriali hanno ovviamente un riflesso diretto sul mercato del lavoro. Tuttavia, sia per la rilevanza delle dinamiche demografiche, sia perché parte della forza-lavoro del Comune di Ferrara è occupata in territori limitrofi (l'area metropolitana di Bologna, ad esempio), le dinamiche del mercato del lavoro non imitano strettamente quelle delle imprese. Il tasso di attività (il rapporto tra le forze di lavoro, ovvero la somma di occupati e disoccupati, e la popolazione di riferimento) e il tasso di occupazione (il rapporto tra gli occupati e la popolazione di riferimento) sono in tendenziale crescita rispettivamente dal 2010 e dal 2014 (**Tavola 7.3.27**). Va però tenuto presente che i valori dei due tassi possono aumentare anche a fronte di una situazione di stabilità o addirittura di calo delle forze di lavoro e degli occupati, purché tale calo sia più contenuto del calo della popolazione di riferimento. Sfortunatamente, le serie storiche su scala comunale si interrompono al 2018, per cui per rilevare le dinamiche del mercato del lavoro negli anni successivi è possibile procedere soltanto per approssimazione. Sebbene il numero di addetti sia generalmente inferiore al numero di

occupati³⁹, il rapporto tra addetti e popolazione in età da lavoro permette di intuire come il tasso di occupazione nel Comune di Ferrara non abbia registrato sostanziali variazioni negli anni dal 2019 al 2021, mantenendosi in tendenziale, seppur lieve, crescita. Sulla base delle stime Istat, infatti, lo stock medio annuo di occupati nel biennio 2020-2021 risulta essere rimasto coerentemente stabile in provincia di Ferrara, sostenuto da una crescita del lavoro dipendente, soprattutto a tempo determinato⁴⁰. Ciononostante, il rimbalzo del 2021 non ha impedito al tasso di disoccupazione (il rapporto tra coloro che sono in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro, ovvero la somma di occupati e disoccupati) di crescere, dopo un calo pressoché ininterrotto dal 2014 (**Tavola 7.3.28**). Anche in questo caso, le serie storiche su scala comunale si interrompono al 2018, così da rendere necessario approssimare l'informazione con lo stesso dato su scala provinciale, che dopo aver raggiunto il proprio minimo nel 2020 (6,9%), è salito al 7,3% nel 2021 e al 9% nel 2022⁴¹.

Tavola 7.3.27 Tasso di attività e occupazione (2008–2018, asse di sinistra); quota di addetti sulla popolazione in età da lavoro (2017–2021, asse di destra): Comune di Ferrara. Fonte: elaborazione su dati del Comune di Ferrara (Annuario Statistico), della Camera di Commercio di Ferrara ("Ferrara in cifre") e Istat, Demografia in cifre.

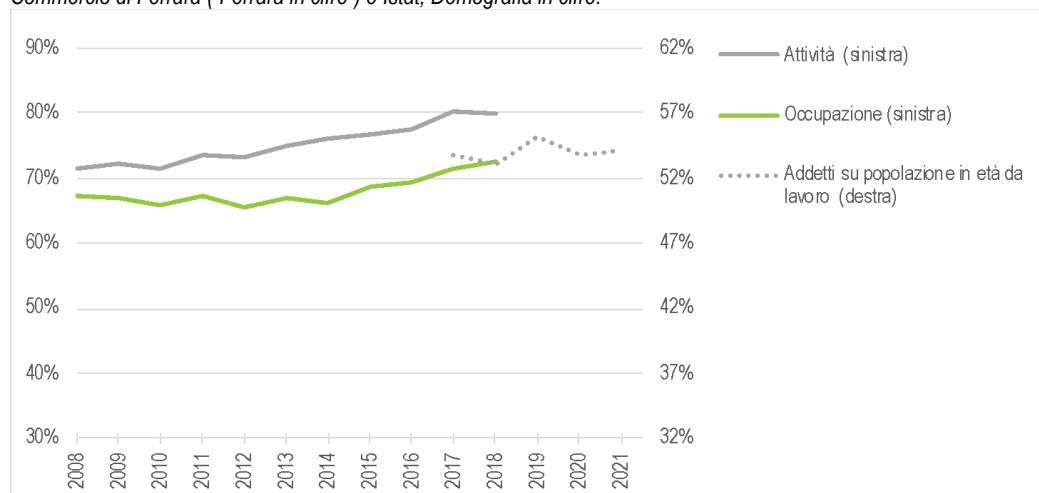
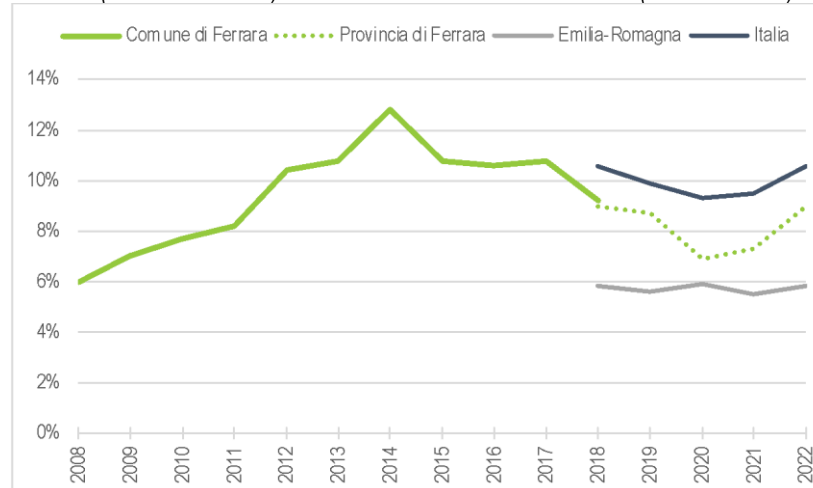


Tavola 7.3.28 Tasso di disoccupazione: Comune di Ferrara e riferimenti territoriali, 2008–2018. Fonte: elaborazione su dati del Comune di Ferrara (Annuario Statistico) e della Camera di Commercio di Ferrara ("Ferrara in cifre").



³⁹ Perché il numero di addetti si sovrappone a quello delle posizioni lavorative disponibili nel territorio, mentre più occupati possono ricoprire una medesima posizione nel corso dell'anno con rapporti a tempo parziale o intermittenti e pure in luoghi diversi dall'unità territoriale osservata.

⁴⁰ Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna (2022) Il mercato del lavoro in provincia di Ferrara: 2021. Rapporto annuale.

⁴¹ Camera di Commercio di Ferrara ("Ferrara in cifre").

La domanda di competenze. Il mercato del lavoro si caratterizza anche per fenomeni qualitativi. Non cambiano solo le forme di impiego (aumento del lavoro dipendente, aumento dei contratti a tempo determinato e riduzione di quelli a tempo indeterminato)⁴², ma anche gli ambiti di impiego e le professionalità che vi si esercitano. Pur mantenendosi a una scala provinciale, monitorando i fabbisogni professionali e formativi delle imprese, il Sistema Excelsior delle Camere di Commercio può aiutare a comprendere le principali tendenze del mercato del lavoro a Ferrara. Le assunzioni previste per il 2022 in provincia sono state oltre 24.000, in aumento rispetto alle 21.000 dell'anno precedente, sebbene la percentuale di imprese che assumono sia rimasta stabile al 62% (l'indagine non include le Pubbliche Amministrazioni e le libere professioni). Le entrate riguardano prevalentemente le professioni impiegatizie e qualificate nel settore dei servizi (40%), tra cui le competenze più richieste sono nei servizi di alloggio e ristorazione, seguite dagli operai specializzati e dai conduttori di macchine (28%). Altre professionalità risultano difficili da reperire: i casi di disallineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro nel 2022 sono stati il 44%, in crescita dal 34% dell'anno precedente. Le difficoltà di reperimento del personale sono sopra la media provinciale nell'area della logistica (46% dei casi) e raggiungono un picco nelle aree tecniche e della progettazione (56%). Le due professionalità per le quali il raccordo è più critico sono i conduttori di veicoli a motore (60%) e i tecnici della salute (84%). Sebbene la domanda di figure con qualifica professionale si distribuisca in modo abbastanza equilibrato tra servizi e industria, è in quest'ultimo settore che il reperimento di alcune professionalità si fa più critico: elettricista (68%), meccanico (60%), operatore edile (59%), termoidraulico (59%). L'industria domanda prevalentemente professionalità qualificate con diploma tecnico superiore (ITS), con particolarità difficoltà di reperimento di competenze della meccanica (68%). I servizi domandano prevalentemente professionalità con diploma di istruzione secondaria, in cui si confermano le difficoltà a reperire competenze della meccanica e della mecatronica (53%), e professionalità con titolo universitario, tra le quali risultano più rare le competenze in ambito sanitario e paramedico (92%), dell'ingegneria elettronica e dell'informazione (67%), delle scienze matematiche, fisiche e informatiche (66%)⁴³. Il quadro è, dunque, quello di un mercato del lavoro stratificato in cui ambiti diversi richiedono non solo professionalità, ma anche qualifiche diverse, affrontando ognuno specifiche difficoltà di reperimento delle competenze che si fanno più acute negli ambiti in cui la trasformazione è più profonda (meccanica, ad esempio) o pervasiva (informatica, ad esempio), oppure la cui domanda è cresciuta più repentinamente per fattori esogeni (edilizia e impiantistica, ad esempio) o endogeni (salute, ad esempio). L'incontro tra domanda e offerta di lavoro sembra mantenersi invece più stabile in ambiti come il commercio e i servizi di alloggio e ristorazione, che più strutturalmente caratterizzano l'economia dell'industria e dei servizi nel Comune di Ferrara.

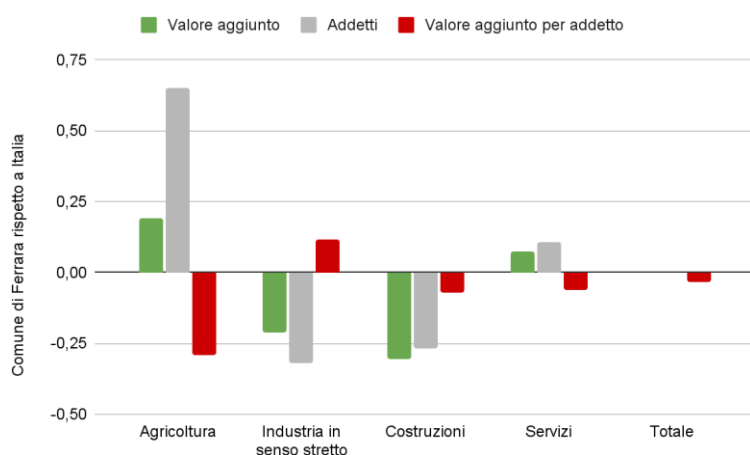
⁴² Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna (2022) Il mercato del lavoro in provincia di Ferrara: 2021. Rapporto annuale.

⁴³ UnionCamere (2023) I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese italiane nell'industria e nei servizi – Provincia di Ferrara, Anno 2022. <https://www.fe.camcom.it/servizi/informazione-economica/excelsior-2023/excelsior-dati-annuali-2022-completi>

7.3.5 PROFILI SETTORIALI

Uno sguardo d'insieme. L'economia del Comune di Ferrara si caratterizza per una presenza importante di attività agricole e di servizi. Un confronto per macrosettori con la struttura dell'economia nazionale può aiutare a comprendere meglio la dimensione e le specificità di tale caratterizzazione. In tal senso è utile considerare tre variabili tipicamente impiegate nelle analisi strutturali: il numero di addetti, attraverso cui è possibile esprimere il grado di concentrazione territoriale delle attività economiche; il valore aggiunto, che permette di rappresentare la ricchezza generata; la produttività del lavoro, che aiuta a cogliere, seppure solo solo per approssimazione, la capacità di generare ricchezza. Il confronto per il valore aggiunto e gli addetti si basa sul rapporto tra le quote percentuali q di un certo macrosettore s sul totale dell'economia del Comune di Ferrara (FE) e le rispettive quote nazionali (IT): $q_{s,FE}/q_{s,IT}-1$. I valori rappresentano quindi, rispettivamente, la maggiore o minore vocazione locale in un certo macrosettore rispetto all'Italia e la maggiore o minore concentrazione delle fonti di ricchezza a livello locale. Per la produttività del lavoro, invece, i valori sono ottenuti sostituendo alle quote percentuali il valore aggiunto per addetto v , cosicché i valori rappresentano il divario di capacità di generare ricchezza di ciascun macrosettore s a parità di forza lavoro impiegata tra il Comune di Ferrara e l'Italia, espresso in termini percentuali (**Tavola 7.3.29**). Il confronto conferma che la concentrazione locale di attività agricole (addetti) è assai più elevata rispetto alla media nazionale. Anche la concentrazione locale delle attività dei servizi è superiore, sebbene molto meno pronunciata. Entrambi i macrosettori si distinguono anche per una maggiore rilevanza nella generazione di ricchezza (valore aggiunto), che è tuttavia inferiore alla concentrazione territoriale degli addetti. Da ciò consegue che la capacità di generare ricchezza (o produttività del lavoro, valore per aggiunto per addetto) nel Comune di Ferrara è inferiore a quella nazionale sia nell'agricoltura (-29%) che nei servizi (-6%). La produttività del lavoro è inferiore al dato nazionale anche nel settore delle costruzioni (-7%), ma in questo ambito lo sono anche la concentrazione degli addetti e, soprattutto, del valore aggiunto. L'industria in senso stretto è l'unico ambito a distinguersi nel Comune di Ferrara per una capacità di generare ricchezza (valore aggiunto per addetto) che è superiore alla media nazionale (+12%), poiché la concentrazione in questo macrosettore della ricchezza generata, sebbene minore del riferimento nazionale, è superiore alla concentrazione della forza lavoro.

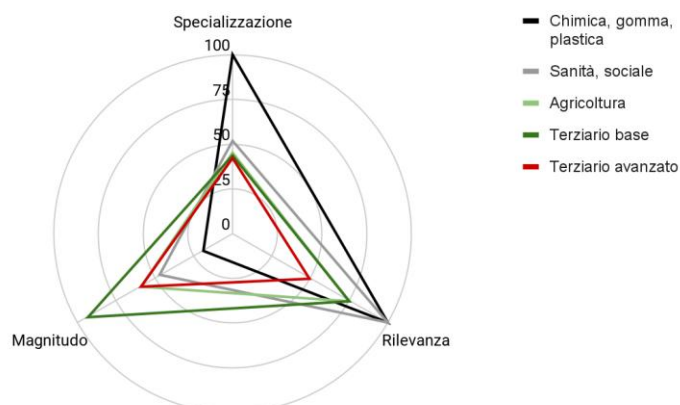
Tavola 7.3.29 Valore aggiunto, addetti e valore aggiunto per addetto per macrosettore: Comune di Ferrara rispetto a Italia, 2021. Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Sistema informativo Pablo.



Le filiere più rilevanti. Sono le specifiche connotazioni settoriali a contribuire in modo sostanziale alla capacità di generare ricchezza dei macrosettori e di una economia locale nel suo complesso. Unioncamere Emilia-Romagna aggrega 919 settori della classificazione ATECO (5 cifre) in 39 filiere e di ciascuna di esse identifica la rilevanza a partire dalla specializzazione (concentrazione locale degli addetti superiore a quella nazionale) e

dalla dimensione economica⁴⁴. Secondo tale approccio, le filiere più rilevanti nel Comune di Ferrara risultano, nell'ordine, la filiera della Chimica, gomma e plastica, quella della Sanità e del sociale, quella dell'Agricoltura e le due filiere del Terziario base e del Terziario avanzato: cinque filiere che insieme rappresentano il 45% degli addetti e il 47% del valore aggiunto dell'economia comunale (**Tavola 7.3.30**)⁴⁵. Tra queste, si distingue in particolare la filiera della Chimica, gomma, plastica, la cui vocazione o specializzazione territoriale è assai superiore a quella delle altre filiere, contribuendo con le proprie caratteristiche e specificità a elevare la produttività del lavoro e, quindi, la capacità di generare ricchezza dell'industria in senso stretto e dell'economia comunale nel suo complesso (+45% rispetto alla produttività del lavoro media dell'Industria in senso stretto nel Comune di Ferrara, +50% rispetto alla produttività del lavoro media nell'economia del Comune di Ferrara). Lo stesso vale per la filiera della Salute e del Sociale (+50% rispetto alla media dei servizi e +66% rispetto alla media complessiva nel Comune di Ferrara) e per quella del Terziario avanzato (+65% e +84% rispettivamente). L'effettivo contributo di ciascuna filiera è tuttavia mediato dalla sua propria dimensione economica. Proprio per questo UnionCamere Emilia-Romagna va oltre la concentrazione delle filiere, combinando le informazioni sull'incidenza relativa di unità locali (20%), addetti (30%) e valore aggiunto (50%) a livello comunale rispetto al livello nazionale per determinare la "magnitudo" delle filiere, ovvero la capacità di incidere sull'economia del territorio. A distinguersi maggiormente in tal senso è la filiera del Terziario base, che, aggregando circa il 16% degli addetti nel Comune di Ferrara e oltre il 9% del valore aggiunto generato, ha una notevole capacità di impattare su struttura e dinamiche dell'economia comunale. Seguono l'Agricoltura (9% degli addetti e 6% del valore aggiunto), il Terziario avanzato (8% e 14% rispettivamente), la Salute e il Sociale (7,5% e 13% rispettivamente). Pur rappresentando la vocazione più pronunciata, l'impatto della filiera della Chimica, gomma, plastica sull'economia del Comune di Ferrara è più contenuta (3,5% degli addetti e 5% del valore aggiunto).

Tavola 7.3.30 Filiere rilevanti: Comune di Ferrara, 2021. Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Sistema informativo Pablo.



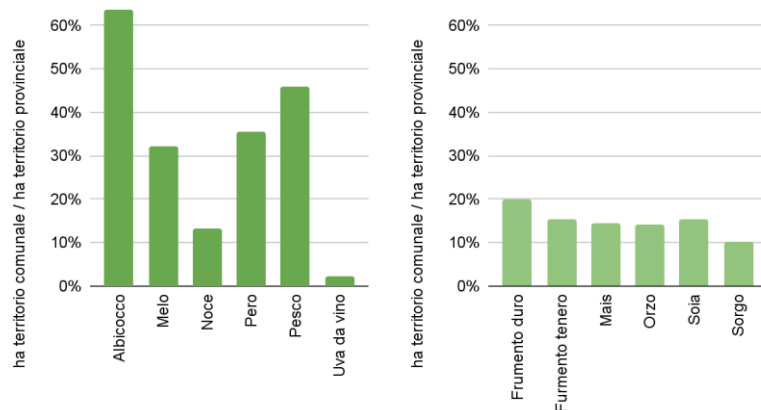
Le attività agricole. Se circa il 40% della superficie totale del Comune di Ferrara, come quello della Provincia, è dedicato a coltivazioni seminative come frumento tenero (12%) e frumento duro (9%), soia (10%), mais (8%), è nelle coltivazioni arboree che emergono le principali specializzazioni delle attività agricole comunali (**Tavola 7.3.31**). A distinguersi sono, in particolare, l'albicocco (il 64% della superficie provinciale investita da questa coltivazione è localizzata nel Comune di Ferrara) e il pesco (46%). Si tratta tuttavia di coltivazioni che, insieme, investono meno dell'0,75% della superficie del Comune di Ferrara (0,2% della Provincia), dove l'agricoltura si

⁴⁴ Fonte: UnionCamere Emilia-Romagna, Sistema informativo Pablo, informazioni aggiornate a novembre 2022.

⁴⁵ Per finalità comparative tutte le dimensioni considerate sono rappresentate attraverso un indice I che varia da 0 a 100, ottenuto applicando la formula: $I = ((x - \min(x)) / (\max(x) - \min(x))) \times 100$. Il risultato della trasformazione è che 0 rimane tale, poiché $\min(x)$ è posto 0 per ciascuna variabile considerata, e 100 coincide con $\max(x)$, il valore massimo osservato.

caratterizza soprattutto per la coltivazione del pero (con il 36% della superficie provinciale interessata da questa coltivazione che è localizzata nel Comune di Ferrara) e del melo (32%). Complessivamente, la percentuale di superficie interessata da queste due coltivazioni arboree nel Comune di Ferrara è circa l'8% (6% pero e 2% melo), più del doppio della percentuale di superficie a livello provinciale (3,6%).

Tavola 7.3.31 Superficie dedicate alle principali coltivazioni arboree (sinistra) e seminate (destra): rilevanza del Comune di Ferrara nella Provincia di Ferrara, 2021. Fonte: elaborazioni su dati Camera di Commercio di Ferrara (2022) Informazioni statistiche ed economiche della provincia di Ferrara.



La manifattura e il suo intorno: non solo numeri, non solo chimica. Se è vero che i numeri del comparto secondario (manifattura, edilizia, public utilities) non sono distintivi dell'economia del Comune di Ferrara e che l'industria chimica è l'unica chiara vocazione in questo ambito, vi sono tuttavia elementi qualitativi che conferiscono specifici connotati al tessuto produttivo cittadino. Tali elementi vengono qui riassunti in tre esempi. *Manifattura:* Sono vari i casi di eccellenza manifatturiera a Ferrara. Tra questi spicca Maison Berluti, senza dubbio una realtà di primissimo rilievo su scala globale. Fondata a Parigi nel 1895 e oggi parte del grande gruppo del lusso LVMH, l'azienda produce calzature maschili di fascia alta con metodi artigianali⁴⁶. Nel 2015 l'azienda ha inaugurato nel territorio comunale un nuovo stabilimento di 8.000 mq, valorizzando l'eccellenza del savoir-faire delle maestranze artigiane specializzate nella pelletteria⁴⁷. *Edilizia:* La città vanta un patrimonio storico-culturale in cui rientrano anche immobili di pregio. Va da sé che il restauro di tali beni sia una componente importante delle attività edili locali. Non a caso, a Ferrara si svolge l'importante evento "Restauro – Salone Internazionale dei Beni Culturali e Ambientali, dei Musei e delle Imprese", che, giunto nel 2023 alla sua 28^{ma} edizione trattando temi quali la digitalizzazione dei beni culturali, la sicurezza sismica degli edifici storici e il ruolo strategico del patrimonio culturale nella transizione ecologica, è diventato un vero punto di riferimento a livello mondiale⁴⁸. *Public utilities:* Proprio con riferimento all'ambiente, la capacità di riduzione del rifiuto e di raccolta differenziata rappresenta uno dei punti di forza del sistema cittadino. La produzione di rifiuti urbani si è ridotta da 685 kg pro capite all'anno nel 2012 a 614 nel 2021, mentre nello stesso periodo la quantità di rifiuto

⁴⁶ Berluti, Savoir-faire. <https://www.berluti.com/en-int/savoir-faire-page/> (consultazione giugno 2023)

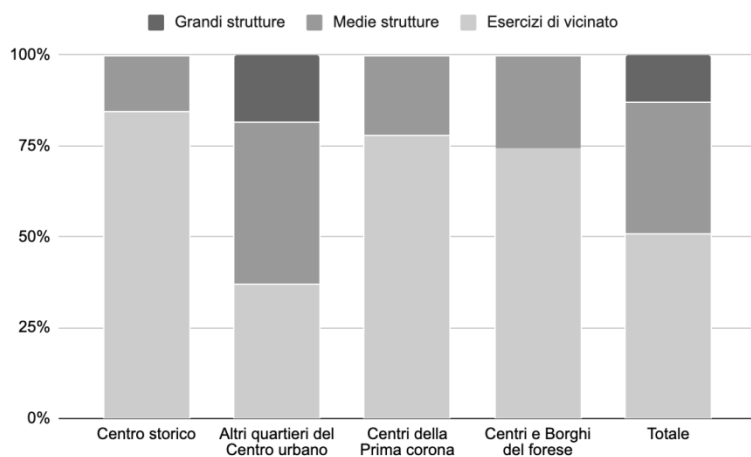
⁴⁷ LVMH, Berluti inaugura una nuova manifattura in Italia. Notizie e documenti, 21/08/2015. <https://www.lvmh.it/notizie-documenti/notizie/berluti-inaugura-una-nuova-manifattura-in-italia/>

⁴⁸ Comune di Ferrara, "Al via a Ferrara la XXVIII edizione di Restauro - Salone Internazionale dei Beni Culturali e Ambientali, dei Musei e delle Imprese". Cronaca Comune, Quotidiano online del Comune di Ferrara, 05/05/2023. <https://www.cronacacomune.it/notizie/48633/al-ferrara-la-xxviii-edizione-di-restauro-salone-internazionale-dei-beni-culturali-e-ambientali-dei-musei-e-delle-impres.html>

differenziato è aumentata da 346 a 536 kg pro capite all'anno, portando la quota di raccolta differenziata a superare l'87%⁴⁹. Un risultato di indubbio rilievo nel panorama nazionale.

Commercio, pubblici esercizi e paesaggio urbano. Il commercio (soprattutto la rivendita al dettaglio) rappresenta un elemento importante dell'economia del Comune di Ferrara (5,5% degli addetti totali)⁵⁰ con un totale di oltre 2.500 esercizi e quasi 265.000 mq di superficie interessata⁵¹. Tale attività si realizza in strutture di piccola, media e grande dimensione che, con la loro localizzazione, contribuiscono a definire la fisionomia del territorio urbanizzato, come anche i modi e le forme in cui viene fruito in una città policentrica (**Tavola 7.3.32**). Le grandi strutture, ad esempio, si localizzano negli altri quartieri del centro urbano, ovvero nell'area che circonda il centro storico, dove si concentra poco meno del 70% della superficie di vendita (44% degli esercizi). Tale struttura della rete distributiva incide naturalmente sui comportamenti e le abitudini dei consumatori. Secondo un'indagine condotta da Confesercenti Ferrara nel 2022, infatti, indipendentemente dalla zona di residenza, l'acquisto di generi alimentari avviene in larga parte all'esterno del centro storico (73% dei rispondenti) in luoghi che molto spesso vengono raggiunti in automobile (71%)⁵². La proporzione si inverte per il consumo di cibi e bevande somministrati, che avviene, invece, soprattutto all'interno delle mura del centro storico (70%). È questa zona del territorio comunale a distinguersi, inoltre, per una marcata prevalenza di esercizi di vicinato (piccola dimensione, 85% della superficie di vendita), oltre che per due dei principali mercati settimanali (commercio su aree pubbliche). Con la precedente pianificazione urbanistica, che sarà a breve sostituita dal PUG, l'Amministrazione Comunale aveva auspicato di poter salvaguardare la presenza di molti esercizi di vicinato nel centro storico, come anche di attività culturali, vincolando la destinazione d'uso non residenziale dei cosiddetti "fronti commerciali". Sulla scia delle dinamiche strutturali e congiunturali già illustrate nelle precedenti sezioni di questo documento, tale vincolo si è rivelato tuttavia non sufficiente a mantenere vive alcune di quelle attività, che oggi rappresentano, di fatto, dei "vuoti" nel paesaggio urbano. Come riempire questi vuoti, riattivandone almeno parte del potenziale socioeconomico, sarà una delle sfide della nuova pianificazione.

Tavola 7.3.32 Rete distributiva in sede fissa per zona del territorio comunale e dimensione: Comune di Ferrara, 2022. Fonte: elaborazioni del Comune di Ferrara.



⁴⁹ ISPRA, Catasto rifiuti nazionale. <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/> (consultazione giugno 2023)

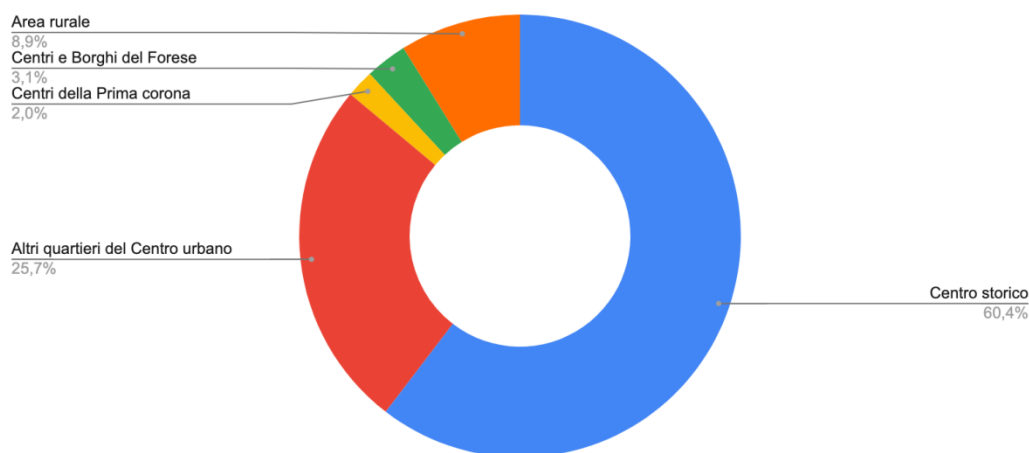
⁵⁰ G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli), 2022. Elaborazioni su dati UnionCamere Emilia-Romagna, Sistema informativo Pablo, informazioni aggiornate a novembre 2022.

⁵¹ Rilevazioni del Comune di Ferrara con riferimento al 2022.

⁵² Confesercenti Ferrara, Ferrara e il suo commercio: indagine multilivello (Novembre 2022).

Offerta e domanda turistica. Quella del turismo è una filiera che aggrega attività nei settori dell'alloggio e della ristorazione, che, in termini di addetti, rappresenta circa il 4,6% dell'economia comunale. La maggior parte di questi è impiegata nell'ambito di attività della ristorazione (3,7% del totale comunale, 81% della filiera)⁵³, mentre spesso l'offerta di posti letto si configura come un'attività non specializzata, coinvolgendo agriturismi (circa il 3% delle strutture ricettive presenti sul territorio comunale, localizzato prevalentemente nell'area rurale), appartamenti (45% delle strutture) e case vacanze (9%)⁵⁴. Naturalmente, l'offerta di posti letto si concentra soprattutto nelle zone del territorio comunale che più attraggono il turista (in particolare centro storico, 60%) o limitrofe (altri quartieri del centro urbano, 26%, **Tavola 7.3.33**). Tale offerta si è ripasmata nel tempo per rispondere a una domanda in rapida crescita, addirittura più che triplicata tra il 1993 (anno in cui si è registrato un minimo di arrivi) e il 2018 (anno in cui è stato raggiunto il picco massimo prima della crisi pandemica). Ad aumentare sono stati soprattutto i turisti stranieri, la cui rilevanza sul totale degli arrivi è passata dal 9% della metà degli anni Settanta al 30% della metà degli anni Novanta, per poi flettere e tornare a crescere fino al picco del 34% nel 2017 (**Tavola 7.3.34**). Nel tempo sono anche cambiate le abitudini dei turisti. Prima della crisi pandemica, gli stranieri avevano aumentato la loro permanenza media da 1-2 a 2-3 notti, mentre gli italiani l'avevano ridotta da 3 a 2 notti, facendo del "fine settimana" o del "ponte festivo" un tipico momento di fruizione dell'offerta turistica e culturale della città (**Tavola 7.3.35**). Paesaggio urbano, patrimonio e attività culturali sono i principali fattori di attrattività turistica del Comune di Ferrara. Quello delle attività culturali e dei relativi servizi è un ambito che assorbe poco meno del 5% degli addetti della filiera⁵⁵ e che partecipa alla realizzazione di un ampio calendario di eventi, anche di rilevanza nazionale e internazionale, che si concentrano nei mesi primaverili, estivi e autunnali. Uno dei principali centri di offerta culturale è il Teatro Comunale, con un'offerta articolata in cui prosa e concertistica catturano la maggior parte delle presenze (35% e 19% rispettivamente) su un totale di circa 60.000 presenze a stagione⁵⁶. Un altro perno dell'offerta cittadina è il Palazzo dei Diamanti, che con le proprie mostre tra il 2006 e il 2018 ha attratto una media annua di quasi 130.000 visitatori, sebbene con una rilevante variabilità nel tempo tra i 55.000 visitatori del 2016 e gli oltre 230.000 del 2007⁵⁷.

Tavola 7.3.33 Strutture ricettive per zona del territorio comunale: posti letto, Comune di Ferrara, 2022. Fonte: elaborazioni Comune di Ferrara.



⁵³ Elaborazioni su dati UnionCamere Emilia-Romagna, Sistema informativo Pablo, informazioni aggiornate a novembre 2022.

⁵⁴ Elaborazioni su dati del Comune di Ferrara.

⁵⁵ Elaborazioni su dati UnionCamere Emilia-Romagna, Sistema informativo Pablo, informazioni aggiornate a novembre 2022.

⁵⁶ Elaborazioni su dati del Comune di Ferrara – Istituzione Teatro Comunale, Associazione Ferrara Musica: media delle stagioni da 2010/2011 a 2017/2018.

⁵⁷ Elaborazioni su dati del Comune di Ferrara – Ferrara Arte S.p.A.: media degli anni 2006–2018.

Tavola 7.3.34 Arrivi di turisti per provenienza: Comune di Ferrara, 1971–2022. Fonte: elaborazioni su dati del Comune di Ferrara – Ufficio Statistica, *Annuario statistico “Ferrara in cifre”, Domanda e offerta di turismo (1971–2018)* e della Regione Emilia-Romagna – Servizio Statistica, *Turismo, Dati ed elaborazioni periodiche (2019–2022)*.

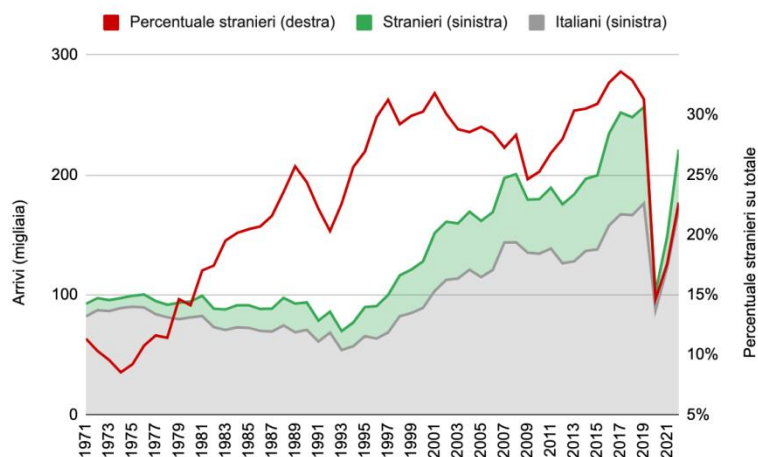
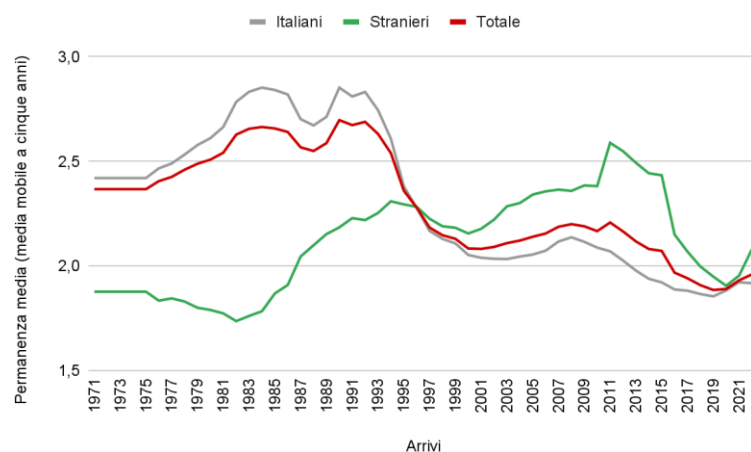


Tavola 7.3.35 Permanenza media dei turisti per provenienza: media mobile a cinque anni, Comune di Ferrara, 1971–2022. Fonte: elaborazioni su dati del Comune di Ferrara – Ufficio Statistica, *Annuario statistico “Ferrara in cifre”, Domanda e offerta di turismo (1971–2018)* e della Regione Emilia-Romagna – Servizio Statistica, *Turismo, Dati ed elaborazioni periodiche (2019–2022)*.



Le opinioni dei turisti e il posizionamento del territorio⁵⁸. Ferrara, per caratteristiche e potenzialità, ma anche per criticità e sfide da affrontare, presenta tratti comuni a molti altri luoghi (eccellenti) a vocazione turistica del nostro Paese:

- a) un *patrimonio rilevante, di natura storica, culturale e artistica*, da valorizzare, che rappresenta al tempo stesso una grande opportunità e, in qualche misura, una “zavorra”. In molti nostri territori, invero, è in atto una complicata, quanto necessaria, evoluzione gestionale da logiche di “rendita di posizione” e di (autoreferenziale) attaccamento alla dotazione naturale di asset verso logiche di maggiore proiezione sul mercato, anche in chiave internazionale, soprattutto sulla base di chiare scelte di segmentazione e di posizionamento. Una sfida complessa, ma irrinunciabile e foriera di grandi opportunità in termini di creazione di valore per il territorio. Un percorso, questo, che la città di Ferrara sembra avere intrapreso;

⁵⁸ Gli spunti offerti da questo paragrafo e i seguenti dedicati al turismo riprendono in larga parte i risultati di un progetto di ricerca estensivo sul turismo nella città di Ferrara realizzato fra il 2013 e il 2014 dal Dipartimento di Economia e Management dell’Università degli Studi di Ferrara in partnership con la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Ferrara. Per approfondimenti si rimanda a Fortezza (2014).

- b) *molteplici punti di forza (spesso nascosti)* da far emergere e mettere in connessione, anche per combattere il “turismo mordi e fuggi” e prolungare la permanenza dei turisti sul territorio, fornendogli succulente motivazioni per farlo;
- c) la *crescente consapevolezza*, a più livelli, dell'importanza di fare sistema, pur con oggettive e ataviche difficoltà da affrontare.

Come viene vista la città. Agli occhi di chi la visita, Ferrara appare come una città *“bella, piacevole, tranquilla, pulita, ideale da vivere nei week-end, ben organizzata, perfetta per le famiglie”*. Viene riconosciuto in modo forte il suo carattere culturale, anche grazie ai molteplici eventi organizzati (motivo di richiamo per molti), che conferiscono a Ferrara il profilo di *“città vitale, caratterizzata da una sobria eleganza”*. Nel complesso, i turisti associano alla città valori positivi. Ferrara appare come una città che offre tante possibilità, come mangiare bene, visitare mostre interessanti, passeggiare per le vie storiche, andare in bicicletta sulle mura, partecipare a eventi ben organizzati. Tutto ciò lascia nell'animo del turista diverse emozioni e sensazioni positive. In termini di associazioni valoriali, un aspetto molto interessante è l'accostamento che in genere chi visita il territorio fa fra tranquillità, relax e salute. Da questo punto di vista, Ferrara viene dipinta come una *“città che fa bene, all'anima e al corpo”*. In tal senso, Ferrara viene anche associata all'arricchimento culturale, da intendere, però, in senso ampio, con riferimento alla *“cultura del buon vivere”*, grazie alla sua storia, ai suoi luoghi di richiamo, ai suoi eventi musicali, culinari, artistici, alla prospettiva che offre agli ospiti che giungono in città. È anche interessante sottolineare come questi ultimi collochino la città di Ferrara in uno spazio valoriale molto prossimo a *Mantova* (soprattutto) e *Bologna*, ma anche che per un turista su dieci Ferrara sia *“unica e non paragonabile a nessuna altra città al mondo”*.

Specifici fattori di attrattività territoriale e desiderata dei turisti. In generale, tra i fattori che incontrano maggiormente il gradimento degli ospiti (nazionali e internazionali) della città vi sono la tranquillità (plus riconosciuto da quasi il 60% di essi) e, a seguire, gli spazi verdi, l'atmosfera complessiva respirata in città, l'offerta museale, le mostre d'arte di qualità e il nutrito palinsesto degli eventi di altro tipo, che include, ad esempio, il Festival di Internazionale, il Ferrara Buskers Festival, il Palio di Ferrara e concerti musicali di primo piano. In modo più specifico, al di là della componente artistica e culturale in senso stretto, che rappresenta un elemento centrale dell'offerta di valore turistico di Ferrara, un attrattore di primaria importanza è rappresentato dall'elemento più iconico della città, ovvero l'imponente Castello estense, che spicca e caratterizza la città, accogliendo idealmente i turisti, “introducendoli” al centro storico. Secondo le percezioni dei turisti, il Castello *“dà l'idea di una città da vivere in modo lento, contemplativo, da scoprire un po' alla volta”*. Molto apprezzate sono anche le mura, che conferiscono alla città un fascino particolare e anche un certo grado di mistero. La ristorazione viene percepita come di qualità; ottima per riassaporare i piatti della tradizione. In senso più ampio, il territorio ferrarese è molto apprezzato per i suoi prodotti enogastronomici di qualità e per i suoi piatti tipici, ricchi, sostanziosi, che rappresentano un fondamentale *“biglietto da visita”*. Il turista tende ad associare l'enogastronomia ferrarese ai sapori di casa e alla famiglia (“effetto nostalgia”), ma anche alla ricercatezza. Da questo punto di vista, emerge il collegamento fra cucina del luogo ed elementi storici riconducibili alla Corte Estense, luogo d'eccellenza per la ricerca culinaria del tempo. Un aspetto, questo, che appare come un driver di ulteriore valorizzazione territoriale, su cui lavorare con forza. Gli stessi turisti, infatti, manifestano il forte interesse a sapere di più sui prodotti artigianali del territorio utilizzati da parte dei ristoranti della città, come ulteriore occasione di scoperta delle sue bellezze e delle sue peculiarità. È poi immancabile il riferimento ad un altro elemento iconico del territorio, ovvero la bicicletta. La possibilità di scoprire la città in bicicletta, a un ritmo rigorosamente rilassato, è un plus rilevante per molti turisti che giungono in città. Ancora una volta, emerge il carattere di una città che può offrire esperienze di vacanza all'insegna della quiete e della calma. La bicicletta consente di contrapporre il vivere con lentezza alla frenesia di tutti i giorni, risultando un modo divertente e rigenerante per visitare la città e i suoi dintorni. Fra i percorsi più gettonati, oltre il centro storico, vi sono le mura. Il merito è soprattutto della pista ciclabile che ne costeggia l'intero perimetro. Ferrara viene vista, così, da *“una*

diversa prospettiva”, più suggestiva, soprattutto da chi giunge dall'estero. Un desiderata forte dei turisti in visita a Ferrara sembra essere rappresentato da iniziative e servizi che consentano di conoscere gli aspetti più nascosti della storia e della cultura cittadina, in relazione a un territorio che dà l'idea di essere custode di segreti e bellezze da scoprire un po' alla volta, in modo coinvolgente ed esperienziale, rigorosamente con lentezza.

FOCUS | IL PETROLCHIMICO

Dalla Zona industriale a oggi. Come già rilevato, la tradizione dell'industria chimica a Ferrara iniziò a cavallo tra gli anni Trenta e Quaranta del '900 con la produzione di gomma sintetica avviata dalla SAIGS (Società Anonima Italiana Gomma Sintetica) nella Zona industriale istituita dal Regio Decreto n. 2455 del 1936. Ciò avvenne contemporaneamente ad altre iniziative industriali, come il Linificio e Canapificio Nazionale, che si rivelarono tuttavia meno longeve⁵⁹. La Zona industriale si trasformò a tutti gli effetti nel Polo chimico nel secondo dopoguerra, con l'insediamento della Montecatini, che realizzò una vera e propria infrastrutturazione e specializzazione dell'area a partire dalla riconversione degli impianti alla lavorazione dei derivati del petrolio e commercializzò i risultati della ricerca del Premio Nobel Giulio Natta⁶⁰. Da quel momento le vicissitudini del Polo chimico divennero, di fatto, quelle di un'unica azienda, almeno fino ai primi anni Novanta, quando, in coincidenza con la ristrutturazione delle partecipazioni statali, iniziò la ripartizione proprietaria delle attività del Polo.

Le imprese insediate. Oggi il Polo chimico è una realtà multi-societaria che impiega più di 1.500 addetti (a cui si aggiungono circa 600 addetti dell'indotto), insediata in un'area di circa 250 ettari internamente dotata di una rete di strade e di una ferrovia per la movimentazione di parte delle materie prime e delle merci prodotte e utilizzate⁶¹. Sono 5 le imprese dell'industria chimica in senso stretto (Fabbricazione di prodotti chimici, codice 20 nella classificazione delle attività ATECO 2007) presenti all'interno del Polo:

- Basell Poliolefine Italia S.r.l., appartenente al gruppo LyondellBasell con sede nei Paesi Bassi, che si occupa della produzione di polipropilene, supporti per catalizzatori, leghe polimeriche e catalizzatori. Con circa 900 addetti, è la realtà di maggiori dimensioni all'interno del Polo, titolare, peraltro, del Centro Ricerche Natta;
- Yara Italia S.p.a., filiale dell'omonima azienda norvegese, che si occupa della produzione di ammoniaca e di fertilizzanti a base azotata;
- Versalis S.p.a., parte del gruppo italiano Eni, che produce elastomeri, polietilene e catalizzatori per polietilene;
- Taropol S.r.l., nata dalla cessione dello stabilimento del gruppo Celanese all'azienda parmense Taro Plast S.p.a., che è specializzata nella produzione di tecnopolimeri, poliammide e compounding;
- lo stabilimento della ravennate General Cavi S.p.a., che produce compound di plastiche autoestinguenti per cavi elettrici.

Un'approssimazione basata su dati relativi alla realtà provinciale, all'interno della quale il Polo di Ferrara rappresenta largamente la componente principale, mostra che la sua portata occupazionale ha ripreso a crescere dopo un periodo di flessione tra il 2013 e il 2016, riportandosi ai livelli più elevati dell'ultimo decennio, con 1.500 addetti circa (**Tavola 7.3.36**). A questi si aggiungono altri 200 addetti circa impegnati nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (codice 35), settore in cui operano 3 aziende del Polo: Enipower Ferrara S.r.l. e Centro Energia Ferrara S.p.a., che si occupano della produzione di elettricità e vapore, e lo stabilimento del Gruppo Sapio, con sede a Monza, che si occupa della produzione e distribuzione di gas tecnici per le attività del Polo. Completano il quadro delle imprese insediate 2 aziende di servizi: Eni Rewind

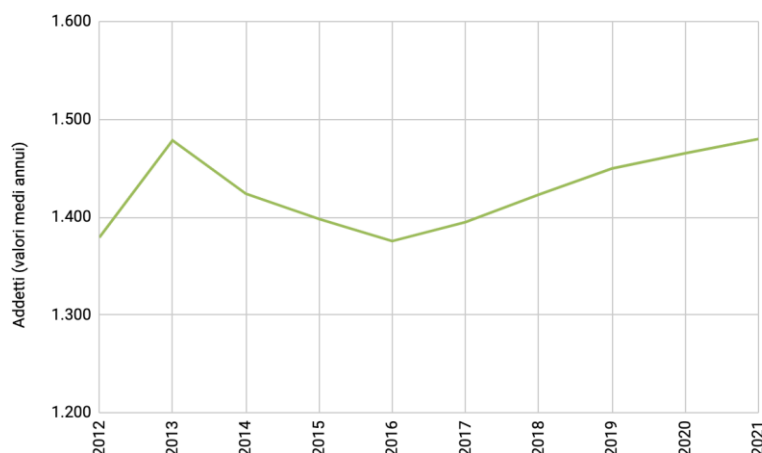
⁵⁹ Cds Cultura (2020) Ferrara e il suo petrolchimico. Volume secondo: Il Lavoro - Le Persone - La Storia. Ferrara: Cds Cultura Edizioni

⁶⁰ Cds (2006) Ferrara e il suo Petrolchimico: il lavoro e il territorio, storia, cultura e proposta. Ferrara: Cds Edizioni.

⁶¹ Comune di Ferrara (2022) Progetto di efficientamento energetico e transizione ecologica e azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici del polo industriale del Comune di Ferrara. Ferrara: Comune di Ferrara – Servizio Qualità Ambientale Adattamento climatico.

S.p.a. (ex Syndial S.p.a), che effettua bonifiche e analisi ambientali, e il consorzio I.F.M. (Integrated Facility Management), che gestisce servizi di vigilanza, utilities, sicurezza e salute⁶².

Tavola 7.3.36 L'industria chimica a Ferrara: fabbricazione di prodotti chimici, addetti (valori medi annui), provincia di Ferrara, 2012–2021. Fonte: elaborazione su dati IstatData.



Il Polo chimico di Ferrara nello scenario dell'industria chimica nazionale e globale. Insieme a Mantova, Marghera e Ravenna, Ferrara è uno dei vertici dello storico "quadrilatero" della petrolchimica nazionale, che oggi continua a vivere nella localizzazione di alcuni degli stabilimenti di Versalis, principale azienda italiana del settore. Secondo dati del 2021, l'industria chimica in Italia conta 2.800 imprese, oltre 112.000 occupati, una produzione del valore di 56 miliardi di euro, 2 miliardi di euro di investimenti, e 0,6 miliardi di euro spesi in attività di ricerca e sviluppo⁶³, che ne fanno la terza realtà dell'Unione Europea (10% del valore della produzione, preceduta solo da Germania con il 29% e Francia con il 17%) e la dodicesima al mondo (dove il primo Paese produttore è oggi la Cina con il 43%, seguita dall'Unione Europea nel suo insieme con il 15% e dagli Stati Uniti con l'11%)⁶⁴. L'industria chimica italiana si concentra in larghissima parte nel Nord del Paese (78% degli addetti), dove l'Emilia-Romagna è la seconda regione per numero di addetti (13%), preceduta dalla Lombardia (41%), che da sola occupa il 4% degli addetti totali dell'industria chimica dell'Unione Europea⁶⁵. Considerando gli addetti alla fabbricazione di prodotti chimici, a Ferrara si concentra il 16% dell'industria chimica dell'Emilia-Romagna, l'1,6% di quella del Norditalia e l'1,3% di quella nazionale (**Tavola 7.3.37**). Ma più che per il peso occupazionale in quanto tale, Ferrara si distingue per la vocazione industriale, che, quantificata in termini relativi dall'indice di specializzazione o concentrazione territoriale (ovvero il rapporto tra il peso dell'industria di interesse sul totale delle attività manifatturiere del territorio misurato come percentuale di addetti e il medesimo peso in un'area più ampia in cui rientra il territorio), è 2,3 volte quella del Norditalia e 3,1 volte quella dell'Emilia-Romagna (**Tavola 7.3.38**). Coerentemente con il quadro delle attività insediate nel Polo chimico, una parte sostanziale di questi numeri dipende da imprese a controllo estero (268 in Italia nel 2019), che occupano il 30% degli addetti nazionali dell'industria chimica e sono capaci di una produzione del valore di 21 miliardi di euro e di livelli di produttività

⁶² Comune di Ferrara (2022) Progetto di efficientamento energetico e transizione ecologica e azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici del polo industriale del Comune di Ferrara. Ferrara: Comune di Ferrara – Servizio Qualità Ambientale Adattamento climatico.

⁶³ Federchimica (2022) Il volto della chimica in Italia, In L'industria chimica in cifre. Report, settembre 2022. <https://federchimica.it/industria-chimica-in-cifre>

⁶⁴ Elaborazioni su dati CEFIC (2023) 2023 Facts And Figures Of The European Chemical Industry. Report, 23 febbraio 2023. <https://cefic.org/a-pillar-of-the-european-economy/facts-and-figures-of-the-european-chemical-industry/>

⁶⁵ Federchimica (2022) Il volto della chimica in Italia, In L'industria chimica in cifre. Report, settembre 2022. <https://federchimica.it/industria-chimica-in-cifre>

superiori a quelli delle imprese nazionali (218 contro 162 dell'intero settore, fatto 100 l'indice di produttività del complesso delle attività manifatturiere in Italia)⁶⁶.

Tavola 7.3.37 Ferrara nello scenario dell'industria chimica nazionale: fabbricazione di prodotti chimici, addetti (valori medi annui), peso della provincia di Ferrara, 2012–2021. Fonte: elaborazione su dati IstatData.

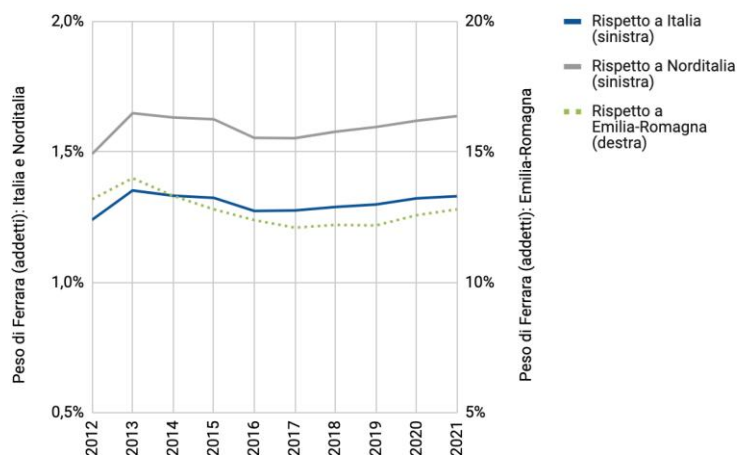
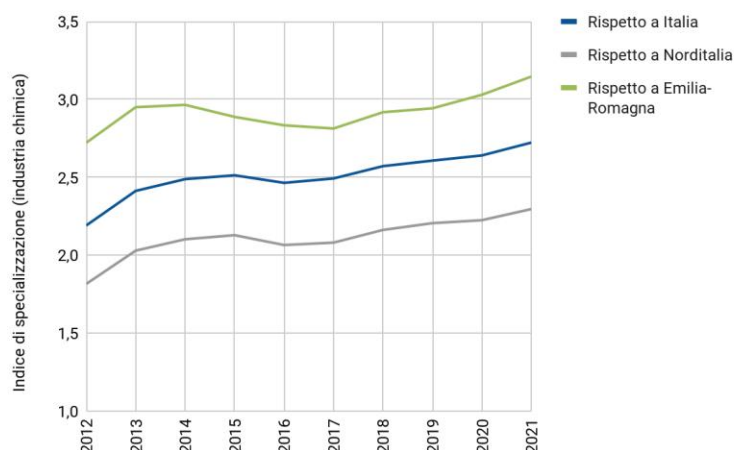


Tavola 7.3.38 La specializzazione di Ferrara nell'industria chimica: fabbricazione di prodotti chimici, indice di specializzazione (addetti), provincia di Ferrara, 2012–2021. Fonte: elaborazione su dati IstatData.



Nuove sfide. Quella del Polo chimico di Ferrara è una storia di primissimo rilievo a livello internazionale, sia sul piano produttivo che su quello tecnologico. Una storia che si intreccia fortemente alle vicende di una grande azienda (la Montecatini, in tutti i suoi successivi assetti) e che è stata influenzata per lungo tempo dall'azione dello Stato e di grandi gruppi a controllo statale (Eni su tutti). Questa storia ha lasciato in eredità un'agglomerazione che ben rappresenta il presente dell'industria chimica nazionale, in cui, non senza alti e bassi, importanti aziende nazionali (Versalis) convivono e collaborano con imprese di dimensioni più contenute (Taropol e General Cavi), da un lato, e con grandi multinazionali europee (LyondellBasell e Yara), dall'altro. Dietro a una fotografia che sembra cogliere uno scenario più che consolidato, c'è in realtà un presente vivo, che, pur con le rigidità tipiche di una grande industria di base (con un valore della produzione globale di oltre 4.000 miliardi di euro nel 2021⁶⁷), a partire dalla ripartizione proprietaria di inizio anni Novanta è costantemente

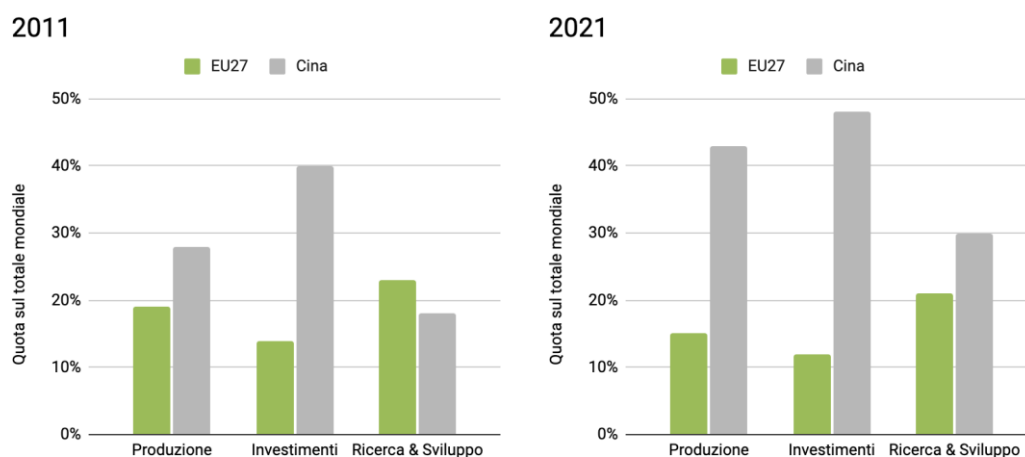
⁶⁶ Federchimica (2022) Il volto della chimica in Italia, In L'industria chimica in cifre. Report, settembre 2022. <https://federchimica.it/industria-chimica-in-cifre>

⁶⁷ CEFIC (2023) 2023 Facts And Figures Of The European Chemical Industry. Report, 23 febbraio 2023. <https://cefic.org/a-pillar-of-the-european-economy/facts-and-figures-of-the-european-chemical-industry/>

impegnato in nuove e fondamentali sfide che stanno rimodellando nel tempo la fisionomia del settore e che non mancano di marcare i connotati del Polo di Ferrara e della vocazione industriale della città.

Una nuova geografia e geopolitica del settore. L'industria chimica è il quarto settore manifatturiero dell'Unione Europea (con riferimento al 2018) e al suo interno la petrolchimica è il primo segmento per valore aggiunto e investimenti complessivi, mentre è il secondo per occupazione. Nonostante alcune temporanee flessioni, il valore della produzione europea è cresciuto nel tempo: 366 miliardi di euro nel 2001, 506 nel 2011 e 594 nel 2021, più di metà dei quali consistono in forniture ad altri settori industriali e oltre un quarto dei quali riguardano la petrolchimica. Si tratta di un andamento alimentato tanto dalla crescita della produttività, quanto dalla crescita occupazionale e, pertanto, del valore aggiunto complessivamente generato⁶⁸. Tuttavia, in un decennio la quota di mercato dell'Unione Europea si è ridotta dal 19% del 2011 al 15% del 2021, mentre quella della Cina è cresciuta dal 28% del 2011 al 43% del 2021 (con un incremento della produzione media annua di oltre il 7%, **Tavola 7.3.39**). Inoltre, proprio con la Cina, che nel frattempo ha anche aumentato la propria quota di investimenti e di spesa in attività di ricerca e sviluppo su scala globale, l'Unione Europea presenta un deficit commerciale, in particolare nell'ambito della petrolchimica e dei composti inorganici di base. Pesa lo svantaggio competitivo nei confronti di altre regioni come gli Stati Uniti e il Medioriente, uno svantaggio prevalentemente dovuto ai costi dell'energia⁶⁹.

Tavola 7.3.39 Confronto tra l'industria chimica in Europa e in Cina: valore della produzione, investimenti, spesa in ricerca e sviluppo, quote sul totale mondiale, 2011 (sinistra) e 2021 (destra). Fonte: elaborazione su dati CEFIC (2023)⁷⁰.



Nuove geometrie. Anche lo storico “quadrilatero”, di cui il Polo chimico di Ferrara rappresenta uno dei vertici, si sta trasformando. Nello stabilimento di Ferrara Versalis produce elastomeri e polietilene, a Ravenna butadiene ed elastomeri, a Mantova intermedi, stirolo, stirenici, e a Porto Marghera aromatici⁷¹. Proprio in quest'ultimo stabilimento, a partire da maggio 2022, è cessato il cracking degli idrocarburi con cui venivano prodotti etilene e propilene destinati all'approvvigionamento dei siti di Mantova e Ferrara, sostituito da forniture via mare

⁶⁸ Elaborazioni su dati CEFIC. 2023 Facts And Figures Of The European Chemical Industry. Report, 23 febbraio 2023. <https://cefic.org/a-pillar-of-the-european-economy/facts-and-figures-of-the-european-chemical-industry/>

⁶⁹ CEFIC (2023) 2023 Facts And Figures Of The European Chemical Industry. Report, 23 febbraio 2023. <https://cefic.org/a-pillar-of-the-european-economy/facts-and-figures-of-the-european-chemical-industry/>

⁷⁰ CEFIC (2023) 2023 Facts And Figures Of The European Chemical Industry. Report, 23 febbraio 2023. <https://cefic.org/a-pillar-of-the-european-economy/facts-and-figures-of-the-european-chemical-industry/>

⁷¹ Versalis. Versalis nel mondo. <https://versalis.eni.com/it-IT/chi-siamo/versalis-nel-mondo.html> (maggio 2023).

potenziate da specifici investimenti nell'hub logistico⁷². Senza dubbio la cessazione delle attività di cracking contribuisce a definire una fase di transizione non priva di criticità, a cui si sommano l'aumento dei costi dell'energia alimentato dall'instabilità geopolitica e le crisi idriche determinate dal cambiamento climatico. Ma è proprio in questo solco che va inquadrata la decisione di Versalis di trasformare le proprie attività a Porto Marghera, con l'obiettivo di accelerare la transizione energetica e lo sviluppo della chimica da economia circolare. Ciò include la realizzazione, a valle dell'acquisizione di specifiche tecnologie, del "primo impianto per il riciclo meccanico avanzato delle plastiche post-consumo" per realizzare polimeri stirenici destinati a settori che si confrontano con elevati requisiti di sostenibilità e circolarità, come il packaging e l'edilizia. A questo si affianca, supportato da un nuovo impianto di produzione di idrogeno, il primo impianto in Italia per la produzione di alcool isopropilico, una sostanza dalle numerose applicazioni prima esclusivamente importata dall'estero⁷³.

Innovazione e sostenibilità. Sebbene sia raddoppiata rispetto al 2020, la quota di energia da rinnovabili e biocombustibili utilizzata dall'industria chimica dell'Unione Europea rimane nell'ordine dell'1%, mentre il gas continua a rappresentare la principale fonte di energia (37%), seguito dall'elettricità (28%). A ridursi maggiormente sono stati l'impiego di carbone e di petrolio e derivati. Tenuto conto dell'incremento della produzione, si tratta di un efficientamento del 45% tra il 1990 e il 2020 (meglio del 42% della manifattura nel suo complesso), che ha portato a una riduzione del consumo di energia del 22% e delle emissioni di gas serra del 55%⁷⁴. Non si tratta, tuttavia, di un processo costante nel tempo: rispetto al 1990, l'industria chimica europea ha ridotto il proprio consumo di energia del 19% tra il 1990 e il 2005 e del solo 3% dal 2005 al 2020. La decarbonizzazione dell'industria chimica ha dunque bisogno di trovare nuovo slancio per proseguire lungo il sentiero tracciato dallo European Green Deal, una transizione che per CEFIC (l'associazione europea dell'industria chimica) significa:

- circolarità, riducendo l'impiego di energie non rinnovabili, riciclando i materiali, reimmettendo i gas emessi nel processo come materia seconda, sviluppando bio-materiali;
- digitalizzazione, impiegando big data, intelligenza artificiale e altre tecnologie digitali per aumentare l'efficienza dei processi;
- neutralità climatica, continuando a ridurre le emissioni di gas serra con l'impiego di quantità crescenti di elettricità da fonti rinnovabili;
- sicurezza, riducendo l'utilizzo di sostanze dannose⁷⁵.

Un sito in movimento. Di fronte a queste sfide, il Polo chimico di Ferrara non è rimasto a guardare. Gli anni più recenti, infatti, hanno visto sviluppare e implementare più di un progetto, operando su diversi livelli, tutti finalizzati a conservare un ruolo di rilievo anche nel nuovo scenario globale dell'industria chimica. Un esempio in tal senso è l'iniziativa di LyondellBasell, che a settembre 2020 ha avviato un nuovo impianto pilota di riciclo delle molecole sviluppato su una tecnologia proprietaria (MoReTec), per realizzare quello che, secondo l'azienda, rappresenta

⁷² Versalis. Versalis: prosegue la trasformazione Eni di Porto Marghera. Comunicato stampa, 2 maggio 2022. <https://versalis.eni.com/it-IT/news/comunicati-stampa/2022/versalis-prosegue-la-trasformazione-eni-di-porto-marghera.html>

⁷³ Versalis. Versalis: prosegue la trasformazione Eni di Porto Marghera. Comunicato stampa, 2 maggio 2022. <https://versalis.eni.com/it-IT/news/comunicati-stampa/2022/versalis-prosegue-la-trasformazione-eni-di-porto-marghera.html>

⁷⁴ Elaborazioni su dati CEFIC (2023) 2023 Facts And Figures Of The European Chemical Industry. Report, 23 febbraio 2023. <https://cefic.org/a-pillar-of-the-european-economy/facts-and-figures-of-the-european-chemical-industry/>

⁷⁵ CEFIC. The EU chemical transition pathway. <https://transition-pathway.cefic.org/> (maggio 2023).

un passo importante verso la scalabilità industriale delle tecniche di riconversione del rifiuto plastico in materia prima⁷⁶.

La strategia regionale e lo European Chemical Regions Network. Lo European Chemical Regions Network (ECRN) è una rete europea di regioni che si contraddistinguono per la propria vocazione nell'industria chimica e che, soprattutto, investono e fanno ricerca nel settore. È questo il motivo che ha spinto l'Emilia-Romagna ad aderire a un'associazione "che lavora per un'industria chimica competitiva, sostenibile e innovativa[, ...] attraverso la cooperazione e le azioni congiunte dei suoi membri"⁷⁷. ECRN è un'organizzazione non-profit con sede a Bruxelles che nasce da un progetto INTERREG IIIc del 2004 con l'obiettivo di: "contribuire a costituire e rafforzare catene del valore europee, sostenibili e competitive, basate sul settore della chimica; favorire lo scambio di buone pratiche e di competenze nonché il rafforzamento di reti internazionali di collaborazione sui temi del settore, anche per la partecipazione a progetti di ricerca e innovazione europei; favorire il confronto fra regioni e istituzioni dell'Unione Europea a supporto del settore chimico regionale"⁷⁸. Oltre all'Emilia-Romagna fanno parte della rete: Lombardia (Italia), Catalogna (Spagna), Drenthe, Groningen, Limburg e South Holland (Paesi Bassi), Fiandre (Belgio), Sassonia-Anhalt (Germania), Masovia (Polonia) e il cluster chimico della Pomerania Occidentale "Chimica verde" (sul confine tra Germania e Polonia)⁷⁹. Facendo da ponte tra esperienze locali concrete e il policy-making a livello comunitario, ECRN vuole contribuire a ridurre la distanza tra l'elaborazione delle politiche e il loro effettivo impatto sul territorio, per potenziare la risposta dell'industria chimica europea alle grandi sfide con soluzioni sostenibili e innovative⁸⁰. Le priorità riguardano: la transizione energetica e l'impiego dell'idrogeno, per decarbonizzare l'industria chimica e valorizzarne la competitività; le produzioni bio-chimiche, soprattutto per sostituire i combustibili fossili e aumentare il riuso e il riciclo dei materiali; il riciclo delle materie plastiche e dei prodotti chimici; il consolidamento del sistema delle piccole e medie imprese del settore per favorire capacità innovative trasversali⁸¹. È proprio in questo ambito che si inserisce un'intesa di collaborazione tra la Regione Emilia-Romagna e l'Università di Ferrara (Dipartimenti di Scienze Chimiche, Farmaceutiche e Agrarie e di Economia e Management), per approfondire le prospettive di innovazione e sostenibilità del Polo di Ferrara. Tale accordo è finalizzato a realizzare uno studio tecnico-scientifico sul settore della chimica e delle materie plastiche a livello regionale ed europeo. Lo studio si occupa anche di analizzare i rapporti tra le attività produttive presenti e le altre filiere del territorio regionale quali l'automotive, il tessile, le costruzioni e il biomedicale e di restituire un quadro sulle esperienze di innovazione delle tecnologie produttive e dei materiali, nonché sull'efficientamento energetico⁸².

⁷⁶ LyondellBasell. LyondellBasell Successfully Starts Up New Pilot Molecular Recycling Facility. Comunicato stampa, 8 settembre 2020. <https://www.lyondellbasell.com/en/news-events/corporate--financial-news/lyondellbasell-successfully-starts-up-new-pilot-molecular-recycling-facility/>

⁷⁷ Regione Emilia-Romagna. Polo petrolchimico Ferrara: intesa tra Regione e Università. Comunicato stampa, 15 novembre 2022. <https://imprese.regione.emilia-romagna.it/notizie/notizie-attualita/2022/polo-petrolchimico-ferrara-intesa-tra-regione-e-universita>

⁷⁸ Regione Emilia-Romagna. Progetto di Legge d'iniziativa della Giunta Regionale "Partecipazione all'associazione European Chemical Regions Network", pubblicato nel Supplemento Speciale del Bollettino dell'Emilia-Romagna n. 91 del 26/03/2022.

⁷⁹ European Chemical Regions Network. Members. <https://ecrn.net/member-regions/> (maggio 2023)

⁸⁰ European Chemical Regions Network. Welcome and Overview. <https://ecrn.net/welcome-and-overview/#> (maggio 2023)

⁸¹ European Chemical Regions Network. Policies. <https://ecrn.net/policies/> (maggio 2023)

⁸² Regione Emilia-Romagna. Economia, Lo stato di salute del polo petrolchimico di Ferrara, i rapporti con le filiere automotive, tessile, costruzioni e biomedicale, i progetti più innovativi e la spinta verso tecnologie "green" in un accordo tra Regione e Università di Ferrara. Comunicato stampa, 15 novembre 2022. <https://notizie.regione.emilia-romagna.it/comunicati/2022/novembre/economia-lo-stato-di-salute-del-polo-petrolchimico-di-ferrara-i-rapporti-con-le-filiere-automotive-tessile-costruzioni-e-biomedicale-i-progetti-piu-innovativi-e-la-spinta-verso-tecnologie-201cgreen201d-in-un-accordo-tra-regione-e-universita-di-ferrara>

Efficientamento energetico e transizione ecologica. Le imprese del Polo e il Comune di Ferrara hanno definito un progetto complessivo di efficientamento energetico dell'insediamento industriale e azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici a partire dall'individuazione di alcune criticità, quali: il prelievo di acqua dal Po, che nei periodi siccitosi può mettere in difficoltà il prelievo per usi idropotabili; il mancato riuso di acque meteoriche e di raffreddamento; l'impiego di mezzi tecnologicamente obsoleti o sovradimensionati per la produzione e distribuzione delle utenze; l'elevato consumo di energia elettrica e le scarse performance energetiche degli edifici, oltre allo scarso recupero di energia dai cicli produttivi; la necessità di migliorare le emissioni in atmosfera di gas climalteranti⁸³. Nell'ambito di un tavolo tecnico a cui partecipano le imprese insediate e i vari stakeholder territoriali sono state individuate sei grandi linee di intervento:

- revamping del ciclo idrico, con interventi volti al recupero e al riutilizzo delle acque di processo e meteoriche;
- produzione di energia da fonti rinnovabili;
- efficientamento energetico degli edifici;
- efficientamento energetico dei cicli produttivi;
- interventi per il recupero della materia prima seconda;
- un pacchetto di azioni nell'ambito del PAESC (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima) del Comune di Ferrara, che include la riduzione di emissioni in torcia, il potenziamento delle tecnologie termiche e della produzione di idrogeno, la riduzione delle emissioni da varie fonti e la cattura della CO₂, l'elettificazione dei mezzi di trasporto e movimentazione, la realizzazione di aree verdi nelle aree limitrofe al sito⁸⁴.

Come definito nel documento predisposto dal Comune di Ferrara – Servizio Qualità Ambientale Adattamento Climatico, obiettivo del progetto è ridurre il “metabolismo” del Polo, generando una riduzione dei costi di produzione e dell'impatto delle attività insediate, divenendo così anche più attrattivo per possibili nuovi insediamenti. Si tratta di un processo in cui l'Amministrazione può svolgere il fondamentale ruolo di facilitatore e collettore di risorse, non ultime quelle del PNRR.

Logistica e attrattività. La transizione e il futuro dell'industria chimica si intrecciano per molti aspetti con quelli della logistica. Nell'ambito dell'ECRN, ad esempio, sono due i progetti elaborati sul tema: ChemLog (finanziato dal programma di sviluppo regionale ERDF – Central Europe, 2012–2014) si è concentrato sullo sviluppo di soluzioni intermodali per il trasporto di sostanze pericolose⁸⁵; ChemMultimodal (finanziato dal programma di sviluppo regionale ERDF, 2016–2019) ha supportato l'impegno dell'industria chimica e dei servizi di logistica nella realizzazione dell'intermodalità⁸⁶. Il potenziamento dei servizi di logistica interessa anche il futuro del Polo chimico di Ferrara, all'interno del quale alcune aree non attualmente in uso sono state candidate dal Comune di Ferrara e incluse dalla Regione Emilia-Romagna nella creazione di una Zona Logistica Semplificata (ZLS)⁸⁷. Il

⁸³ Comune di Ferrara (2022) Progetto di efficientamento energetico e transizione ecologica e azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici del polo industriale del Comune di Ferrara. Ferrara: Comune di Ferrara – Servizio Qualità Ambientale Adattamento Climatico.

⁸⁴ Comune di Ferrara (2022) Progetto di efficientamento energetico e transizione ecologica e azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici del polo industriale del Comune di Ferrara. Ferrara: Comune di Ferrara – Servizio Qualità Ambientale Adattamento climatico.

⁸⁵ European Chemical Regions Network. ChemLog. <https://ecrn.net/chemlog/> (febbraio 2023)

⁸⁶ European Chemical Regions Network. ChemMultimodal – Interreg Central Europe. <https://ecrn.net/chemmultimodal/> (febbraio 2023)

⁸⁷ Regione Emilia-Romagna. Proposta, ai sensi dell'art. 28 comma 4 lett. c) dello Statuto regionale, d'istituzione della Zona Logistica Semplificata dell'Emilia-Romagna, corredata dal Piano di Sviluppo Strategico, ai fini della presentazione al Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'art. 1, comma 63, della L. 205/2017 (Delibera della Giunta regionale n. 1547 del 6 ottobre 2021). Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 70 del 2 febbraio 2022, pubblicata nel Bollettino dell'Emilia-Romagna n.37 del 14 febbraio2022 (Parte Seconda).

progetto coinvolge 11 nodi intermodali da Ravenna a Piacenza, 25 aree produttive, 9 province e 28 Comuni e ha l'obiettivo di potenziare il sistema logistico della regione e di svilupparne l'intermodalità, mettendo in relazione infrastrutture viarie e ferroviarie e le aree produttive commerciali a beneficio del sistema di trasporto merci, del tessuto imprenditoriale e dell'occupazione. Le imprese della ZLS che utilizzeranno il porto di Ravenna (baricentro di tutto il sistema) potranno beneficiare di agevolazioni fiscali⁸⁸. Nello specifico, il territorio del Comune di Ferrara complessivamente incluso nel progetto comprende tre lotti dismessi interni al polo chimico e resi disponibili per nuovi insediamenti (20 ettari), l'area Sipro di via Battistella (13 ettari) e quella di espansione Ovest del polo chimico (28 ettari)⁸⁹. A quasi un secolo dall'istituzione della Zona industriale, il progetto della ZLS dell'Emilia-Romagna torna quindi a porre l'accento sulle peculiarità localizzative del sito, che, valorizzate nel tempo dall'insediamento e sviluppo di un grande polo dell'industria chimica, si trovano ora nell'opportunità di attrarre investimenti specifici che ne elevino la qualità infrastrutturale.

⁸⁸ Regione Emilia-Romagna. Mobilità, Zona Logistica Semplificata. Approfondimento, 4 marzo 2022. <https://mobilita.regione.emilia-romagna.it/logistica-merci/doc/zona-logistica-semplificata>

⁸⁹ Comune di Ferrara. Zona logistica semplificata, il piano pubblicato nel bollettino della Regione. Comunicato stampa, 17 febbraio 2022. <https://www.comune.fe.it/it/b/19814/zona-logistica-semplificata-il-piano-pubblicato-nel-bollettino-della-r>

FOCUS | LE BOTTEGHE STORICHE

COMMERCIO CITTADINO E POSIZIONAMENTO TERRITORIALE: LA “BOTTEGA” COME ELEMENTO DISTINTIVO DA TUTELARE E VALORIZZARE

Identità e cultura. Nel corso degli ultimi anni il commercio nelle vie dei centri città è diventato un fronte caldissimo nella creazione di valore in ambito pubblico, sia per le sue implicazioni sia per le sue determinanti. Avere vie dello shopping cittadino in buona salute significa maggiore vitalità dei centri urbani, a vantaggio di residenti e turisti, ma richiede una serie di interventi mirati a supporto, in termini di servizi, comunicazione e, a monte, di progettazione dell'offerta nel suo complesso. Da questo punto di vista, dai primi anni Duemila sono proliferati i progetti di “Town Centre Management” (Zanderighi, 2001), in particolare finalizzati alla creazione di “Centri Commerciali Naturali” (Pencarelli e Bartolazzi, 2011), che, però, in molti casi sono risultati fallimentari perché si è partiti dall'erroneo convincimento che per far funzionare il commercio urbano fosse necessario e sufficiente replicare nei centri città le logiche e i meccanismi di fondo dei centri commerciali artificiali. In realtà, se il commercio dei centri città può e deve mutuare taluni aspetti dagli apparati strutturati delle grandi superfici distributive moderne, per il resto deve mantenere una sua identità e rappresentare un vero e proprio “presidio culturale” per i sistemi cittadini in cui è inserito, con potenzialità uniche dal punto di vista turistico. In quest'ambito, ricoprono un ruolo centrale, in particolare, le attività del commercio urbano con maggiore storia e caratterizzazione, attorno a cui possono effettivamente ruotare progetti di valorizzazione dell'offerta – commerciale e turistica – cittadina a trecentosessanta gradi.

Le botteghe storiche. Questo approfondimento si concentra sul format delle “Botteghe Storiche”, che anche in Emilia-Romagna sta emergendo con forza come strumento di “city marketing”. Da questo punto di vista, anche la città di Ferrara vanta delle unicità tutte da valorizzare, utilizzando queste botteghe come tappe speciali in percorsi di visita e scoperta del territorio multiformi e altamente esperienziali. Per supportare il processo di valorizzazione delle botteghe storiche già intrapreso dall'Amministrazione cittadina di Ferrara è stato ritenuto utile effettuare un'analisi approfondita di un possibile caso benchmark, identificato nella città di Lisbona (Portogallo), che ha investito su questo format come elemento primario di riqualificazione della città. Il caso benchmark è stato realizzato mediante l'analisi di dati esistenti, acquisiti e rielaborati per l'occasione, nonché grazie all'intervista realizzata con una delle componenti del Comitato consultivo di esperti coinvolti nella riqualificazione commerciale della città, la prof.ssa Teresa Barata-Salgueiro, dell'Università di Lisbona. L'analisi del caso Lisbona è finalizzata ad individuare buone pratiche, ma anche criticità, che possano supportare l'avanzamento del progetto in essere nella città di Ferrara.

Globalizzazione vs. identità: la due facce del commercio cittadino moderno. Da sempre, le botteghe hanno un valore non solo economico, ma anche sociale e simbolico: mantengono vivi i quartieri, prevengono lo spopolamento delle strade – con conseguente aumento del controllo e diminuzione della delinquenza – e diventano punti di ritrovo e di riferimento per cittadini e turisti. Con l'avanzare della globalizzazione, il fenomeno dell'omologazione intra- e inter-cittadina si è diffuso a macchia d'olio: franchising e catene multinazionali ripropongono gli stessi oggetti e gli stessi brand, che si ripetono in modo standardizzato (e – appunto – omologante) in ogni centro città, causando spersonalizzazione del paesaggio urbano. Da una parte, questa omologazione dà garanzie di qualità e un senso di “familiarità” al consumatore/turista, dall'altra lo annoia e rende la ricerca dell'unicità sempre più difficile. È in questo contesto che si inseriscono le botteghe storiche, come possibile elemento di svolta. Le botteghe storiche hanno un forte potere rievocativo e retorico. I negozi che per molti anni permangono nello stesso posto e mantengono le stesse caratteristiche diventano luoghi di conservazione del passato e del processo evolutivo della città, testimoni di eventi memorabili, contribuendo alla memoria collettiva dello spazio e delle persone che lo attraversano. Basti pensare al “Gran Bar” di Bologna

(**Tavola 7.3.40**), famoso perché Lucio Dalla vi faceva colazione tutte le mattine. Tutte le botteghe partecipano al processo di “storytelling cittadino” e diventano una ragione in più per visitare il centro, sia per i turisti che per i residenti. La profonda trasformazione in atto nel turismo e la crescente domanda di unicità da parte del consumatore rendono le botteghe storiche un elemento su cui puntare. Le botteghe incrementano il valore culturale e identitario della città e possono essere un asset che ne celebra le peculiarità. Esse vanno intese, in tal senso, come un asset sistemico del territorio e come tali andrebbero supportate e incentivate.

Tavola 7.3.40 Lucio Dalla e il “Gran Bar” di Bologna. Fonte: <https://bit.ly/3yVmuce>



Le esigenze del nuovo consumatore e del nuovo turista. Secondo Forbes (il business magazine più famoso al mondo) e Trendhunter (la piattaforma di previsione dei trend più importante al mondo) la ricerca di autenticità sarà una delle tre tendenze più rilevanti del 2023. I consumatori sono sempre più esigenti riguardo a genuinità, trasparenza e “connessione profonda” con i prodotti e i servizi che acquistano. Il marketing esperienziale asseconda questa idea e spinge i brand a offrire al consumatore esperienze più che prodotti (Cachinho, 2002; Klingman, 2007; Pine e Gilmore, 1999), che possano rendere gli acquisti più memorabili e significativi. In questo contesto, i consumatori sono diventati sia spettatori che attori, quindi dei “consumatori” Cachinho (2006) o dei “recreational shopper” Bäckström (2006). L’esperienza autentica e irripetibile per il consumatore è considerata una fondamentale strategia di marketing già da molti anni: la nascita della “Experience Economy” (Pine e Gilmore, 1999) testimonia il riconoscimento dell’unicità come fine ultimo dell’esperienza, che porta alla creazione di un legame emotivo con il punto vendita, o in generale con il brand, e dunque a un aumento della soddisfazione e dell’appagamento (Schmitt, 1999).

Le politiche culturali nazionali e internazionali sul patrimonio territoriale. Secondo la Commissione Europea, il patrimonio culturale è un elemento fondamentale per il rafforzamento di identità e immagine delle città europee. Il Piano Strategico Europeo per la tutela del patrimonio culturale comprende iniziative di riqualificazione dei territori attraverso la promozione del riutilizzo adattivo degli edifici storici e la necessità di bilanciare turismo sostenibile, patrimonio naturale e patrimonio culturale⁹⁰. Al contempo, le iniziative di rigenerazione urbana passano inevitabilmente per il risanamento di zone degradate mediante politiche che promuovano sviluppo economico, coesione territoriale e inclusione sociale⁹¹. Secondo il dossier “Politiche di Rigenerazione Urbana” (2022), in Italia la produttività e la ricchezza pro-capite delle città sono minacciate soprattutto dall’incapacità del sistema urbano di adattarsi alle sfide del nuovo millennio. Tra queste sfide c’è l’esigenza di competere in modo sostenibile, innovativo e solidale con le altre città europee e le botteghe storiche si inseriscono nell’intersezione di queste aree di intervento politico. Purtroppo, però, a parte regole sulle licenze o

⁹⁰ <https://culture.ec.europa.eu/it/policies/culture-in-cities-and-regions>

⁹¹ <https://www.urbanit.it/politiche-nazionali-per-la-rigenerazione-urbana/>

sugli orari di apertura o sulle condizioni di igiene e sicurezza, le botteghe tendono a ricevere uno spazio estremamente ridotto nelle politiche pubbliche, che di solito si concentrano su nuove forme di commercio. Ciò causa il fallimento di tante botteghe storiche, a discapito di tradizione e autenticità, dunque della capacità delle città di distinguersi e competere. D'altra parte, le politiche di riqualificazione urbana e di protezione del patrimonio culturale stanno ora riguadagnando quota, anche grazie agli obiettivi di sviluppo sostenibile promossi dall'Agenda 2030.

IL CASO BENCHMARK: IL PROGETTO “LOJAS COM HISTÒRIA” DI LISBONA

Il background. Il primo tentativo di rigenerazione urbana realizzato a Lisbona è avvenuto per necessità, dopo che un grande incendio occorso nel 1988 ha provocato grandi danni al quartiere “Chiado”, il cuore commerciale del centro città. Questo evento ha portato a una importante riqualificazione del lungomare orientale, con la totale ricostruzione di un centro commerciale al posto del vecchio e decadente grande magazzino. Dopo l'entrata del Portogallo nell'Unione Europea (1986) sono stati mobilitati importanti fondi strutturali per programmi di formazione e assistenza tecnica, finalizzati a modernizzare il sistema commerciale. L'obiettivo principale era di rafforzare i piccoli commercianti indipendenti per permettere loro di competere con i grandi retailer (Balsas 1999; Cachinho 1992; Guimarães, 2015). Il primo vero e proprio programma di rigenerazione (1991-1993) è stato realizzato per incoraggiare l'innovazione e la trasformazione dei business (Guimarães, 2015: 169), con finanziamenti a fondo perduto per spese relative alla modernizzazione fisica, tecnologica e prestazionale dei locali commerciali. Il secondo programma e quelli successivi (1994-2008) hanno posto al centro delle strategie le piccole botteghe. Ci si è concentrati, da quel momento in poi, su progetti di urbanistica commerciale per aree geografiche d'intervento ben definite (Barata-Salgueiro, 2021). Dopo il 2000 sono quindi state privilegiate misure per rafforzare il rapporto tra commercio al dettaglio e centro città (Barata-Salgueiro, 2021). Con gli anni l'attenzione si è spostata dal sostegno ai negozi isolati, indipendentemente dalla loro ubicazione, al sostegno dei negozi di determinate aree del centro. Direttamente o indirettamente (mediante, ad esempio, campagne di marketing), questi progetti hanno facilitato partnership e importanti operazioni di riqualificazione urbana, in particolare nelle strade principali o nei lungomari di molte città portoghesi. Tuttavia, si è poi capito che queste misure non erano efficaci per prevenire le cause delle chiusure, che richiedevano cambiamenti più impattanti, come modifiche legislative. Su iniziativa del Sindaco di Lisbona, nel giugno 2017 è stato istituito un regime speciale di riconoscimento e protezione degli esercizi e delle entità di interesse storico, culturale o sociale locale. Questa strada è stata presto imitata da molte altre città del Paese, che hanno avviato programmi molto simili.

La genesi del progetto. Il programma “Lojas com História”, o “Shops with a story” nella versione inglese, è stato lanciato nel Febbraio 2015. I motivi principali che hanno spinto l'Amministrazione cittadina a dare avvio a questo progetto erano legati alla necessità di identificazione e promozione della città, dal punto di vista economico, urbanistico e culturale. L'intenzione era di supportare il commercio tradizionale perché contribuiva alla definizione dell'identità della città. Dal punto di vista sostanziale, il progetto ha rappresentato una forma di sostegno primaria per i commercianti, alle prese in molti casi con serie difficoltà nella gestione e nel mantenimento delle botteghe, soprattutto a causa di un esponenziale incremento dei costi. Si è partiti dalla selezione di una commissione di esperti per seguire e sviluppare il progetto, definendo a monte i criteri di identificazione delle botteghe storiche. Questa commissione includeva specifiche figure professionali del Comune, rappresentanti del commercio cittadino, ma anche del comparto degli hotel e dei ristoranti, associazioni dedite alla salvaguardia del patrimonio culturale, accademici, architetti, esperti di storia dell'arte e una rappresentanza di cittadini particolarmente motivati ad accrescere il valore culturale della città. Un progetto corale, quindi, a certificare il ruolo sistemico assegnato alle botteghe storiche, ben oltre il loro ruolo di spazi commerciali. Dopo che la commissione ha definito una rosa di possibili criteri, è stata lanciata un sondaggio con il supporto degli studenti di Architettura dell'Università di Lisbona per coinvolgere i commercianti stessi nell'affinamento dei criteri e nel perfezionamento della formula complessiva. Nel febbraio 2017 è stata approvata

la proposta di Regolamento comunale per l'attribuzione del distintivo di "Bottega Storica". Le unità commerciali che hanno ottenuto il distintivo inizialmente sono state 82, per arrivare poi, a regime, a 145 unità. Questo distintivo non è permanente, bensì dura 5 anni, dopodiché bisogna rinnovare la propria domanda al Comune, chiamato così a verificare il mantenimento da parte dell'attività richiedente di tutti i requisiti necessari.

Caratteristiche salienti delle botteghe storiche di Lisbona. Il 17% delle botteghe storiche di Lisbona era già in funzione nel XIX secolo, un altro 19% ha aperto nel periodo di transizione corrispondente alla "belle époque", in cui molte di queste botteghe sono state decorate e impreziosite, il 40% risale agli anni precedenti alla prima guerra mondiale, mentre il 24% è stato inaugurato tra il 1940 e il 1961. Dei 145 locali identificati, 140 erano già in funzione, mentre 5 avevano nel frattempo chiuso i battenti. Tra le botteghe più antiche e iconiche è possibile menzionare una libreria aperta nel 1732, due bar aperti tra il 1782 e il 1787, un ristorante di lusso aperto nel 1784 (**Tavola 7.3.41**), un negozio di candele aperto nel 1789, una barberia aperta nel 1886 (**Tavola 7.3.42**). La tipologia commerciale meglio rappresentata (**Tavola 7.3.43**) è quella dei ristoranti, bar, caffè e simili, resi speciali dalle interazioni sociali che nel tempo sono stati capaci di attivare e quindi dalle storie che ancora oggi riescono a raccontare. Ad esempio, il più antico caffè-ristorante della città, Martinho da Arcada (aperto nel 1782 per la vendita di bevande e ghiaccio, ma con il nome e la funzione attuali dal 1829), era un famoso luogo di incontro per politici, uomini d'affari e artisti. Mantenendo l'arredamento degli anni Trenta, oggi questo locale è adornato di immagini e versi di Pessoa, il poeta del XX secolo più famoso del Portogallo, e di altri grandi scrittori. Un altro bar con caratteristiche simili è il Brasileira do Chiado, fondato da un emigrante tornato dal Brasile nel 1905. Negli anni '80 una scultura raffigurante Pessoa seduto al tavolo del caffè è stata collocata sul marciapiede come omaggio al poeta da parte del Consiglio Comunale. Al secondo posto troviamo i negozi di beni personali, cultura e tempo libero. Le tipologie di commercio al dettaglio meno rappresentate sono gli utensili e le attrezzature professionali, i farmaci e le cure mediche e i servizi di riparazione, probabilmente perché più soggetti a costanti innovazioni tecnologiche. Inoltre, con una rappresentanza relativamente modesta (circa il 10%) si ritrovano negozi di alimentari e di articoli per la casa. Sebbene la maggior parte delle unità e quelle più antiche siano concentrate nella Baixa-Chiado, ovvero il nucleo tradizionale della città, l'ubicazione delle botteghe mostra un modello relativamente distribuito, che riflette la crescita della città (**Tavola 7.3.44**).

Tavola 7.3.41 Restaurante Tavares. Fonte: <https://lojascomhistoria.pt/shops/restaurante-tavares>

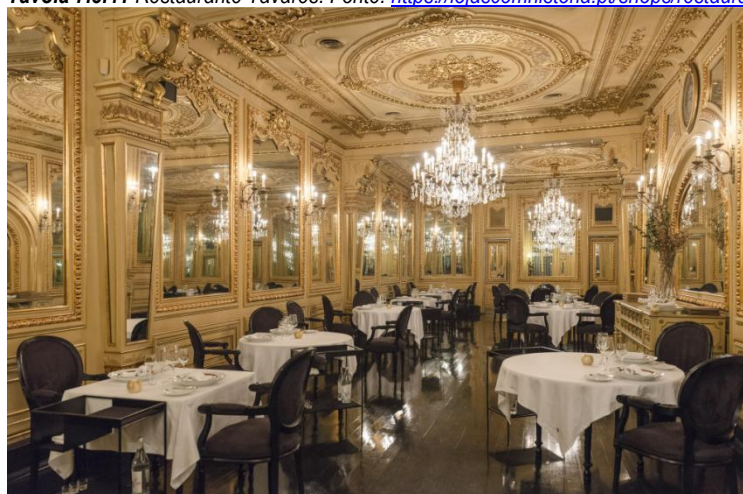


Tavola 7.3.42 Barbearia Campos. Fonte: <https://lojascomhistoria.pt/shops/barbearia-campos>

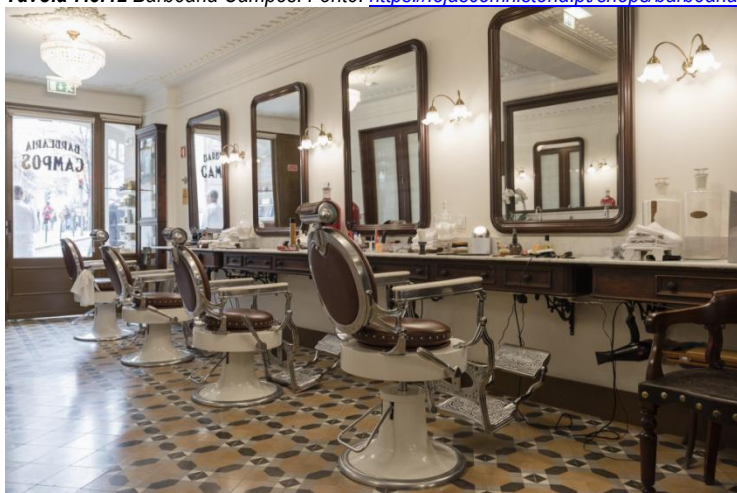


Tavola 7.3.43 Unità per tipologia. Fonte: Barata-Salgueiro (2021)

Typology	Absolute numbers	%
Personal goods	34	23.45
Culture and leisure goods	25	17.24
Cafes, restaurants and similar	37	25.52
Other	49	33.79
Total	145	100.00

Tavola 7.3.44 Botteghe per periodo di apertura. Fonte: Barata-Salgueiro (2021).



I criteri distintivi e i vantaggi per i negozianti. I criteri utilizzati per il riconoscimento delle botteghe storiche di Lisbona comprendono tre aspetti: longevità della bottega, patrimonio materiale (l'architettura, l'ambiente interno, i manufatti) e patrimonio culturale e storico (le informazioni storiche e gli aneddoti sul negozio). Questi criteri sono il risultato di studi e confronti con diversi stakeholder, le cui opinioni sono state raccolte attraverso un sondaggio. Grazie al riconoscimento come botteghe storiche, ogni negozio gode di una serie di benefici, come l'accesso a un fondo che sostiene i lavori di conservazione e restauro, iniziative culturali, iniziative e materiali promozionali offline (come, ad esempio, mostre fotografiche relative alle botteghe in luoghi centrali del turismo cittadino) e online (su un sito web dedicato e sui social network), la promozione diffusa delle botteghe negli hotel e ristoranti della città e una consulenza professionale per il potenziamento e l'ulteriore valorizzazione di ciascuna attività commerciale. Secondo la componente della commissione tecnica che è stata intervistata per il presente report,

la Prof.ssa Salgueiro, i principali motivi per i quali i commercianti di Lisbona hanno finora deciso di fare domanda per il conferimento del titolo di bottega storica sono stati i seguenti:

- alcuni hanno voluto “certificare” la longevità e resilienza delle proprie attività;
- altri hanno voluto onorare quello che rappresenta un “patrimonio di famiglia”;
- altri hanno ricercato un supporto necessario per poter conservare decorazioni e architetture iniziali, come fattori identitari.

Limiti e criticità del progetto. Il progetto avviato dall’Amministrazione comunale di Lisbona è di certo interessante nelle intenzioni, perché ha messo il commercio storico al centro della valorizzazione territoriale, ma non è esente da limitazioni e criticità, come emerso nel corso del colloquio con la Prof.ssa Barata-Salgueiro. Un primo problema è rappresentato dal monitoraggio e dalla misurazione delle performance delle botteghe, per avere un’idea chiara dei progressi fatti nel tempo. In tal senso, non sono infatti previsti specifici indicatori per la valutazione e il controllo del progetto, per capire quale sia il suo impatto sulle singole attività commerciali nonché il valore generato per il sistema cittadino, in ottica allargata. Sarebbe quindi opportuno effettuare dei controlli periodici, anche per correggere in corso eventuali criticità o fronteggiare eventuali difficoltà incontrate dai negozianti. A ciò si ricollega un altro limite del progetto, che consiste nello scarso supporto ai gestori dal punto di vista strategico, a dispetto delle buone intenzioni iniziali da parte dell’Amministrazione. In molti casi, secondo la Prof.ssa Barata-Salgueiro, le botteghe avrebbero bisogno di innovazioni sostanziali, di concetto e/o nel modello di business, perché “storico” non deve significare “immutabile”. Da questo punto di vista, si renderebbe necessaria una vera e propria task force specialistica a supporto delle esigenze delle botteghe, magari organica al team di lavoro del turismo in città. In tal senso, la nostra intervistata ha fatto notare come il comitato consultivo del progetto sia stato luogo nel tempo di dissidi anche profondi dovuti al fatto che alcune componenti più conservatrici non concepivano il cambiamento come fattore positivo per la conservazione del patrimonio culturale cittadino. La Prof.ssa Barata-Salgueiro ha sottolineato anche come, nel complesso, per poter funzionare un progetto del genere dovrebbe essere meno burocratico, più flessibile, più concreto, veloce e puntuale nel supportare le esigenze dei commercianti, ma anche più incisivo nel far capire ai commercianti stessi quale debba essere il loro ruolo e il loro contributo. Un ruolo necessariamente attivo, o anche proattivo, perché, ad esempio, le botteghe storiche dovrebbero diventare più spesso anche luoghi “civici”, sedi di eventi e di iniziative culturali, sempre diversi.

Gli spunti più importanti offerti dal caso Lisbona. Questo caso offre una serie di spunti interessanti per altri territori alle prese con necessità e obiettivi simili. Da questo punto di vista, le priorità in progetti del genere sembrano essere le seguenti:

1. Pianificazione e Controllo: è fondamentale avere da subito una chiara idea del ruolo da attribuire alle botteghe storiche, degli interventi necessari per dar seguito al progetto, delle risorse necessarie e mobilitabili, degli indicatori per il monitoraggio delle performance, dei player del territorio da coinvolgere e delle regole di ingaggio per farlo;
2. Mappatura: un approccio vincente può essere quello di concentrarsi su aree geografiche specifiche per fare sì che i risultati siano più concreti e monitorabili. Sarebbe preferibile suddividere l’elenco delle botteghe per specifiche porzioni della città, approntando politiche di supporto differenziate, in base alle peculiarità turistiche di ciascuna area;
3. Innovazione: un altro spunto importante è quello di ragionare in modo conservativo sull’identità culturale delle botteghe storiche, ma al tempo stesso con apertura alle innovazioni, da non vedere come una minaccia, ma come una risorsa;
4. Partnership: non va sottovalutata l’opportunità di rientrare in reti di botteghe storiche di territori diversi (nella medesima macroarea territoriale, ma non necessariamente) per valorizzare occasioni di interscambio culturale tra le varie città, a vantaggio di un’esperienza più ampia e appagante per i turisti.

IL PROGETTO IN ESSERE A FERRARA

Il background. Con la Legge Regionale n. 5 del 2008 e successiva delibera di Giunta n. 983/2008, la Regione Emilia-Romagna ha definito caratteristiche e perimetro del progetto di qualificazione territoriale che vede protagonisti botteghe e mercati storici. L'obiettivo del provvedimento era di salvaguardare questi spazi commerciali come preziose testimonianze della cultura e dell'identità dei territori, valorizzandoli come elementi di attrazione turistica. Nel novembre 2008 il Comune di Ferrara ha istituito il suo Albo delle Botteghe Storiche e dei Mercati Storici. In questi ultimi anni questo importante progetto ha ricevuto un notevole impulso nell'ambito di una più ampia prospettiva di valorizzazione territoriale del centro storico dal titolo "Open to You: Ferrara Città da Scoprire". Si tratta di un'importante linea d'azione in ambito turistico, che vuole coinvolgere in modo corale gli operatori del commercio, delle attività ricettive e dell'artigianato artistico di pregio come tasselli di punta dell'offerta turistica cittadina.

Le caratteristiche salienti. Nell'Albo delle Botteghe Storiche di Ferrara possono essere iscritte tutte le attività presenti sul territorio che posseggano i requisiti indicati dalle norme regionali e che ne facciano richiesta, ovvero tutti gli esercizi commerciali al dettaglio, i pubblici esercizi, le imprese artigiane e i mercati situati in tutto il territorio comunale che:

1. esercitino la medesima attività nello stesso locale o nella stessa area pubblica da almeno 50 anni, senza soluzione di continuità (25 anni per le osterie), anche se con denominazioni, insegne, proprietà o gestioni diverse, a condizione che siano state mantenute le caratteristiche originarie dell'attività;
2. presentino nei locali, negli arredi e nelle aree, sia interni che esterni, elementi, strumenti, attrezzature e documenti visibili al pubblico di particolare interesse storico, artistico, architettonico, ambientale e culturale, che siano quindi particolarmente significativi per "raccontare" la tradizione e la cultura della città. Elementi qualificanti possono essere considerati, ad esempio, finiture originarie concernenti pavimenti, infissi, intonaci, vetrine, insegne, targhe, oppure menzioni del locale in opere letterarie e/o cinematografiche.

L'iscrizione all'Albo conferisce il diritto di utilizzare la qualifica di bottega storica e di esporre il relativo marchio nel proprio locale. Altri importanti vantaggi derivanti da questo riconoscimento sono la promozione turistica del locale nell'ambito di specifici itinerari e circuiti turistici e la possibilità di accedere a contributi previsti dalla legge regionale. Il progetto si è finora articolato in più round. Sono state dapprima selezionate le prime 14 botteghe (**Tavola 7.3.45**), fra cui 4 attività di ristorazione, 3 pub/birrerie, 2 negozi di articoli moda, 2 pasticcerie/forni, 1 negozio di articoli musicali, 1 farmacia, 1 salone di bellezza. In un secondo round sono state individuate ulteriori 18 attività rispondenti ai requisiti di selezione, fra cui, ad esempio, l'Enoteca "Al Brindisi" (**Tavola 7.3.46**), di cui si trova traccia nella commedia "La Lena" di Ludovico Ariosto e che è stata un importante luogo di frequentazione di Nicolò Copernico nel periodo in cui il prestigioso scienziato ha studiato presso l'Università di Ferrara. L'obiettivo, nell'attuale terzo round, è di espandere ulteriormente la rete delle botteghe storiche cittadine, includendovi anche, fra le altre, le attività dell'artigianato artistico. In tal senso, ne sono state già individuate 7, fra cui 3 laboratori di ceramica e accessori, 1 laboratorio per il restauro di strumenti musicali ad arco (**Tavola 7.3.47**), 1 calzolaio, 1 laboratorio specializzato in creazioni artistiche in vetro, 1 legatoria.

Tavola 7.3.45 Google map view delle prime Botteghe Storiche di Ferrara. Fonte: Comune di Ferrara.



Tavola 7.3.46 Entrata dell'Enoteca "Al Brindisi". Fonte: <https://bit.ly/3n3IS1A>



Tavola 7.3.47 Laboratorio del Maestro Liutaio Sergio Scaramelli. Fonte: <https://www.contrabbassi.it/>



Il concept esperienziale alla base del progetto. Il progetto delle botteghe storiche di Ferrara si basa su un chiaro presupposto, ovvero creare un effetto esperienziale capace di arricchire l'immagine della città come meta di un turismo "lento" e di qualità, votato alla scoperta dell'autentico e del particolare, in piena coerenza con quelli che sembrano essere desiderata e più percepiti da parte dei turisti che giungono in città. In tal senso, la valorizzazione delle botteghe storiche può creare specifiche occasioni per far vivere ai turisti il territorio in modo più pieno, intenso, coinvolgente, contribuendo anche a prolungare la durata dei percorsi di visita o dei pernottamenti in città. Da questo punto di vista, uno dei primi sforzi profusi dal gruppo di lavoro attivo sulle botteghe storiche ferraresi è consistito nella ricostruzione degli aneddoti e delle storie a maggiore impatto relativi a ciascuna di esse, come fondamentale supporto per la successiva messa a punto di materiali e iniziative di comunicazione per esaltare i vissuti di ciascuna bottega, quindi il suo ruolo nell'ambito del progetto. Un altro passaggio molto importante ha poi riguardato la costruzione di itinerari turistici che inglobassero in modo strutturato le botteghe storiche. Un esempio è l'itinerario riportato di seguito:

- Castello Estense;
- Bottega Storica "Pistelli e Bartolucci" (Corso della Giovecca);
- Bottega Storica "Borsalino" (Corso Martiri della Libertà);
- Duomo di Ferrara;
- Piazza Trento e Trieste e loggia dei merciai;
- Via San Romano e Museo della Cattedrale;
- Bottega Storica "Panificio Pasticceria Perdonati" (Via San Romano);
- Via delle Volte;
- Bottega Storica "Osteria Degli Angeli" (Via Delle Volte).

L'obiettivo principale è di coinvolgere le guide turistiche affinché siano fondamentali advisor di questo tipo di esperienza per i turisti che giungono in città.

FOCUS | L'UNIVERSITÀ

I NUMERI DI UNA GRANDE CRESCITA⁹²

Il rilancio. Negli ultimi anni l'Università degli Studi di Ferrara è stata protagonista di una crescita imponente, che le ha permesso di approdare nel gruppo dei "Grandi Atenei" italiani. Prendendo in riferimento il periodo dal 2010 al 2022 (**Tavola 7.3.48**), si può notare un progressivo calo degli iscritti fino al 2015-2016 e un sostanziale rilancio a partire dall'anno accademico 2016-2017, in corrispondenza del mandato del Magnifico Rettore di quel periodo, il Prof. Giorgio Zauli, che ha avviato da subito un massiccio piano di espansione dell'Ateneo, puntando, in particolare, sull'apertura di Corsi di Laurea ad elevata attrattività (in precedenza, appunto, "a numero chiuso"), sul complessivo potenziamento dell'offerta didattica, sull'ammodernamento dell'Ateneo dal punto di vista digitale, su campagne di comunicazione per spingere maggiormente l'Ateneo al di fuori di un perimetro regionale. Tale percorso è stato mantenuto e ulteriormente potenziato dall'attuale Magnifica Retttrice, la Prof.ssa Laura Ramaciotti, secondo specifiche linee di indirizzo e di sviluppo dell'Ateneo, con l'obiettivo di rendere la presenza dell'Università un volano sempre più forte di qualificazione e di sviluppo all'interno del tessuto socioculturale ed economico cittadino. Complessivamente, l'aumento di studenti iscritti all'Università di Ferrara dal 2010 al 2022 è stato di quasi 10.000 unità (per la precisione, 9.912 unità).

Tavola 7.3.48 I numeri degli iscritti ad Unife (2010-2022)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Mobilità	284	313	301	347	314	335	386	343	368	331	157	277	311
Italiani	18.387	7.883	17.041	6.366	16.150	6.029	16.093	19.582	21.980	4.358	6.884	28.021	28.160
Stranieri	253	224	194	169	163	143	132	161	152	210	204	262	365
Totale	18.924	18.420	17.536	16.882	16.627	16.507	16.611	20.086	22.500	24.899	27.245	28.560	28.836

Gli studenti stranieri. Analizzando questi dati in modo più dettagliato e prendendo in riferimento ancora i due estremi temporali del periodo considerato, quindi 2010 e 2022, si può notare come l'aumento degli studenti iscritti abbia riguardato tutte le categorie, quindi gli studenti in mobilità (studenti di Corsi di Laurea con Doppio Titolo, studenti Erasmus, scambi internazionali), gli studenti stranieri e gli studenti italiani. Nell'ambito della categoria degli studenti in mobilità è cresciuta in misura rilevante l'incidenza degli studenti iscritti a Corsi di Laurea con Doppio Titolo, passati dall'1,8% del 2010 (per un totale di soli 5 studenti, provenienti da Brasile e Spagna) all'8% del 2022 (per un totale di 25 studenti, con la Francia come Paese più rappresentato). Parallelamente, è aumentata anche l'incidenza degli studenti Erasmus, passata dal 58,5% del 2010 (per un totale di 166 studenti, provenienti soprattutto dalla Spagna e, a seguire, da Germania e Polonia) al 77,5% del 2022 (per un totale di 241 studenti, provenienti soprattutto dalla Spagna e, a seguire, dalla Germania). Per quanto riguarda gli studenti in scambio internazionale, la loro incidenza si è ridotta dal 39,8% del 2010 (per un totale di 113 unità) al 14,5% del 2022 (per un totale di 45 unità), ma si è ampliata notevolmente la rosa dei Paesi rappresentati. In relazione agli studenti stranieri, è interessante sottolineare come sebbene essi siano aumentati dal punto di vista numerico dalle 253 unità del 2010 alle 365 unità del 2022, sia però rimasta invariata la loro incidenza (1,3%) sul totale degli iscritti all'Ateneo. Dal punto di vista dei Paesi maggiormente rappresentati, è però cambiata in modo netto la composizione degli iscritti. Infatti, se nel 2010 la maggior quota di studenti stranieri proveniva dalla Grecia (incidenza del 32,4% sul totale di questa categoria), San Marino (17,4%) e Germania (4,7%), nel 2022 il Paese più rappresentato è stato la Tunisia (incidenza del 32,9%), seguita da

⁹² I dati presentati in questo paragrafo sono stati resi disponibili dall'Ufficio "Performance e Sviluppo Organizzativo" dell'Università di Ferrara.

Camerun (9,9%) e San Marino (8,2%).

Gli studenti italiani. I dati più interessanti riguardano la composizione del bacino degli studenti italiani, dove emerge in modo evidente l'accresciuta capacità dell'Università di Ferrara di attrarre studenti "da fuori territorio", attingendo da aree più lontane rispetto a quelle più prossime all'Ateneo e tradizionalmente più facili da intercettare grazie al passaparola di prossimità e alla contiguità territoriale. Ciò riflette, in particolare, la già menzionata capacità di Unife di promuoversi su vasta scala, nel corso del tempo, come Ateneo di rilievo e prestigio. In tal senso, basti notare che:

- la quota di studenti provenienti dall'Emilia Romagna rispetto ad altre regioni italiane è passata dal 45,8% del 2010 al 37,9% del 2022;
- fra gli studenti provenienti dall'Emilia Romagna, l'incidenza degli studenti già residenti nella città di Ferrara (quindi non fuori sede) è diminuita drasticamente, dal 42,4% del 2010 al 24,6% del 2022. In modo simile, si è ridotta anche la quota degli studenti residenti in un Comune della Provincia diverso da Ferrara, con un'incidenza passata dal 31,2% del 2010 al 22,3% del 2022. Di converso, è aumentata notevolmente l'incidenza degli studenti provenienti dall'Emilia Romagna, ma da province diverse da quella di Ferrara, con una quota passata dal 26,4% del 2010 al 53,1% del 2022;
- fra gli studenti provenienti da regioni diverse dall'Emilia Romagna (il 54,1% del totale degli iscritti italiani nel 2010, il 62,1% nel 2022), si è ridotta notevolmente l'incidenza dei residenti in Veneto (storico bacino di riferimento per Unife, anche per ragioni di stretta contiguità territoriale), passata dal 63,7% del 2010 al 52,5% del 2022. Quanto alle altre regioni, le più rappresentate dopo il Veneto rimangono la Puglia (con un'incidenza sul totale degli iscritti italiani dell'11,5% nel 2010 e dell'11% nel 2022), la Sicilia (con un'incidenza sul totale degli iscritti italiani del 5,4% nel 2010 e dell'8,1% nel 2022) e la Lombardia (con un'incidenza sul totale degli iscritti italiani del 4,7% nel 2010 e del 6,1% nel 2022).

LE PRINCIPALI LINEE STRATEGICHE DI SVILUPPO DELL'ATENEO⁹³

Obiettivi strategici. Gli obiettivi strategici dell'attuale governance dell'Università di Ferrara per il periodo che va dal 2021 al 2027 sono prevalentemente tesi all'ulteriore qualificazione e consolidamento delle attività istituzionali dell'Ateneo, quindi didattica, ricerca e terza missione (a livello locale, nazionale e internazionale).

Didattica. L'Ateneo intende incrementare la qualità complessiva dell'esperienza offerta a studenti e studentesse, in termini di:

- risultati di apprendimento e performance degli insegnamenti;
- vivibilità degli spazi;
- presenza di aree verdi;
- spazi per attività sportive;
- digitalizzazione di servizi e processi;
- soluzioni per gli alloggi;
- placement post-laurea;
- potenziamento dell'offerta post-laurea, con particolare riferimento a Master e Corsi di Alta Formazione per il tramite della Unife Master School.

Ricerca. L'obiettivo principale è di supportare nel miglior modo possibile gli sforzi dei team nelle varie aree disciplinari rappresentate in Ateneo, soprattutto in termini di:

- dotazione di risorse (umane, finanziarie, tecniche);

⁹³ Le informazioni presentate in questo paragrafo sono state acquisite dal Piano di Mandato 2021-2027 dell'Università di Ferrara, pubblicato sul portale d'Ateneo.

- supporto alla tutela della proprietà intellettuale;
- consolidamento del fundraising.

Inoltre, lavorando sulle primissime fasi della filiera della ricerca, altro obiettivo strategico riguarda il rafforzamento dei Dottorati di Ricerca, in termini di livello qualitativo degli stessi (didattica erogata, organizzazione, servizi) e – come aspetto collegato – del loro grado di internazionalizzazione.

Terza Missione. Uno spazio di intervento di grande importanza è rappresentato dalla Terza Missione, con un raggio d'azione molto ampio, che va dal locale al versante internazionale e che comprende i seguenti assi:

- rafforzare la presenza di Unife in tutti i network più importanti, regionali, nazionali, europei;
- potenziare il ruolo di Unife nelle strutture di intermediazione per la Terza Missione, quali consorzi, associazioni per la terza missione e incubatori di impresa, anche in collaborazione con i soggetti territoriali dell'ecosistema dell'innovazione;
- incrementare le occasioni di ricerca (anche di tipo interdisciplinare) commissionata da o realizzata in collaborazione con gli stakeholder locali, anche attraverso la costituzione di un apposito comitato con attori territoriali-chiave;
- incrementare le occasioni di finanziamento regionale alla ricerca attraverso il rafforzamento dell'interlocuzione con la Regione;
- migliorare la capacità d'attrazione dei visiting researcher attraverso la realizzazione di un set di servizi dedicati (a partire da quelli relativi all'alloggio);
- incentivare le interazioni con il mondo produttivo per garantire maggiori ricadute occupazionali.

Il rapporto con la città. L'Ateneo si pone l'obiettivo di recitare un ruolo sempre più attivo a supporto del benessere complessivo della comunità locale, in particolare attraverso i seguenti interventi:

- consolidamento dei rapporti con il sistema scolastico territoriale;
- tutela, conservazione e ulteriore valorizzazione dei beni culturali dell'Ateneo come scavi archeologici, poli museali, immobili e archivi storici, biblioteche ed emeroteche, anche come forma di "servizio alla comunità" (ad esempio con l'estensione degli orari di apertura di biblioteche e sale studio);
- potenziamento dei rapporti con gli enti sanitari, per raggiungere le maggiori sinergie possibili, anche a vantaggio della cittadinanza.

Di particolare impatto (anche per la città) sono poi gli interventi relativi a edilizia e sicurezza dei luoghi, con particolare riferimento a:

- il recupero e la messa in sicurezza sismica del "quadrilatero di via Savonarola";
- il completamento degli interventi sui nuovi fabbricati in corso di costruzione e l'adeguamento di strutture esistenti in termini di agibilità, vulnerabilità sismica, sicurezza antincendio;
- il miglioramento complessivo della fruibilità di tutti gli spazi interni ed esterni all'Ateneo, con l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- l'ampliamento della capienza e il miglioramento della qualità degli spazi per la didattica, con la realizzazione di nuove aule e laboratori.

Sostenibilità. Infine, un capitolo a sé stante riguarda il tema della sostenibilità, dove l'Università di Ferrara intende:

- consolidare percorsi formativi ad hoc e sviluppare nuove proposte in linea con quanto previsto dal Piano "Next Generation EU";
- realizzare l'ambizioso progetto "Unife comunità energetica" per produrre più energia pulita;
- promuovere il progetto "Unife sostenibile", per implementare azioni di efficientamento degli edifici dell'Ateneo, per ridurre la produzione rifiuti e di materiali dannosi per l'ambiente, per promuovere la mobilità sostenibile e per promuovere pratiche rispettose da parte dei propri partner, ad esempio con l'inserimento del requisito della sostenibilità nei contratti di fornitura.

I PRINCIPALI INVESTIMENTI INFRASTRUTTURALI A SUPPORTO DELLA CRESCITA⁹⁴

Un programma triennale. Come anticipato, un fronte molto importante per favorire il consolidamento del percorso di crescita dell'Ateneo è rappresentato dagli investimenti in infrastrutture. Quanto descritto di seguito è la sintesi di un programma triennale di lavori pubblici avviati dall'Università, al netto dei lavori di adeguamento strutturale e antincendio, delle opere di manutenzione straordinaria e degli interventi di manutenzione ordinaria. Lasciando da parte i servizi manutentivi, l'ammontare complessivo degli interventi sul patrimonio architettonico dell'Ateneo è di 147.262.508,76 euro, con particolare riferimento a:

- A. le attività didattiche e i servizi agli studenti;
- B. le attività di ricerca;
- C. l'edilizia sportiva;
- D. i ripristini post-sisma.

A. Interventi per la didattica e i servizi agli studenti

Polo Chimico Biomedico - Area San Rocco (intervento in progettazione)

Posti:	1.807
Superficie di intervento:	1084 m ²
Costo complessivo:	29.000.000 €
Cofinanziamento:	Finanziato al 50% dal DM 1274 lett. a



Nell'ambito del piano di recupero del Comune di Ferrara dell'ex ospedale Sant'Anna, è in corso la progettazione di due nuovi edifici che ospiteranno spazi per la ricerca e la didattica. L'edificio destinato alla didattica soddisferà l'esigenza dell'Ateneo di aule capienti per corsi ad elevata numerosità dell'area medica e biomedica: al piano inferiore sono previste due grandi aule a gradoni, separate da una parete mobile, per una dotazione di 975 posti, mentre al piano superiore vi saranno due aule della capienza di 832 posti, per un totale di 1.807 posti a sedere. La struttura è stata progettata per operare sinergicamente con quelle già esistenti del Polo Chimico-Biomedico (tra cui il complesso Machiavelli). È inoltre previsto un parcheggio con 40 posti auto. Particolare attenzione è stata posta sulla sostenibilità ambientale: le superfici esterne e le vetrate basso-emissive garantiranno alte prestazioni di contenimento energetico. È anche previsto un impianto fotovoltaico a supporto della fornitura elettrica del complesso.

Polo Chimico Biomedico - Complesso di via Machiavelli (intervento in corso di realizzazione)

Posti:	408
Superficie di intervento:	600 m ²
Costo complessivo:	2.295.000 €
Cofinanziamento:	Finanziato al 35% dal DM 1121 lett. a



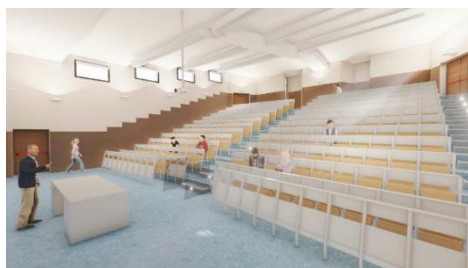
Presso il complesso universitario di via Machiavelli è prevista la realizzazione di un nuovo edificio isolato che occuperà una

⁹⁴ Le informazioni presentate in questo paragrafo sono state rese disponibili dall'Ufficio "Lavori Pubblici" dell'Università degli Studi di Ferrara e sono state integrate con quelle fornite dalla "Ripartizione Didattica" e dall'"Ufficio Logistica" dell'Ateneo.

superficie di circa 600 m². L'edificio è destinato ad ospitare una nuova aula per la didattica da 408 posti suddivisibile in due aule da 204 posti ciascuna.

Polo Chimico Biomedico - Nuovi Istituti Biologici – Aule E1 E2 E3 (intervento in progettazione)

Posti: 720
 Superficie di intervento: 1864 m²
 Costo complessivo: 3.315.000,00
 Cofinanziamento: Finanziato al 35% dal DM 1121 lett. b



Presso il complesso dei Nuovi Istituti Biologici, è previsto un intervento di adeguamento e messa in sicurezza delle tre aule del corpo centrale. Attualmente queste aule (speculari) hanno gradonate attrezzate con sedute e banchi per 256 posti ciascuna. In seguito ai lavori, il numero dei posti a sedere per ognuna delle aule diventerà di 244 sedute, riducendo di pochissimo la capienza attuale a favore, però, di una migliore fruibilità degli spazi e dell'adeguamento normativo.

Polo Scientifico Tecnologico - Corpo L e Corpo Q – Cattedrale (intervento in progettazione)

Posti: 150 (sala studio) + 104 (didattica)
 Superficie di intervento: 1.440 m²
 Costo complessivo: 1.779.703 €
 Cofinanziamento: Fondi post-sisma



Nel progetto di ripristino post-sisma dei corpi "L" e "Q" della "Cattedrale" del Polo Scientifico Tecnologico si interverrà per ottimizzare gli spazi esistenti al fine di aumentarne la capienza. Per la precisione:

- al piano ammezzato è prevista la realizzazione di un'unica aula, al posto delle 4 aule esistenti, che avrà una capienza di 104 posti;
- al primo piano saranno confermati gli spazi per lo studio, con una capienza complessiva di 100 posti;
- al piano secondo verrà ricavata una nuova sala studio con capienza fino a 150 posti.

Polo Scientifico Tecnologico - Corpo M (intervento in progettazione)

Posti: 665
 Superficie di intervento: 1084
 Costo complessivo: 6.720.000,00
 Cofinanziamento: Candidato per il 50% al DM 1121 lett. b (in attesa degli es)



Il progetto prevede il restauro di un edificio attualmente in stato di rudere facente parte del Polo Scientifico Tecnologico. Del manufatto originario, di interesse storico, rimarranno le sole murature perimetrali e le capriate metalliche. L'intervento ha l'obiettivo di conservare i caratteri fondamentali del fabbricato (le strutture esistenti verranno consolidate con nuove fondazioni), che verrà però ampliato al fine di rispondere alle esigenze didattiche dell'Ateneo connesse ai Corsi ad alta numerosità, con la realizzazione di un'aula ex-novo da 665 posti e dei relativi servizi accessori.

Nuovo edificio per la didattica a Cona (intervento in corso di realizzazione)

Posti:	1.384 (didattica) + 280 (sale studio)
Superficie di intervento:	5200 m ²
Costo complessivo:	22.300.000,00 €
Cofinanziamento:	Finanziato al 35% dal DM 1121 lett. a

Nel mese di Febbraio 2021 sono stati avviati i lavori per la realizzazione di un nuovo edificio universitario presso l'ospedale di Cona. Qui saranno realizzate un'aula magna e altre 8 aule, di cui 2 al piano terra e 6 al primo piano, per complessivi 1.384 posti. Oltre a queste aule sono previsti ulteriori spazi a disposizione degli studenti:

- al piano terra, un'aula studio con capienza di 60 posti e uno spazio adibito a sala ristoro, che potrà essere utilizzata anche come area studio con una capienza di 80 posti;
- al primo piano, un'ulteriore sala studio, della capienza di 140 posti.



Interventi connessi all'efficiamento energetico, al ripristino delle facciate in cemento armato e alla soluzione di criticità di sicurezza a ambientali del complesso didattico di via Machiavelli

Posti:	nessuna variazione
Superficie di intervento:	prospetti esterni
Costo complessivo:	3.350.000,00 €
Cofinanziamento:	Finanziato al 50% dal DM 1274 lett. a

Alloggi per studenti

Importo stimato:	16.900.000 €
Cofinanziamento:	Candidato al DM 1257 (in attesa degli esiti)



A fronte dell'imponente crescita del numero di iscritti registrato nel corso degli ultimi anni e a fronte di una quota preponderante di studenti fuori sede (pari al 81% del totale degli iscritti), di cui il 76% proveniente da fuori regione, l'Università degli Studi di Ferrara ha ritenuto opportuno candidare un importante progetto di riqualificazione territoriale al quinto Bando di cui al D.M. 1257/2021, in modo da incrementare in misura rilevante il numero di posti alloggio (e relativi servizi accessori) offerti. Nello specifico, l'intervento riguarda l'Ippodromo comunale, composto originariamente da un edificio principale, cinque edifici adibiti a scuderie, una stalla e due edifici accessori. Realizzato all'inizio del 1900 come insediamento militare, l'Ippodromo è situato a sud della città, a ridosso del centro storico, a poca distanza dalla piazza cittadina, dalle diverse sedi universitarie e dal parco urbano ciclo-pedonale che segue il percorso delle antiche mura. Il progetto riguarda il corpo centrale, che

ospiterà alloggi per studenti e una biblioteca, e due delle scuderie, di cui una verrà adibita a sala conferenze e caffetteria e l'altra ad alloggi. Tali funzioni si integreranno a quelle già presenti nel lotto, ovvero piscina, palestra e associazionismo. L'intervento comporta la trasformazione di un fabbricato in disuso, aprendosi e offrendosi a supporto anche delle esigenze della comunità locale. Questa operazione, infatti, si propone di attivare una nuova rete di relazioni sociali e di migliorare il contesto sociale e ambientale dell'intorno cittadino, a ribadire il ruolo propositivo verso la città che l'Ateneo vuole recitare.

Ulteriori interventi a supporto della didattica

Nel corso degli ultimi anni (dal 2018 a oggi), l'Ateneo ha usufruito di ulteriori spazi per la didattica e le sue iniziative di orientamento e promozione dell'offerta formativa affidati – mediante procedure ad evidenza pubblica – a due operatori locali, segnatamente Ferrara Fiere e UCI Cinema.

B. Ricerca

Esecuzione di un lotto di interventi di rifunzionalizzazione e adeguamento antincendio

Costo complessivo: 2.750.000,00 €
Cofinanziamento: Candidato per il 50% al DM 1274
lett. b (in attesa degli esiti)

Gli interventi oggetto di candidatura ai sensi del DM 1274/21 si pongono in continuità con gli interventi già cofinanziati (DM 1121/19) e completano una più ampia azione finalizzata a rispondere alle esigenze legate all'aumento delle iscrizioni attraverso la riqualificazione dell'esistente e l'implementazione di nuovi spazi dedicati a laboratori di ricerca e di didattica.

Esecuzione di un lotto di interventi di rifunzionalizzazione e adeguamento antincendio

Costo complessivo: 868.000,00 €
Cofinanziamento: RER - Attività produttive - 324.000 €

Nell'ambito del Tecnopolo, il Laboratorio MechLav dell'Università degli Studi di Ferrara conduce attività di ricerca industriale e trasferimento tecnologico verso le imprese attive nelle aree della meccanica e delle ICT. Si tratta di ambiti di interesse applicativo trasversale a molti comparti, da quelli industriali e manifatturieri a quelli dei servizi e delle smart-cities. Attualmente le attività di test con strumentazione leggera, quelle di ricerca, sviluppo, calcolo, digitalizzazione e quelle relative alle analisi di big data vengono condotte in spazi non dedicati. Ciò ostacola notevolmente i processi di interfaccia con le imprese e le attività del Laboratorio. È stato quindi prevista una nuova sede che possa ospitare:

- aree di lavoro con le imprese per attività di ricerca e sviluppo e per test con strumentazione leggera;
- il portale di accoglienza del Tecnopolo, creando una continuità logistica tra il luogo di accoglienza e quello di esecuzione delle attività di ricerca, permettendo un'immediata dimostrazione delle potenzialità del Laboratorio;
- uno spazio per incontri formativi e meeting.



C. Edilizia Sportiva

Importo stimato: 5.650.000 €



Cofinanziamento: Candidato per il 50% al DM 1274
lett. d (in attesa degli esiti)
Intervento su palestre finanziato
da fondi post sisma

Il progetto è finalizzato alla riqualificazione del Centro Universitario Sportivo (CUS) collocato nelle immediate vicinanze della cinta muraria e del Parco Urbano della Città, aperto a tariffe agevolate a tutti gli studenti dell'Ateneo. Il complesso, risalente agli anni '80 del secolo scorso, è costituito da un volume principale (campi da gioco), circondato da funzioni di servizio e da un blocco fitness separato privo di servizi e raggiungibile solo dall'esterno. Gli impianti esterni (tennis, calcio, rugby, beach volley, tennis, golf) si estendono su 34 ettari (per la maggior parte di proprietà). È previsto il miglioramento della struttura sotto molteplici aspetti (funzionalità, estetica, sicurezza, sostenibilità, benessere dell'utenza, gestione) sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo. Gli impianti esterni saranno implementati con nuovi campi da gioco, strutture al servizio specifico del golf, un sistema di illuminazione serale, tribune e coperture pressostatiche per i campi da tennis. Pur mantenendo inalterato il numero degli impianti interni, si provvederà alla loro totale riqualificazione e razionalizzazione, anche tramite la realizzazione di nuovi spogliatoi. Una nuova reception consentirà un più funzionale accesso degli utenti, l'ottimizzazione dei percorsi e una migliore gestione del crescente flusso di frequentatori.

D. Ripristini post-sisma

Gli interventi post sisma finanziati dal Piano Opere Pubbliche regionale comprendono i seguenti interventi:

- Via Savonarola Lotto 1
 - Palazzo Pareschi o Renata di Francia
 - Palazzo Mirogli-Tassoni
 - Ex Istituto Provinciale per l'Infanzia
- Via Savonarola Lotto 2
- Palazzo Gulinelli-Contughi (Palazzo Saranno o Contughi-Gulinelli)
- Casa dello Studente
- Polo Scientifico Tecnologico - Corpo L-Q (descritto nella sezione "didattica")
- Palazzo Turchi di Bagno
- Centro Universitario Sportivo dell'Ateneo
- PST - Centro studio corrosione Aldo Daccò (completato)
- Ex Chiesa di Santa Maria delle Grazie
- Palazzo Giordani (completato)
- Complesso Vecchi Istituti Biologici Anatomia Umana
- Polo Scientifico Tecnologico - Corpo E
- Polo Scientifico Tecnologico - Corpo F
- Polo Scientifico Tecnologico - Corpo G
- Foresteria di Via Gramiccia (completato)
- Palazzo Trotti Mosti (completato)
- Ex Crocette Chiesa di S. Domenico
- Chiesa di S. Agnesina
- PST Ciminiera Corpo L (ex Eridania)

Di seguito si riporta la descrizione di alcuni dei principali interventi.

Via Savonarola. Nell'ambito della risoluzione dei danni prodotti dal terremoto del 2012, per l'Ateneo risulta prioritario procedere al ripristino degli edifici presenti sull'asse di Via Savonarola (Lotto 1: Palazzi Renata di

Francia, Strozzi, Tassoni Mirogli e Lotto 2: Gulinelli), sede del Rettorato, di strutture amministrative essenziali e di importanti strutture del Dipartimento di Studi Umanistici. Nel complesso, si tratta dell'intervento più oneroso per l'Ateneo (prevede un investimento di 44.088.638,83 euro), che, in quanto tale, vincola fortemente la programmazione pluriennale dell'ente. Si tratta di un progetto a forte impatto anche per la città, sia per il patrimonio storico e architettonico coinvolto, sia per l'estensione dell'area oggetto di intervento (ben 15.300 metri quadri, ovvero quasi un isolato del tessuto urbano cittadino centrale). Al momento risulta in corso di adeguamento il progetto esecutivo da sottoporre alla Regione.



Casa dello studente. L'intervento è finalizzato principalmente alla riparazione dei danni prodotti dal sisma del 2012 (periodo dal quale l'edificio risulta non utilizzato), al miglioramento sismico ed alla rifunzionalizzazione dell'edificio. Dal punto di vista funzionale, il progetto prevede il ripristino della destinazione d'uso originaria di studentato, con le seguenti dotazioni:

- 25 camere singole dotate di servizio igienico;
- 2 cucine/soggiorno ai piani primo e secondo;
- 2 sale studio;
- 1 lavanderia;
- dotazioni impiantistiche standard quali impianti di riscaldamento/condizionamento e rete internet wi-fi.



Palazzo Turchi di Bagno. Anche il corpo storico del Palazzo Turchi di Bagno è stato reso parzialmente inagibile a seguito degli eventi sismici del 2012, con particolare riferimento al piano sottotetto e al museo. La Regione Emilia-Romagna ha inserito l'intervento di recupero della parte inagibile nel Programma delle Opere Pubbliche e dei Beni Culturali danneggiati dagli eventi sismici del 2012, concedendo un finanziamento complessivo di 1.000.000 euro. A questa somma si aggiunge un cofinanziamento dell'Ateneo per 500.000 euro. Tale intervento è in corso di progettazione.



Polo Scientifico Tecnologico. Il Programma delle Opere Pubbliche e Beni Culturali danneggiati dagli eventi sismici del 2012 della Regione Emilia-Romagna prevede interventi di ripristino anche per tre blocchi del Polo Scientifico Tecnologico, per un importo complessivo di 1.500.00 euro. Sono in corso di sottoscrizione i contratti applicativi per la progettazione dell'intervento.

UNA STIMA DEGLI IMPATTI GENERATI DALLA PRESENZA DI STUDENTI UNIVERSITARI IN CITTÀ⁹⁵

Premessa. Nel 2020 sono stati presentati i risultati di un'indagine promossa e finanziata dall'Università di Ferrara, dal Comune di Ferrara e dall'Ente Regionale per il Diritto allo studio (ERGO). L'obiettivo era, in primis, di analizzare in modo ampio e dettagliato abitudini e comportamenti di acquisto e consumo degli studenti presenti

⁹⁵ I dati presentati in questo paragrafo sono stati resi disponibili dall'Ufficio "Performance e Sviluppo Organizzativo" dell'Università di Ferrara e sono stati ampiamente ripresi dall'indagine dal titolo "Indagine sulle condizioni di vita e di studio degli studenti dell'Università di Ferrara e impatto sul territorio: edizione 2020" realizzata da Stefano Bonnini, Enrico Deidda Gagliardo, Riccardo Ievoli e Luca Papi del Dipartimento di Economia e Management.

in città, stimando anche l'impatto complessivo di questo importante segmento della popolazione sulla vita e sull'economia cittadina. Tale indagine è stata progettata e realizzata tra l'estate e l'autunno del 2019 dal Dipartimento di Economia e Management in collaborazione con l'Ufficio Statistica dell'Università di Ferrara mediante la somministrazione di un questionario con metodo CAWI (Computer Assisted Web Interview). La popolazione oggetto d'indagine, composta dalla totalità degli studenti iscritti ai Corsi di Laurea dell'Ateneo, al momento dell'indagine era costituita da 21.812 soggetti. Il numero dei rispondenti al questionario è stato pari a 10.403 unità, che rappresenta una percentuale decisamente alta (47,7%) della popolazione di riferimento. Per la stima degli impatti, i risultati campionari (ovvero quelli ottenuti sul campione) sono stati opportunamente moltiplicati per i "pesi" ottenuti tramite il confronto tra popolazione e campione. Ciò ha consentito di estendere i risultati ottenuti sul campione analizzato all'intero universo di riferimento, quindi all'intera popolazione studentesca.

Tavola 7.3.49 Variabili per il calcolo dell'impatto economico.

Parte	Domanda	Base temporale
A	Affitto	Anno
A	Utenze (se non incluse)	Anno
A	Pranzo in un bar	Singolo evento
A	Pranzo in un ristorante	Singolo evento
A	Pranzo in mensa universitaria	Singolo evento
B	Attività sportiva	Mese
B	Cinema	Anno
B	Visite culturali e mostre	Anno
B	Concerti e rappresentazioni Teatrali	Anno
B	Iniziative nel Comune di Ferrara	Singolo evento
B	Aperitivo	Singolo evento
B	Cena BAR	Singolo evento
B	Cena Ristorante	Singolo evento
B	Famiglia e amici non residenti	Anno
C	Abbigliamento	Mese
C	Prodotti alimentari e per la casa	Settimana
C	Prodotti di bellezza	Mese
C	Prodotti tecnologici	Anno
C	Prodotti sanitari e salutistici	Mese
C	Libri e dispense universitarie	Anno
C	Altri libri	Anno

Le evidenze emerse. Per la stima dell'impatto economico generato dalla popolazione studentesca presente in città è stato utilizzato un ampio set di variabili (**Tavola 7.3.49**). Nel complesso, l'indagine realizzata ha fatto emergere un impatto economico pari a quasi 92.000.000 di euro, generato in particolare da tre categorie:

- quasi il 53% dell'impatto economico, pari ad oltre 48.000.000 di euro, è stato generato dalla spesa per canoni di locazione, utenze e pranzi durante le lezioni (bar, ristoranti e mense universitarie);
- il 35% dell'impatto economico (32.000.000 di euro) è invece ascrivibile alle spese per attività sportive, spettacoli ed occasioni ricreative di vario genere, come aperitivi, cene e intrattenimento serale;
- il restante 12% (quasi 11 milioni di euro) è relativo ai consumi di generi alimentari, alle spese per i prodotti sanitari, alle spese per dispense e testi universitari e ad altri consumi (come, ad esempio, prodotti legati alla tecnologia).

Evidenze per categorie. È interessante notare come gli studenti del primo anno incidano sui dati complessivi in misura particolarmente elevata. Nel complesso, infatti, la spesa delle matricole rappresenta il 40% del totale. Considerando un'altra dimensione utile per profilare i rispondenti, sono senza dubbio gli studenti fuori sede a offrire il maggior contributo dal punto di vista economico, con un impatto stimabile di oltre 75.000.000 di euro, che corrisponde all'82% dell'impatto economico totale. Dividendo questo ammontare per il numero dei fuori sede (circa 10.000 studenti), è possibile calcolare una spesa annua pari a 7.552 euro per studente. Anche la quota relativa agli studenti pendolari si rivela non trascurabile, rappresentando il 13,7% dell'impatto totale, con oltre 12.500.000 euro e una spesa media per studente che si attesta sui 1.834 euro all'anno, che è comunque circa quattro volte inferiore a quella dei fuori sede. Gli studenti della categoria "altro", i quali non frequentano abitualmente i corsi per lavoro o ragioni familiari, hanno un ruolo residuale in termini di impatto economico generato, con poco più di 3.000.000 di euro generati, corrispondenti al 3,6% del totale. Ciononostante, la loro spesa annua risulta comunque non troppo distante da quella dei pendolari, con una stima pari a 1.544 euro per studente.

Vita sociale. Oltre l'impatto economico, è interessante analizzare l'impatto sociale della presenza degli studenti in città. Studenti che, ad esempio, sono un driver di vitalità per il comparto della somministrazione di alimenti e bevande, oltre che per quello della distribuzione al dettaglio. Da questo punto di vista, gli studenti tendono ad utilizzare gli spazi dell'Università (es: giardini, sale studio, aule) per consumare pasti acquistati all'esterno o preparati a casa circa 40 volte all'anno, mentre per 17 volte all'anno il luogo del pranzo è la mensa universitaria. Un bar di Ferrara viene mediamente scelto 19 volte all'anno, mentre solo per 10 giorni (in media) gli studenti si concedono la pausa pranzo in un ristorante della città. Nel complesso, ogni studente pranza in media circa 55 volte all'anno nel comune di Ferrara (più di una volta a settimana considerando solamente i mesi di lezione).

Abitudini di acquisto. Per quanto riguarda le abitudini di acquisto, si stima che gli studenti frequentino negozi al dettaglio e minimarket per 16 giorni all'anno, mentre 7 sono i giorni nei quali essi si recano in piccoli punti vendita di artigianato locale e nei mercati rionali. Infine, gli studenti frequentano in media centri commerciali e le grandi catene di negozi per circa 18 giorni all'anno.

Eventi e iniziative. La partecipazione ad eventi e iniziative sul territorio ferrarese può aiutare a comprendere meglio il grado di integrazione con la città di studenti fuori sede e pendolari. Da questo punto di vista il quadro è certamente migliorabile: gli studenti partecipano in media a meno di un evento all'anno. L'evento più frequentato è il Ferrara Buskers Festival, seguito da oltre 3.700 studenti, mentre quasi 1.900 di essi partecipano in media al Capodanno ferrarese, seguito subito dopo dall'Internazionale, con circa 1.800 presenze, laddove i concerti a pagamento fanno registrare un numero di presenze di poco superiore ai 1.000 studenti. Emerge, inoltre, che il gradimento medio degli eventi da parte degli studenti in una scala da 1 a 10 si attesta su 6,3, ma con quasi il 70% di valutazioni almeno sufficienti.

Volontariato. Un approfondimento interessante riguarda la partecipazione ad iniziative o organizzazioni di volontariato/non profit nel comune di Ferrara. Se si considerano tutte le categorie (compresi gli studenti in sede), si stima che mediamente gli studenti si dedichino ad attività di questo tipo per circa sei giorni all'anno. Di rilievo anche la stima relativa al numero degli studenti (5.156) che nell'anno oggetto di rilevazione hanno preso parte a questo genere di iniziative. Se gli studenti in sede sono più propensi delle altre categorie a partecipare ad attività di volontariato sul territorio ferrarese, gli studenti fuori sede rappresentano comunque una porzione del campionaria piuttosto elevata, ossia il 26%.

Consegne a domicilio. Un tema piuttosto attuale nella valutazione dell'impatto sociale è rappresentato dall'utilizzo dei servizi di consegna a domicilio sul territorio ferrarese, considerando sia spedizioni di prodotti materiali, sia servizi di ristorazione a domicilio. Questi ultimi sono utilizzati mediamente dagli studenti che alloggiano abitualmente a Ferrara per circa 22 volte all'anno, mentre 17 volte all'anno è la media relativa agli

acquisti online di prodotti e altri materiali. Più nel dettaglio, dall'analisi emerge che gli studenti fuori sede utilizzano più spesso i servizi di ristorazione a domicilio rispetto agli studenti in sede (24 volte all'anno contro 14), mentre tendono a farsi consegnare a casa altre tipologie di prodotti meno frequentemente rispetto ai "ferraresi" (16 volte contro 21).

Qualità degli alloggi. Infine, spostandoci su un altro versante molto importante dell'esperienza quotidiana degli studenti, la sicurezza e qualità percepita del proprio alloggio sono soddisfacenti per la stragrande maggioranza dei rispondenti. La media stimata delle valutazioni è infatti pari a 8,1 su 10, mentre la proporzione di valutazioni almeno positive è del 91%.

Sostenibilità. Per quanto riguarda i comportamenti degli studenti sul fronte ambientale, due aspetti, su tutti, meritano un approfondimento: l'utilizzo della tessera per la raccolta dei rifiuti urbani e le modalità di spostamento all'interno della città. Per quanto riguarda il primo aspetto, sono circa 2.000 (16%) gli studenti abitualmente domiciliati a Ferrara che non utilizzano la tessera per i rifiuti urbani. Per quanto riguarda invece i mezzi di trasporto utilizzati, sono oltre 14.000 gli studenti che utilizzano frequentemente la bicicletta per gli spostamenti casa/Università, oltre 4.600 coloro che utilizzano abitualmente il treno e oltre 3.300 coloro che utilizzano il bus. Per quanto concerne i mezzi di trasporto considerati meno sostenibili, si stima che siano poco meno di 9.000 gli studenti che utilizzano l'automobile e poco più di mille coloro che utilizzano più o meno regolarmente i taxi.